IL PIAVE MORMORAVA...

DIGITAL EDITION

Editing digitale e creazione eBook
a cura di
Franco A. Calotti

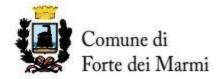
Comune di
Forte dei Marmi

Assessorato alla
Cultura e Turismo

Una produzione:

Presidente:
Enrico Ceretti

Vice Presidente:
Giacomo Pieve

Consiglieri:
Massimo Bertellotti
Massimo Galleni
Vivaldo Tonini
Luca Vagli

Ass. Cultura e Turismo
Dirigente
Franco Dazzi

Direzione artistica del Museo:
Cinzia Bibolotti
Franco A. Calotti

Giornali e opere provengono dalla Collezione Raffaele Bozzi - Serravalle Pistoiese e dalla Collezione Francesco Maggi - Genova

Si ringraziano il Dr. Raffaele Bozzi e il Dr. Francesco Maggi per averci generosamente aperto i propri archivi, messo a disposizione la propria collezione e collaborato al catalogo.

- *In copertina: disegno di Antonio Rubino*
- *Nei risguardi: la Redazione de "La Ghirba". Al centro seduto: Ardengo Soffici*
- *Illustrazione a pagina 4: disegno di Enrico Sacchetti per "La Tradotta"*
- *Illustrazione a pagina 6: disegno di Louis Raemaekers*
- *Illustrazione a pagina 8: disegno di Yambo (Enrico Novelli)*

Museo della Satira e della Caricatura
Forte dei Marmi - tel. 0584 280234 - 0584 876277
info@museosatira.it - museosatira@gmail.com
www.museosatira.it/giornaliditrincea

IL PIAVE MORMORAVA...

I Giornali satirici di trincea e delle retrovie durante la Prima Guerra Mondiale

MOSTRA E CATALOGO A CURA DI:
Cinzia Bibolotti
Franco A. Calotti

19 DICEMBRE 2009 - 28 FEBBRAIO 2010
Museo della Satira e della Caricatura - Forte dei Marmi

Il Museo della Satira e della Caricatura di Forte dei Marmi, da anni, ha intrapreso la strada della rilettura storica di fatti e avvenimenti attraverso i giornali satirici dell'epoca presa in esame. Ecco che in occasione della Festa delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale, siamo lieti di presentare al pubblico il giornale satirico La Tradotta, *primo appuntamento espositivo dedicato ai Giornali satirici di Trincea della Grande Guerra. In un'epoca dove oltre il 35% della popolazione era analfabeta e non disponeva di alcun canale informativo, queste testate, che venivano recapitate insieme alla corrispondenza, spesso con mezzi di fortuna, ai fanti italiani impegnati nelle trincee dell'altopiano carsico o sugli altri diversi fronti di guerra, non furono solo dei fogli per tenere alto il morale della truppa nelle lunghe attese in trincea, ma rappresentarono una vera opera di informazione, e talvolta anche di contro-informazione, davvero insostituibile per l'epoca.*

Il Presidente del Comitato
Enrico Ceretti

L'Assessore alla Cultura
Bruno Murzi

Il Sindaco
Umberto Buratti

T STRIKE!
n for the Kaiser!
cheidemann
ial Socialist
Uboot murders
Gott mit Uns.
Airraid murders
Louis Raemaekers.

Ridere è una forza indispensabile all'uomo.
Ridere è guerra
Gec (Enrico Gianeri)

RIDERE È GUERRA

Di ben altre guerre si parlava tra il 1914 e il 1918 in Europa, quando logoratisi gli instabili equilibri della politica e della diplomazia, iniziarono a parlare le armi. In anni in cui ci siamo abituati a vivere le guerre in diretta sul piccolo schermo televisivo mediati solo dall'affanno preoccupato degli inviati che rendono palpabile a tutti la tragedia, ci resta assai difficile immaginare gli scenari della Prima Guerra Mondiale, le crudeltà, i massacri indicibili degli assalti alla baionetta, l'estenuante guerra di posizione nelle fetide trincee, culla di un mondo che iniziava e finiva lì. Eppure in momenti di immane tragedia, in quelle attese snervanti rotte solo dalla *pietas* per gli amici morti, non c'era solo il cupo odore della morte. Si faceva largo, grazie anche tanti intellettuali che vestivano il panno grigioverde una conoscenza che solidificava la speranza della vittoria, creava una coscienza unitaria unendo mentalità e attitudini diverse per un obiettivo comune, si faceva largo, insomma, la voglia di stringersi per far posto alla voglia di riscatto. La solitudine dei soldati in trincea, l'attesa spasmodica degli ordini di attacco, inframezzata solo dalla dolcezza dei ricordi di ciò che si era lasciato a casa, in una guerra dei nervi con il nemico, che a poche centinaia di metri, viveva in fondo una situazione speculare, furono l'humus su cui andò ad incidere la campagna propagandistica dello Stato Maggiore dell'Esercito. Era il 1918, la guerra aveva vissuto già tante stagioni, e si apprestava al suo bagliore finale. Vittorio Emanuele Orlando e il gen. Diaz riorganizzavano le file dell'esercito, e la Battaglia del Piave si intravedeva all'orizzonte, quando il "Servizio P." presso il Comando Supremo si convinse che in fondo anche "ridere è guerra". Al beffardo scherno dei potenti di sempre, bastò sostituire i pupazzetti della guerra, per rimotivare le truppe, lenire il logoramento delle battaglie, rianimare i soldati e il loro morale. A queste scelte non furono probabilmente estranei personaggi come Ugo Ojetti e Giuseppe Lombardo Radice chiamati da Diaz a collaborare in questa fase di rilancio delle strategie non solo militari. E il salto di qualità ci fu e fu evidente: ai ciclostilati "alla buona", saltuari, fatti con pochi mezzi dai soldati per i soldati, quasi a pretesto per sfottò o per animare i conciliaboli, si sostituisce via via una stampa periodica di qualità professionale, scritta e preparata da giornalisti–soldati per i soldati, di buona realizzazione anche tipografica. Le cifre parlano da sole: dal giugno 1918 vengono regolarmente spedite al fronte almeno 28 testate destinate alla prima linea, e una decina diffuse nelle retrovie e nelle città. Sono giornali ovviamente differenti uno dall'altro, come impaginazione, impostazione e realizzazione a stampa, c'è il semplice bianco-nero ma anche smaglianti colori, si va dal giornale che echeggia un modello di successo come quello de "L'Asino" di Podrecca e Galantara, vero punto di riferimento da molti anni in quello scorcio del Novecento, ad impostazioni e pretese più modeste. Ma non mancano neppure certe raffinatezze iconografiche - Soffici sulla "Ghirba", tanto per citarne uno - così come non mancano banali pagine dei lettori-soldati, vere palestre per far sbizzarrire chi inframezza questi *divertissement* alle tensioni della guerra. Probabilmente c'è l'Ufficio Propaganda a tirare le fila, un Ufficio che prepara spesso qualche promemoria che viene poi sviluppato dalle redazioni, ma è anche vero che i fanti-redattori hanno nomi celeberrimi: Pietro Jahier, Gaetano Salvemini, Emilio Cecchi, Giorgio De Chirico, Giuseppe Ungaretti, Curzio Malaparte, Salvator Gotta, Gioacchino Volpe, Ardengo Soffici e tanti altri. Certo non è tutta satira, ma non sono nemmeno noiosi bollettini di guerra: all'informazione più tradizionale, in fondo pensa già quella manciata di giornalisti (nel 1916 erano 14) accreditati presso il Comando Supremo e autori di una cronaca asciutta e addomesticata dalla retorica e dalle reticenze. In fondo si deve solo rassicurare chi sta a casa più che informare, visto che il dibattito vero sulla guerra e i suoi esiti resta in quegli anni confinato alle classi medio-alte della società. Il successo di diffusione della stampa tradizionale d'informazione è condiviso proprio con i Giornali di trincea. Ogni Armata, a 1918 inoltrato, ne aveva ormai uno che seguiva una propria linea, per quanto le malignità sul nemico, gli sfottò ai Governanti austro-ungarici, l'esasperazione comica dei luoghi comuni, in fondo accomunava tutti. Qualcuno riusciva anche a farlo attraverso un'iconografia pregiata d'artista, e il risultato fu imponente e importante.

O credevate che la propaganda consistesse nel mandare un avvocato, un professore o magari un deputato a fare il "discorso"? Si fece anche questo, ma ci si moderò, perché il discorso è cosa da riservare alle... solennità, e poi perché al soldato non piaceva che venisse nessuno... a fargli la predica.

Giuseppe Lombardo-Radice

La satira dei giornali di trincea, fu comunque lo sforzo del "quarto potere" per motivare l'assalto finale alla vittoria con gli stilemi della satira, certo ben diverso da quell'esempio di violenta satira alla guerra che la settima arte proponeva a firma del genio di Chaplin nel suo S*houlder Arms* (Charlot soldato) (1918). Un capolavoro satirico che, come scrisse Louis Delluc, precursore dell'estetica cinematografica, è "un'opera che giustifica tutto quel che si può sperare dal cinema" e che segna il trionfo della libertà dell'individuo in assoluto contro ogni sorta di censura, propaganda o mezza verità.

Cinzia Bibolotti *Franco A. Calotti*

YAMB

STAMPA SATIRICA E GIORNALI DI TRINCEA

L'elemento determinante per l'entrata in guerra, a fianco dell'Intesa, fu la stampa italiana che, salvo pochissime eccezioni, diventò fautrice della necessità di intervento dell'Italia. Fra i più accesi e convincenti i giornali satirici già esistenti, fra cui primeggiavano *Il Travaso, Il Guerin meschino, Il Pasquino* ed altri da poco nati come *Il 420, L'On.509*, il torinese *Numero*. In un primo momento restarono fuori *L'Asino* del socialista Galantara ed i cattolici *Il Mulo* ed *Il Bastone* che ben presto, a guerra dichiarata si schierarono con gli altri.

Dunque il 23 Maggio del 1915 l'Italia entrò in guerra con la generale convinzione che in tre mesi e con un minimo impegno di bilancio, la guerra sarebbe stata terminata e vinta.

La dichiarazione di guerra aveva anche aspetti di farsa, veniva dichiarata guerra alla sola Austria e si dovette attendere l'Agosto dell'anno successivo per considerare nemica "anche" la Germania. Nel 1917, crollato il fronte Russo, le truppe Italiane non ressero l'offensiva Austro-Tedesca e fu il disastro di Caporetto.

Obblighi accordati all'Alleanza, le necessità politiche, le sussurrate ma non meno sensibili e insistenti pretese dell'opinione pubblica, chiedevano il rinnovarsi delle offensive, il ripetersi di inutili sacrifici. Nel 1917 due offensive inutili con 92.000 morti ed oltre 200.000 feriti, con enorme dispendio di materiale bellico, avevano spostato il fronte di qualche decina di metri.

Perciò la sconfitta di Caporetto fu principalmente dovuta a cause militari anche se non si può escludere che anche fattori morali e psicologici abbiano influito sullo stato d'animo e sullo spirito combattivo dell'esercito.

L'universitario di umile origine, tornato in licenza, trovava l'amico di studi "di buona famiglia" che insieme alle colleghe di Università si trastullava in qualche Comitato per corrispondere con i combattenti al fronte o per provvedere alla spedizione di una sciarpa o un paio di calze di lana. Il padre di famiglia con moglie e prole, tornato ad abbracciare la famiglia ed affacciatosi all'osteria del paese per salutare gli amici più "fortunati" era obbligato a sorbirsi il racconto delle gesta e delle imprese amatorie, talvolta anche "nell'orto del vicino", del celibe a cui la professione di operaio o altra strategica incombenza, avessero evitato la trincea. Molte volte il ritorno al freddo ed al bagnato della trincea era preferibile all'umiliazione di subire privilegi ed ingiustizie.

Si tenga presente, inoltre, che la più diffusa professione nell'Italia del 15-18 era quella dell'agricoltore. Il pensiero del soldato contadino, in trincea o durante un attacco, era per la mucca che partoriva, per il fieno da proteggere dalle piogge, per il grano o il mais da diserbare e rincalzare, per l'uva da raccogliere prima che la cattiva stagione ne compromettesse la qualità, per tutte quelle "faccende" che scandivano le ore, i giorni, le stagioni di una esistenza dove l'importante era sopravvivere. Dopo le preoccupazioni per i mezzi di sussistenza venivano i pensieri per la famiglia lasciata a casa con solo i vecchi, le donne, i bimbi. Quando il sussidio dello Stato Italiano non bastava, spesso la famiglia lasciata sola si trasferiva anche lontano per le "opere stagionali". Dal Veneto, dal Piemonte, dalla Emilia nei latifondi dei grandi proprietari terrieri, come nell'Agro Pontino per mietere, diserbare, rincalzare, raccogliere frutta e tabacco dormendo sotto le tettoie per l'essiccazione del tabacco e riportando alla casa lontana qualche centesimo e la malaria o altre infermità. Nel giornale *Il piccolissimo* di Giovanni Cena, illustrato da Duilio Cambellotti, viene narrata l'odissea dei contadini veneti che rincorrono un tozzo di pane nelle bonifiche Romane perché la forza lavoro della famiglia è stata prestata alla Patria. Spesso il contadino faceva il primo viaggio della sua vita per raggiungere la caserma, spesso era semianalfabeta, ma non gli era concesso di avere paura e tornare indietro, perché sarebbe stato fucilato e se, per disperazione ed impotenza si fosse dato prigioniero in "modo equivoco", avrebbe rischiato di privare la famiglia rimasta a casa del sussidio di sopravvivenza e sarebbe stato dichiarato disertore.

Dopo Caporetto la Nazione prese coscienza del disastro della guerra e molte cose cambiarono. Il nuovo capo del Governo, Orlando, riuscì ad intuire la tragedia di un popolo in guerra e venne creato un servizio: il Servizio "P" a cui fu affidato il compito di propaganda presso i combattenti ma anche verso il fronte interno affinché la guerra diventasse la "battaglia" di tutto un popolo.

Dai primi giorni del 1918, ogni armata, ogni Corpo di Armata, talvolta anche alcune singole Divisioni e Reggimenti ebbero il loro foglio. Fin dall'inizio della guerra esistevano giornali scritti, disegnati nelle trincee dai soldati e dai graduati, dattiloscritti, ciclostilati, poligrafati, stampati presso tipografie ancora aperte nelle vicinanze delle linee di fuoco, talvolta scritti e disegnati a mano e recitati al bivacco nelle pause della battaglia. Nei nuovi giornali, stampati talora con dovizia di mezzi e con collaboratori professionisti, ma spesso in uniforme, si nota un cambiamento epocale: la guerra non è bella ma talvolta è necessaria e viene combattuta non in forza ad un volere politico o militare ma perché te lo chiede il tuo popolo, anche la tua famiglia.

Rileggiamo insieme l'apertura del giornale *La trincea* : "Che cosa è il fante? Il fante è quell'uomo che ti ci hanno detto sempre che la guerra era una barbaria e poi te lo hanno imballato in carro bestiame per mandarlo

a fare la barbaria. Allora lui non ha capito più... Il fante è quell'uomo che ti ci hanno insegnato che la sua patria era il mondo e poi ti hanno scoperto nel millenovecentoquindici che la sua patria aveva un confine... Allora il fante ha cominciato a farneticare. Il fante è quell'uomo che ti ci avevano proprio adesso incominciato a dare l'alfabeto, come chi dicesse il biberone della cultura, e poi tutto in un momento ci hanno cominciato a schiaffare nella capoccia il diritto delle genti, il progresso, la civiltà, l'evoluzione e tutte quelle cose dei giornali che non ci capisce niente nemmeno chi ne parla tutto il giorno. Allora il fante è come se gli scoppiasse un razzo illuminante nel cervello. Il fante poi, adesso che comincia ad aprire gli occhi perché ci ha un pezzo di patria invasa e capisce che il tedesco gli vuole insegnare che la patria è il mondo per rubargli quello che ha e bruciargli il resto, mangia la foglia, ma si trova ancora come chi dicesse con un piede nel passato e uno nell'avvenire, che è una posizione molto scomoda... lui non può andare a casa finché non sono disposti ad andarci anche i cecchini e che il miglior modo di persuadere i cecchini è quello di non farli vincere più, il fante mangia la foglia..."

Con il fraseggiare tipico del corrispondente di guerra Luigi Locatelli, che scriveva con lo pseudonimo di Oronzo Marginati, ecco lo scopo dei giornali di trincea: far capire al fante, lontano da casa, impaurito che la guerra era giusta anche se brutta e l'unica soluzione era sconfiggere definitivamente un nemico oppressore e violento per ottenere una pace giusta e duratura.

La drammatica esperienza di Caporetto aveva messo in luce il problema della crisi morale delle truppe e con ritardo rispetto agli altri paesi belligeranti, i vertici politici e militari, fino ad allora poco propensi ad assumersi la responsabilità diretta degli errori, cominciarono a prefiggersi l'obiettivo di un sostegno psicologico che contro la facile suggestione del cedimento e dell'abbandono, sviluppasse le ragioni della resistenza e della riscossa. Caporetto ebbe anche il merito di avvicinare il paese al fronte, in un abbraccio ideale e partecipato. Lo spauracchio dell'invasione e della sconfitta risvegliò la consapevolezza degli eventi anche in coloro che lontani dalle cannonate si erano cullati nell'oblio del conflitto adagiandosi nelle comodità di una vita normale anzi, se possibile, approfittando e speculando in quei momenti tragici per alcuni, sulle occasioni che eventualmente si fossero presentate.

I giornali di trincea, specie quelli stampati con dovizia di mezzi e valenti collaboratori parlarono un linguaggio comprensibile e valido sia per il soldato nella trincea, sia per le famiglie rimaste a casa in attesa del ritorno dei propri cari dal fronte sia per coloro che non erano stati coinvolti dal conflitto. L'improvvisazione e l'inesperienza, soprattutto per i giornali stampati con l'impiego di scrittori e disegnatori, presi in prestito anche da giornali per l'infanzia, allontanò questi fogli stampati dalla reale psicologia complessa e ricca di innumerevoli sfaccettature della truppa combattente. I giornali stampati lontano dalle linee del fronte mancavano di spontaneità in contrapposizione ai giornali che venivano compilati fra gli stessi combattenti con le loro singolarità e differenze. Questi veri giornali di trincea favorivano una valida ed immediata comprensione perché erano alimentati da comuni esperienze di vita ed erano più recepiti sentimentalmente che capiti intellettualmente, basati su argomenti semplici e popolari. In realtà la semplicità, quasi infantile era caratteristica della quasi totalità dei fogli stampati, soprattutto rispetto ai corrispondenti degli alleati o degli avversari. Forse questa era la conferma che i nostri combattenti non erano ancora "adulti" e maturi per vivere da grandi la tragedia della guerra. Erano più immaturi, più inesperti, con meno tradizioni sulle spalle ma non per questo furono risparmiati dai sacrifici, dai lutti e ingiurie: furono eroi perché dovettero affrontare, da inesperti, il mostro sconosciuto della guerra. Molti dei giornali abusarono della satira e dell'ironia che, sebbene provocando il riso favorissero la trasmissione di idee a gente semplice, con l'animo del fanciullo, costruivano una trasfigurazione eccessiva e forzata della realtà di cui non si poteva ignorare la tragicità. Insomma, i giornali di trincea rivelano poco al cronista e allo storico, anche perché sottoposti a censura, ma aiutano molto lo studioso a comprendere i mutamenti che avvennero nella nostra società e... dopo la Grande Guerra, nel bene e nel male, niente fu come prima.

Raffaele Bozzi

Patapunfete! L'impero
Della forca è andato in tocchi
E Carletto il menzognero
Si è piegato sui ginocchi;
Vienna è vinta e si dispera,
Fece piangere? Ora pianga!
La bandiera gialla e nera
È nel fango? Ci rimanga.

IL NEMICO

Viva il soldato è il titolo della composizione di Renato Simoni apparsa sul Supplemento 2 al numero 18 de "La Tradotta" datato 7 novembre 1918. E' un ovvio elogio al soldato italiano a guerra appena conclusa, per il prodigioso lavoro compiuto nella riappropriazione dei territori nazionali. Ma di fronte a queste giuste celebrazioni qual era il rovescio della medaglia? Quale rappresentazione costante, quale iconografia del nemico appare nei Giornali di Trincea o nel materiale di propaganda il cui primato spettava alla cartolina in franchigia? Prima di continuare è d'obbligo una doverosa precisazione: nei Giornali di Trincea non troveremo mai la cronistoria di un combattimento, il resoconto di una battaglia dalle sorti favorevoli o avverse, di un atto eroico oppure di codardia, di prigionieri fatti o di perdite subite. Le stesse impressioni di un cronista presente alle azioni guerresche si potevano visualizzare soltanto nei quotidiani; nella letteratura di trincea queste notizie erano assolutamente latitanti. Del resto i pochi eventi bellici rappresentati in maniera vaga e frammentaria forniscono solo lo spunto per una caricatura, per una poesia, per una trovata che possa, suscitando l'ilarità del lettore, ribadire due concetti fondamentali: la propria forza e la debolezza dell'avversario. Sin dalle prime edizioni, corroborate anche dal conforto di successi militari che avevano riacceso la speranza di ribaltare le sorti del conflitto, la riconquistata fiducia veniva amplificata nel disegno, nella satira, nell'umorismo che permeava ogni foglio stampato. Le idee si tramutavano in vignette umoristiche e canzonatorie forse più idonee a rappresentazioni goliardiche studentesche che non a trattazioni delle tragedie della guerra. Ma il risultato positivo era garantito ad esempio ne "La Tradotta" dai bozzetti scanzonati di Antonio Rubino e dal personaggio di *Muscolo Mattia*, nato dalla sua penna, assurto e idealizzato a prototipo del soldato italiano. Gli interventi di questo protagonista procurano situazioni esilaranti ad effetto "domino", provocano terrore e sconcerto fra le file nemiche e sortiscono attraverso la caricatura lo scopo ultimo di magnificare l'italica superiorità. Ecco, quindi, che all'odio, all'antagonismo etnico si sostituisce la consapevolezza delle proprie capacità, la convinzione della bontà delle proprie rivendicazioni e la giustezza del trionfo del buono sul cattivo. Il soldato nemico è rappresentato come schiacciato, imbelle, sbigottito, infilzato nella baionetta, tremolante, inerme, con gli occhi fuori dalle orbite da cui traspare il terrore, incapace di opporre la pur minima resistenza mentre il nostro eroe rotea il moschetto '91 come clava bastonando il nemico; utilizza le mani anziché le pallottole con l'unico obiettivo di dominare il nemico e farlo ritirare incerottato e malconcio, "offeso dall'offensiva".

Ma i personaggi maggiormente stimolati dalla satira e che più incarnano la *verve* caricaturale sono i Capi o Regnanti dell'epoca. Svariate sono le situazioni di ilarità anche greve che coinvolgono i vari personaggi come il Kaiser, l'imperatore Francesco Giuseppe, Carlo I d'Asburgo, l'imperatrice Zita di Borbone immortalati in poesie, fumetti, illustrazioni, parodie, salaci caricature quali incontrastati mattatori sulla scena di un ipotetico teatro delle marionette o nelle vesti personalizzate delle figure del Male. Tramite questi meccanismi e queste deformazioni della realtà il soldato impara a figurarsi l'antagonista ed a coltivare sentimenti di avversione. La formula, quale naturale osmosi bambino-adulto, viene presa in prestito anche da parodie già collaudate dal "Corriere dei Piccoli": è il caso de *Il re antropofago,* storiella in otto quadri di Antonio Rubino ("La Tradotta" n. 2 del 31 marzo 1918), dove si esamina la candidatura di un degno crudele sostituto del re venuto a mancare ed alla fine la scelta si dirige sul Kaiser Guglielmo II: Vien Guglielmo col suo vario / Rinomato campionario / D'arti barbare, arti sozze, / gas, siluri e mani mozze. / I cannibali a una voce / Gridan tutti: - il più feroce, / il più barbaro sei tu, / degno re degli Zulù! -

Il livello estremo di classificazione negativa si raggiunge forse con il fenomeno dell'aggressività diffusa di cui era permeata l'opinione pubblica di tutti i Paesi coinvolti nel conflitto ossia la demonizzazione del nemico; anzi addirittura il primato del terrore con il *Proclama di Lucifero* e l'ammissione: "Siamo superati dai tedeschi i quali hanno inventato tali atroci mezzi di strage e di tortura che è nostro preciso dovere quello di ritirarci

nelle profondità tenebrose dell'inferno lasciando il comando di tutte le forze infernali nelle mani del Kaiser"; ("La Ghirba" n. 29 del 31 dicembre 1918). Il seguito è fornito dalla risposta del Comando Settore Stige in cui si assicura il Comando Superiore delle Forze Infernali di aver inviato giovani diavoli a frequentare corsi di crudeltà ed infamia in Germania ed in Austria-Ungheria. Questa storiella, abilmente orchestrata da Ardengo Soffici che aveva diretto "La Ghirba" con "la penna ed il pennello" è preceduta da una chiarificazione circa pseudo incartamenti postumi ritrovati nell'archivio dell'ex Kaiser.

Carlo I d'Asburgo viene chiamato impietosamente Carlino ne "La Tradotta" a causa della giovane età ed identificato come un bambino bugiardo e capriccioso; era del resto accusato in patria di essere un debole, un incompetente ed anche succube della moglie italiana. Il numero 10, datato 13 giugno 1918 del giornale della 7^ Armata "Il Razzo" reca in prima pagina alcune ilari scenette de *La giornata di Carletto.* Inizia con la sveglia dopo aver dormito sugli allori, si fa lisciare il pelo dal vecchio Konrad, invia notizie sotto forma di bolle di sapone tratte dal secchio dell'Agenzia Informazioni, fa colazione con pane Kappa e… carne Zita, ed appare al centro la sua effige di uomo sdentato, incerottato e pieno di bernoccoli che rappresentano le quote in altezza delle sconfitte subite. Copiose sono le scenette in cui questi personaggi sono trattati alla berlina per cui è impossibile citarle tutte; a completamento di questo scritto non certo esaustivo si ricorre ancora a Renato Simoni che nel numero 15 de "La Tradotta" del 14 agosto 1918, con l'ode *L'Ospedale delle Incurabili*, accomuna in modo farsesco le sorti di Germania ed Austria: *Guglielmo e Carlo con febbril premura / Aprire hanno dovuto un ospedale / Per sottoporre a rigorosa cura / Le povere offensive andate a male. / L'offensiva austro-ungarica, distesa / Nel suo lettuccio, rantolando va: / negli organi vitali è stata offesa; / se prima fece schifo, or fa pietà! / L'offensiva tedesca, annaspa, scarica / Il gas supremo e fredda resta là… / Sopra il letto vicin quella austro-ungarica / Era sì morta che puzzava già.*

Francesco Maggi

SOFFICI RACCONTA LA NASCITA DE LA GHIRBA

20 Marzo 1918

Caro amico.

Ti scrivo in fretta per domandarti un grande favore. All'Armata si è creato un ufficio di propaganda più attiva fra la truppa a base di manifesti e di giornali. Il giornale di Roma è riuscito di una imbecillité governativa. Mi hanno incaricato di fare un giornale allgro per i soldati. Ho fatto il progetto. E' intitolato La Ghirba. E' del formato e sul tipo dell'Asino. Umoristico satirico, patriottico (nel senso nostro). Ho bisogno di scritti allegri (popolari) acuti e di disegni. Disegni, caricature. Ho bisogno che tutti i miei amici mi aiutino subito. Tu devi mandarmi qualcosa di breve, Ungaretti pure, tutti coloro che conosci anche. Conosci Trilussa? vedi Vamba – Insomma fai in modo che ogni tuo amico ti consegni per me qualche poesia buffa, qualche novellina per i soldati. Qualcosa di divertente. Pensa te agli uomini di Roma capaci di aiutare quest'opera. Per i disegnatori, fai lo stesso. Voglio assolutamente alcuni disegni di Fabiano, di Galantara, di Spadini, Scarpelli e chiunque altro abbia del talento. Che mandino quello che vogliono. Disegni, caricature di tutte le dimensioni. Ognuno di loro può fare alla svelta due schizzi. Tutto va bene.

Facciano dei tedeschi, degli austriaci che parlano fra loro, che fanno qualcosa. Delle damine anche nude, allegre. Insomma tutto va bene. Spadini può mandarmi schizzi dal vero. L'essenziale è che sia roba FATTA AL TRATTO perché la carta è cattiva e si faranno incisioni a buon mercato. Niente sfumature. I disegni del Tempo e dell'Asino andrebbero benone.

Mi raccomando a te. Mandami subito qualcosa. Il tempo stringe. Acciuffa intanto quello che puoi. Parlane ai futuristi – Mi farai un grandissimo piacere.

Ti scriverò. Ti abbraccio

Ardengo

Da: G.Papini - A. Soffici, "Carteggio 1916-18. La Grande Guerra" a cura di Mario Richter, Roma, 2002

N° 32 — 10 Février 1916. Le Jeudi. — 25 Centimes Abonnements : France : 12 fr. — Étr. : 20 fr.

LA BAÏONNETTE

Louis Raemaekers

NUMÉRO SPÉCIAL ENTIÈREMENT CONSACRÉ A

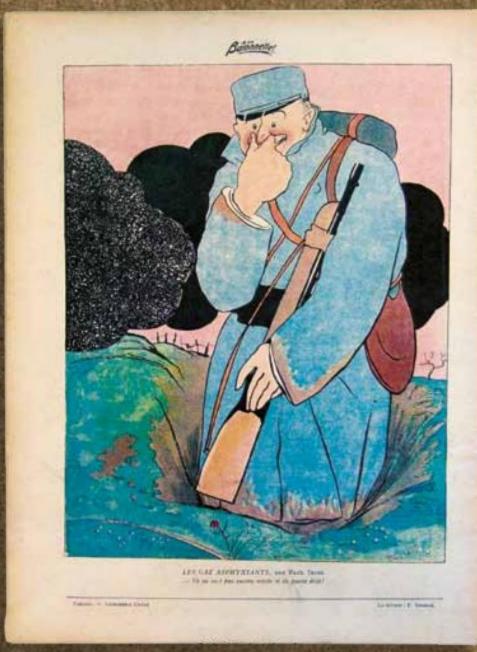
RAEMAEKERS

1

1) Louis Raemaekers, *La Baïonnette*, 10 febbraio 1916, n. 32, p.1

2

3

4

2) "Brodo di cultura", *A La Baïonnette!..*, 29 luglio 1915, n. 4, p.1

3) Tancrède Synave, "Gagà Imperiale", *A La Baïonnette!..*, 5 agosto 1915, n. 5, p.1

4) Paul Iribe, "Il gas asfissiante – Non sono ancora crepati e puzzano già!", *A La Baïonnette!..*, 29 luglio 1915, n. 4, p. 64

Anno I — Num. 4. Conto corr. con la Posta **Centesimi 5** Esce la Domenica Milano, 24 Ottobre 1915

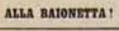
alla baionetta!

Giornale Umoristico Illustrato

... PARVA FAFILLA ...

.... Ovvero, come la scintilla causata dalla Macedonia dello Zar Ferdinando abbia potuto dar fuoco alle polveri balcaniche. Purchè il re di Bulgaria non salti in aria restando con un palmo... di naso!

5

5) "Parva Fafilla - ...Ovvero, come la scintilla causata dalla Macedonia dello Zar Ferdinando abbia potuto dar fuoco alle polveri balcaniche. Purchè il re di Bulgaria non salti in aria restando con un palmo...di naso!", *Alla Baionetta!*, 24 ottobre 1915, Anno I, n.4, p.1

8 — ALLA BAIONETTA!

C.mi 5

— ESCE LA DOMENICA.

Alla baionetta!

Giornale .. Umoristico Illustrato ..

ABBONAMENTO con PREMIO

Direzione e Amministrazione SOCIETA' EDITORIALE MILANESE MILANO - S. Pietro all'Orto, 31 MILANO

Per le inserzioni rivolgersi Alessandro Geiger

Umanità, innanzi tutto!

— Però, non ti sempra ke appiamo esacerato un poko nel passare all'arma pianka tutti gli apitanti di kuesta città.

— Timentiki ke prima ci siamo assikurati ke le paionette tei nostri soltati fossero kompletamente antisettike.

6

6) "Umanità, innanzi tutto! - Però, non ti sempra ke appiamo esacerato un poko nel passare all'arma pianka tutti gli apitanti di kuesta città. - Timentiki ke prima ci siamo assikurati ke le paionette tei nostri soltati fossero kompletamente antisettike.", *Alla Baionetta!*, 24 ottobre 1915, Anno I, n.4, p.8

ANNO I°- N. 1 Prezzo L. 1,- (Estero L. 1,50) MILANO - 1° Luglio 1915

Bianco rosso e Verde

ILLUSTRAZIONE QUINDICINALE
Diretta da GIANNINO ANTONA-TRAVERSI

M. DUDOVICH

SAVOJA!!

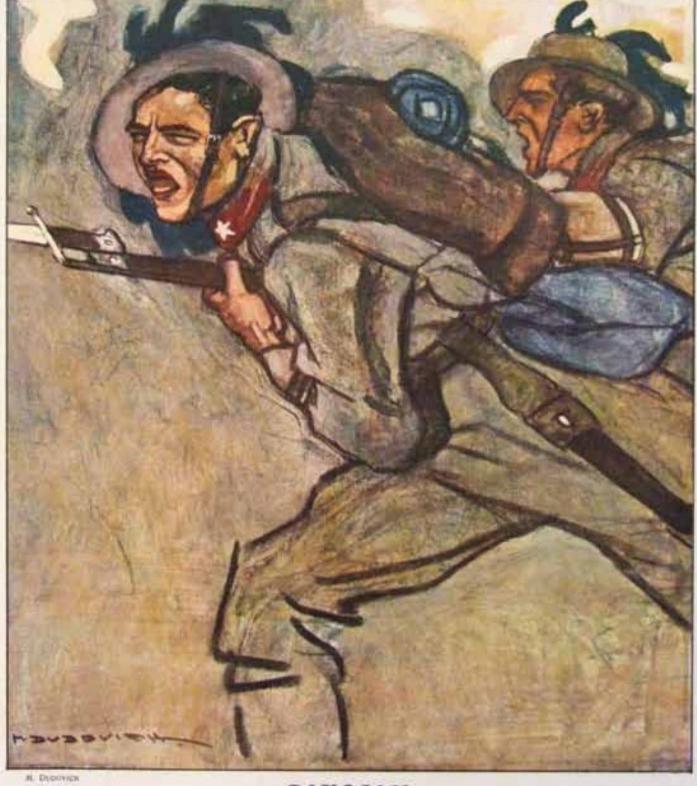
7

7) Marcello Dudovich, "Savoja!!", *Bianco Rosso e Verde*, 1 luglio 1915, n.1

CORRIERE dei PICCOLI

ABBONAM. ESTERO
ANNO L. 5.— L. 8.—
SEMESTRE L. 2.50 L. 4.—

SUPPLEMENTO ILLUSTRATO
del CORRIERE DELLA SERA

UFFICI DEL GIORNALE:
VIA SOLFERINO, N.° 28.
MILANO.

Anno VII - N. 28. 11 Luglio 1915. Cent. 10 il numero.

1. Schizzo sa degli accaniti
aspri assalti al Monte Nero,
e s'addorme col pensiero
ai caduti ed ai feriti.

2. Non appena il capo chino
sovra il candido guanciale
ecco il volto celestiale
della fata Morgantina.

3. Son con lei tutte le fate,
bianche vesti e rossa croce
Ei le aduna, e va veloce
sulle terre insanguinate

4. E le bianche faterelle,
ad un cenno del fanciullo,
per il campo fosco e brullo
si sparpaglian lievi e belle.

5. Ogni piaga che lenisce
la bacchetta d'una fata
senza bende è risanata,
senza farmachi guarisce

6. I soldati, a mano a mano,
si rialzano da terra,
e ciascun tornando in guerra,
non fu mai sì forte e sano

7. Ma le fate dalle zolle
che bagnò quel sangue santo
fanno sorgere d'incanto
mille candide corolle.

8. "Fuor dal letto, Schizzo, fuori!,,
Schizzo guarda trasognato,
e ancor vede all'infinito
fiori, fiori, fiori e fiori.

8

8) Attilio Mussino, *Corriere dei Piccoli*, 11 luglio 1915, Anno VII, n.28, p.1

NUMERO QUASI UNICO PIÙ CHE RARO — CENTS — APRILE 1918

Dalla trincea....
guardiamo il Paese che è dietro di noi [illegible] fieri di rischiar la pelle e di versare il nostro sangue giovane per coloro che rimangono a lavorare per noi, a sperare per noi [illegible] gloriarsi di noi.

Dalla trincea....
dove si soffre e si pensa, vediamo la Patria, tutta intera nella sua bellezza affascinante, ma come abbiamo pronto il fucile e la baionetta pel nemico che ci sta davanti, così abbiamo pronto il riso e il sarcasmo per tutte le umane debolezze...

Noi vogliamo che i cuori dei fratelli che non combattono palpitino del ritmo ardente dei nostri cuori, vogliamo che la nostra fede sia la loro fede, la nostra speranza la loro speranza, il nostro sacrificio ed il nostro martirio siano il sacrificio e il martirio dei lontani.

Dalla trincea....
vigiliamo attentamente perchè non vi siano vampiri del nostro sangue, avvoltoi della nostra carne, traditori del nostro santo ideale e

nella trincea
[illegible] e [illegible] ed [illegible], fieri in faccia al nemico della nostra razza, impavidi in faccia alla morte.

Avanti, ora e sempre, per la libertà, per la grandezza d'Italia!

ETRUSCO.

.....è permesso ?!!

Vengo dalla trincea, miei cortesi lettori,
In veste assai dimessa, e perciò lor signori

M'avran per [illegible], chè non è colpa mia
Se quanto in me vedete, è tutto fantasia.

Chi sono i redattori? Ufficiali e soldati
Di tutti i reggimenti, anche di penna armati.

E la redazione? Oh! bella, è detto tosto:
Là sul Montello ... a destra in un piccolo posto!

Perciò qui leggerete le cose le più strane:
Eroici sentimenti, voci d'amore arcane

Gentile parodie, rose di giovin cuori,
Estasi, invocazioni alle donne, agli amori.

Impugna la matita, il caricaturista,
E già batte da orbo, a chi gli passa in vista.

E il fantaccino allegro, avrà, Dio ve ne guardi,
Gli stornelli pungenti, che [illegible] come dardi.

Ma soprattutto e sempre vedrete il buon umore
Che regna anche laddove [illegible] che il terrore

Faccia languire il corpo, [illegible] il sentimento,
Quindi nelle trincee durante il gran cimento.

Ci son momenti tragici, è ver, nella battaglia:
Ma li facciam pagare a quella vil canaglia,

Che ci sta contro, e poi, ritorna l'allegria,
E avanti, avanti: evviva la lieta compagnia!

Lasciam pure ai poeti le meste ispirazioni;
Noi le trarrem, cantando, dal rombo dei cannoni.

Ognun dirà la sua, e tutta insiem riunita,
Tanta messe d'idee dirà la nostra vita.

Ma già sento richiedere che un programma sia fatto,
Come tutti i giornali. — ohibò! che fossi matto!

Un programma è composto di parole e ambizioni;
Qui, invece, niente chiacchiere, e si fan solo azioni.

Del resto basta il titolo solo «Dalla trincea»,
E più che un bel programma, esso è tutto un'idea.

Allegro è il combattente, non vi è più scoramento;
Ebben state tranquilli, anche nel gran cimento,

Chè la vile arte, sozza, del nemico brutale
Non avrà più buon gioco, e gli sarà fatale.

«Dalla trincea»... udite, accostatevi a me;
Udite... un grido solo: Viva l'Italia, il Re!

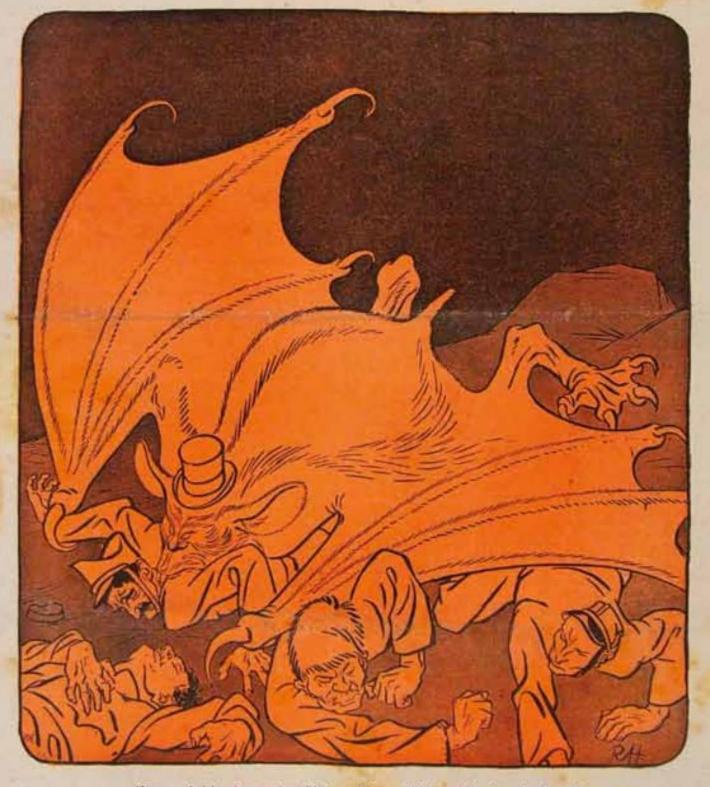
CHI TROPPO IN ALTO VA......

9

9) Brivido (Alberto Manetti), *Dalla Trincea - Giornale del Combattente 58ª Divisione*, aprile 1918, numero unico, p.1

Band XXIII. — Nr. 593 Wien, 8. Februar 1917. Preis 36 Heller, 30 Pf., 40 Cts.

DIE MUSKETE

Humoristische Wochenschrift

Lord Vampyr.

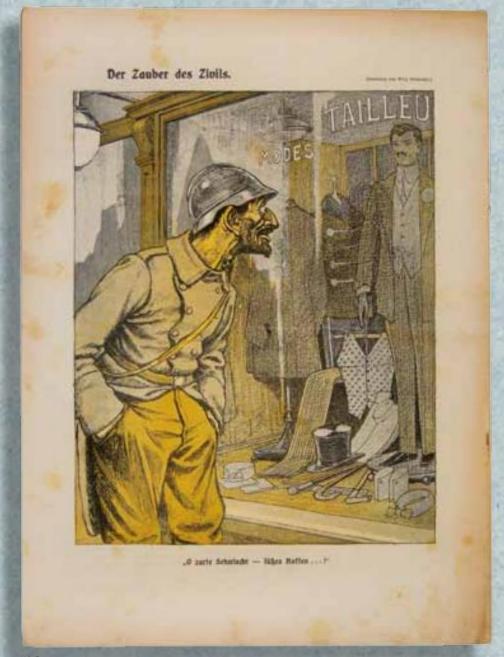
„Nun muß ich aber meine Blutvorräte ernstlich zu strecken beginnen!"

10

10) Rudolf Herrmann, "Lord Vampyr. – Devo cominciare seriamente ad ampliare le mie riserve di sangue", *Die Muskete*, 8 febbraio 1917, n. 593, p.145

11

12

13

11) Carl Josef, "Moderno Diritto Internazionale del Commercio. – Siamo venuti per chiedere se in caso di guerra tra noi e gli Stati Uniti, la Casa Bianca permetterebbe un'esportazione in Giappone di armi e munizioni. – Be', Mister Japs, dipende interamente dal prezzo che pagherete.", *Die Muskete*, 11 gennaio 1917, n. 589, p.113

12) Willy Stieborsky, "Il fascino del borghese. – O tenera nostalgia - dolce speranza...!", *Die Muskete*, 11 gennaio 1917, n. 589, p.120

13) Willy Stieborsky, "Inguaribili svitati. – Dateci dentro commilitoni! Prima o poi finiranno il fiato!", *Die Muskete*, 8 febbraio 1917, n. 593, p.152

Anno 1° N°2. S.Pietro D'Isonzo,14 Giugno 1916

esce quando può.

Giornale semi-serio

IL FIFAUS.

i manoscritti non si restituiscono.

telefoni internazionali 140-75-305.

IN PRIMIS ET ANTE OMNIA

Nell'iniziare la seconda edizione di questo minuscolo giornale,destinato a suscitare nell'animo dei gentili lettori una scintilla di buonumore,sentiamo innanzi tutto il dovere di rivolgere un pensiero,un saluto ed un augurio ai gloriosi figli d'Italia che nelle contese balze del Trentino e del Carso,rinnovano le epiche gesta delle schiere spartane:l'augurio che le armi nostre,guidate dalla fulgida fiamma del Diritto,trionfino sulla pervicacia dei barbari.

Pure ai fratelli d'armi di Russia ai nostri alleati tutti,combattenti per il comune ideale,vadano la nostra profonda ammirazione ed il nostro plauso.

IL DIRETTORE.

L-U I.......

Forte,alto,energico,virile,dalle mosse e dagli scatti decisi,di poche,ma incisive parole,Egli,nasconde sotto la scorza rude,un'anima eletta dotata di ogni bontà.

E' il nostro buon babbo e tutti lo amiamo perchè troviamo in lui incitamento e protezione,disciplina e benevolenza.E' un po'feroce nelle multe,ma in compenso perde spesso a giuocare a"tre sette"e così le partite si bilanciano!Ad multos annos" nostro egregio capitano;e con l'affermazione profonda che sempre e dovunque non ci dimenticheremo mai de la vostra buona immagine paterna.

PILÙ

L'ALTRO..........

Alto anch'esso,ma asciutto,ligneo,taciturno,acuto osservatore,sagace valutatore di uomini e di cose.

E'un lavoratore formidabile,e il lavoro è la sua vita di ogni ora:egli lo crea, lo distribuisce,lo attua con un'energia continua.E' anche un po'psicologo,e data la sua conoscenza della vita militare,è difficile dargli ad intendere una cosa per un'altra.

Inutile!con lui bisogna rigar diritto ma si fa volentieri,perchè ne da l'indiscutibile esempio.

Anch'egli ha un debole per le multe,ma il male è che non si limita a quelle!...

Ora l'ho detta grossa!;ma poichè"audaces fortuna adiuvat"speriamo bene e che Dio me la mandi buona e....senza venti.

PILO

AGOSTINEIDE

Se a un bravo consigliere provinciale
Aggiungere tu vuoi molti quattrini
E farne un uomo ilare e gioviale
Ecco lettore avrai"mo"Birtasini

E' buono e allegro:con un sorrisetto,
Che nasconde pensieri astuti e fini
Ha guadagnato più di un milioncetto!
eppur campa pescando i pesciolini!

Ed ha un gran pregio:non si prende
a male

14

14) *Il Fifaus*, 14 giugno 1916, Anno I, n.2

LA PAGINA SATIRICA

Il mostro della guerra inghiottirà tutto il patrimonio degli Stati Uniti.

Durante l'aspra guerra mondiale
gli Stati Uniti accumulato
un patrimonio han colossale,
forse maggiore di chiunque Stato.

L'oro britannico e l'or francese
e dell'Italia anche il danaro
tutto affluiva a quel paese
che, se vendeva, vendeva caro.

Ora peraltro gli Stati Uniti
sono pur essi stanchi di pace:
hanno piegato ai truci inviti
dell'empia Guerra orrida, edace.

La Guerra è un mostro che mai si sazia
e dopo il pasto ha più che pria
fame: essa tutto divora e strazia:
una bestiaccia essa è ben ria.

E Wilson, preside d'oltre oceano,
che degli yankees oggi dispone,
s'è inginocchiato in modo strano
dinanzi a quel crudo bestione;

S'è inginocchiato; e perchè taccia
... mise in bocca tosto un miliardo
... che la bestiaccia
...

— 5 —

Anno XIII. TRIESTE, 1 GIUGNO 1917 N. 22

FOGLI VOLANTI TRIESTINI

Per una „cicca" di Virginia.

Epigrammi politici di attualità: ...

Sottoscrivete il sesto Prestito di guerra.

15

16

15) "Il mostro della guerra inghiottirà tutto il patrimonio degli Stati Uniti.", *Fogli Volanti Triestini*, 1 giugno 1917, Anno XIII, n. 22, pag. 5

16) *Fogli Volanti Triestini*, 1 giugno 1917, Anno XIII, n. 22, pag. 1

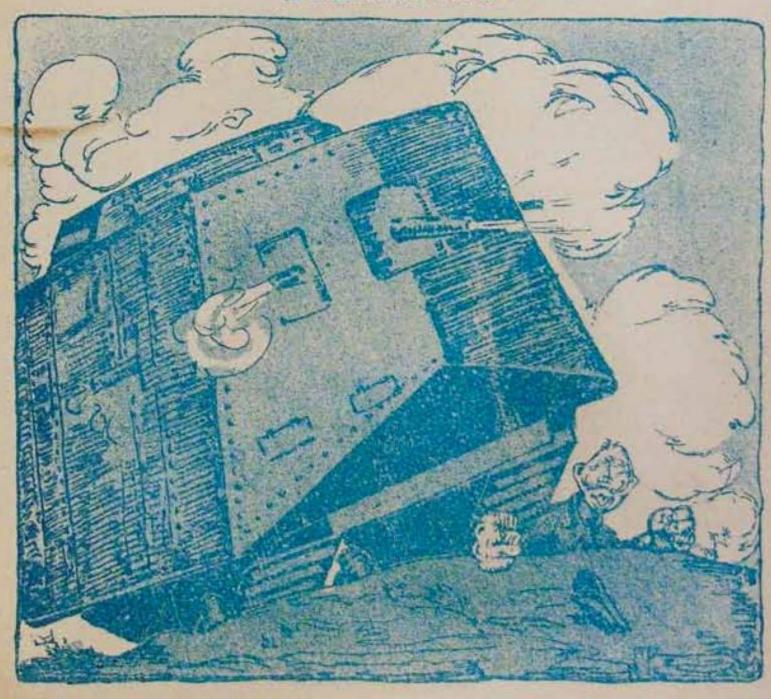
GIORNALE DEL XIII CORPO....
E IN CORPO 12
SI PUBBLICA ALLA FRONTE, PERCHE RESTI IMPRESSO NEI CUORI.
ESCE OGNI VOLTA CHE ENTRA... IN REDAZIONE CARTA SUFFICENTE........

Anno I° - N° 13 - 19 Agosto 1918

" LA GERMANIA SOPRA A TUTTO ! "

- AHI !... SENTO RUMORE !

17

17) "La Germania sopra a tutto! – Ahi!... Sento rumore!", *Il 13 - Giornale del XIII Corpo e in corpo 12*, 19 agosto 1918, Anno I, n. 13, p.1

Giornale del XIII Corpo...
e in Corpo 10

SI PUBBLICA ALLA FRONTE PERCHE RESTI IMPRESSO NEI CUORI. ESCE OGNI VOLTA CHE ENTRA... IN REDAZIONE CARTA SUFFICENTE...

La mascherata paci... forzata

18

19

20

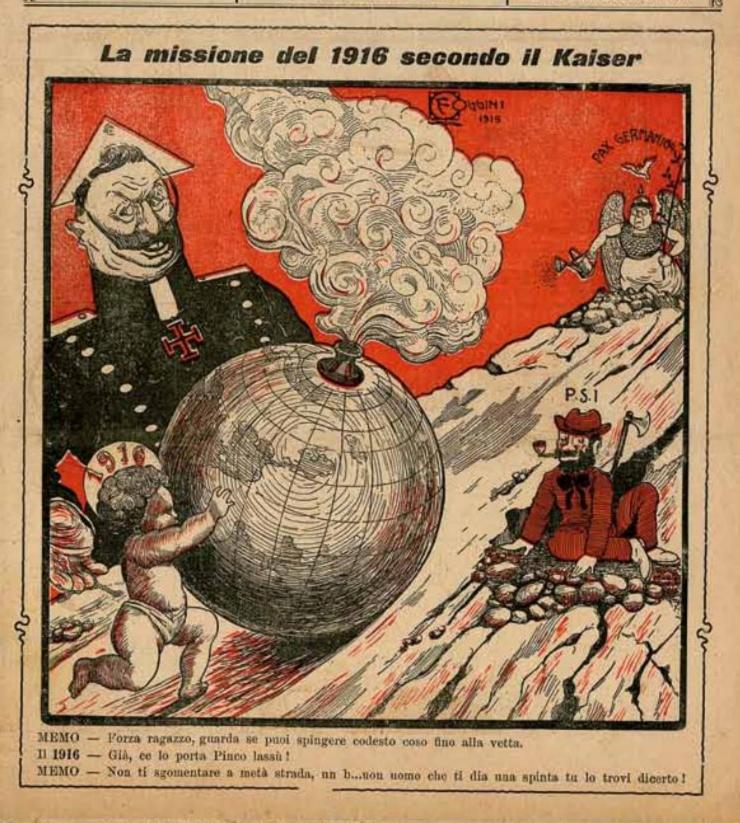
18) "La mascherata paci... forzata – Non c'è che fare!... Bisogna metterle il ramoscello d'ulivo nel becco!", *Il 13 - Giornale del XIII Corpo e in corpo 12*, 15 ottobre 1918, Anno I, n. 15, p.1

19) *Il 13 - Giornale del XIII Corpo e in corpo 12*, 19 agosto 1918, n. 13, p.2

20) *Il 13 - Giornale del XIII Corpo e in corpo 12*, 19 agosto 1918, n. 13, p.3

Firenze, 31 Dicembre 1915 Conto corrente con la Posta	RIVISTA SATIRICA SETTIMANALE Casa Editrice NERBINI - Firenze	Numero di Capodanno Cent. 10 Abb. annuo L. 3 - Estero L. 6

La missione del 1916 secondo il Kaiser

MEMO — Forza ragazzo, guarda se puoi spingere codesto coso fino alla vetta.
Il **1916** — Già, ce lo porta Pinco lassù!
MEMO — Non ti sgomentare a metà strada, un b...uon uomo che ti dia una spinta tu lo trovi dicerto!

21

21) Foggini, "La Missione del 1916 secondo il Kaiser. Memo – Forza ragazzo, guarda se puoi spingere codesto coso fino alla vetta. Il 1916 – Già, ce lo porta Pinco lassù! Memo – Non ti sgomentare a metà strada, un b...uon uomo che ti dia la spinta tu lo trovi dicerto!", *Il 420*, 31 dicembre 1915, Numero di Capodanno, p.1

Firenze, 25 Marzo 1916
Conto corrente con la Posta

RIVISTA SATIRICA SETTIMANALE
CASA EDITRICE NERBINI - FIRENZE

Num. 68 - Cent. CINQUE
Abb. annuo L. 3 - Estero L. 6

I DUE IDDII A VERDUN

Anche a Verdun il Kronprinz esclamava :
Urrà, soldati avanti,... Iddio è con noi!
ma il vero Dio lo guardò male e poi
gli dette la lezion che meritava :
Va' via — gli disse — ciuco e disumano
il nome mio non nominare invano.

Uno solo è il padrone del creato
e quell'uno son io, mondo birbone,
codesto che menate a processione
è un fac-simile e molto scalcinato....
è un falso Dio come ce ne son tanti
ma io proteggo la Francia e no i furfanti!

22

22) Foggini, "I due Iddii a Verdun", *Il 420*, 25 marzo 1916, n.68, p.1

N. 1

SOMMARIO: I CONFINI D'ITALIA. — Varietà: 1. LA POPOLAZIONE D'ITALIA. - 2. UN GLORIOSO FANTE ITALIANO. — L'Italia contadina: 1. I GRANI. - 2. LE UVE.

Questo giornaletto si propone principalmente di parlarti di te, Fante d'Italia. In queste colonne troverai illustrate in modo semplice e piano le principali questioni che riguardano i tuoi interessi così di combattente come di cittadino.

I problemi nazionali; le modalità della smobilitazione e i diritti che lo Stato ti accorda in premio dei sacrifici da te sostenuti per la Patria; i vari problemi del tuo dopoguerra; i mezzi messi in opera per sottrarti alla minaccia della disoccupazione; l'emigrazione: tutto ciò su cui può esserti utile avere notizie precise e sicure tu troverai in queste pagine. Esse sono scritte unicamente per te, nella sola cura del bene di colui ha tanto fatto e dato per l'Italia, e si raccomandano perciò alla tua benevola e diligente attenzione.

= I CONFINI D'ITALIA =

L'Italia, ch'è entrata in guerra liberamente per il trionfo dei principî di diritto e di giustizia del mondo, e che l'ha chiusa riportando sull'Austria-Ungheria la più grande vittoria militare che un Esercito ed un popolo abbiano mai ottenuto sopra un'altro esercito e un altro popolo intende porre i suoi confini ai termini sacri che la natura le ha posti.

Fra tutte le accidentalità geografiche (mari, fiumi, monti, laghi) che ordinariamente si prendono a limite di un paese, nessuno trova riscontro più perfetto e completo dei monti nelle condizioni naturali di vita.

Il mare, i laghi, i fiumi sotto un certo aspetto uniscono; le montagne dividono. Chi, partendo da un punto qualsiasi della pianura del Po, procede verso l'interno del continente europeo, e s'interna man mano nella profonda zona montana che recinge l'Italia, trova a poco a poco le condizioni di vita farsi più difficili, poscia, internandosi fra gli alti picchi nevosi, vede sparire uomini e piante fino a giungere sull'alte cime dove nessuna traccia di vita è pervenuta dalla pianura, e nulla rompe il solenne silenzio di morte dei maestosi ghiacciai.

Procedendo ancora avanti, dove le montagne tornano ad abbassarsi, la vita ricompare; ma non è più la stessa vita; gli uomini appartengono ad un'altra razza, la loro lingua è diversa; essi non sono partiti dalla valle del Po; non sono le ultime propaggini di un popolo che da sud si è esteso verso il settentrione ma sono le estreme punte di un popolo diverso che da nord cerca di raggiungere il dolce clima e le fertili terre del mezzogiorno.

E le montagne, le nostre grandi Alpi benedette stanno in mezzo ai due popoli come muraglie incrollabili, che nessuna forza umana può spostare, che nessun ragionamento può cancellare.

L'Italia vuole raggiungere ovunque le sue Alpi, vuole arrestarsi a quei confini naturali che il genio di Roma superò di balzo portando la civiltà e la forza latina nei barbari che l'attorniavano.

Nel 1866 l'Italia, da poco costituita, nazione povera, incompleta e pressoché disorganizzata e senza esercito, completamente fidandosi della Prussia sua alleata, aveva iniziata la sua 3ª guerra d'indipendenza sperando di poter allora raggiungere le sue Alpi. Ma tradita dalla Prussia che, ottenuti alla battaglia di Sadowa i suoi scopi di guerra, si era affrettata a conchiudere pace con l'Austria, l'Italia dovette cedere ed accettare un confine ingiusto e convenzionale, e dovè rimandare al futuro il compimento della propria indipendenza.

Il momento di tale compimento giunse il 3 novembre 1918 quando, sconfitto ed annientato l'esercito nemico, l'Esercito Italiano restò padrone completo del campo e libero di avanzare.

Se noi avessimo voluto, se il diritto della forza avesse mai imperato fra noi, avremmo potuto, come

23

23) *Il Bollettino del Soldato*, s.d., n. 1

NUM·2 = ZONA·DI·GUERRA·20 SETTEM·1917

IL "FANTE"

"NUMERO DOPPIO"

20 SETTEMBRE 1870

Nel grigio mattin della storica giornata
verso la gloria gli Italiani avanzano;
avanzan fieri intrepidi gagliardi, mentre
il nemico fugge.
Occhieggia il sole dalla foschia bruma
illumina San Pietro, il Quirinale, Roma
l'eterna, madre feconda di fecondi eroi,
madre d'Italia.
S'apre la breccia; irrompono le schiere
cantando gridando di vittoria allegre.
Già sventola il tricolor sul Campidoglio
Duce è Cadorna.

20 SETTEMBRE 1917

Occhieggia il sole dalla foschia bruma
illumina San Giusto, Miramare, il porto
Ecco fremendo aspetta le sue forti navi
navi d'Italia
Sgretolano le difese ad una ad una......
Fugge il nemico e rabbiosamente spara
su templi sacri e città inermi e ospedali
– Marchio è l'infamia –
fugge segnando un solco obbrobrioso;
sa che vano è il lottar contro il diritto.
Cede e cedrà sempre più forte al tricolor
Duce è Cadorna.
(alfabeta)

24) *Il Fante – Edito per cura del Comando Battaglione Brigata Catania*, 20 settembre 1917, n. 2

Anno II. TRIPOLI — 10 MARZO 1919. N. 7

il ghibli

Non si fanno abbonamenti nemmeno per ischerzo — — — Si pubblica quando ai soldati fa comodo — — — Direttore e gerente responsabile: Pinco Pallino	Tutti possono collaborare — — — Indirizzare [illegible] manoscritti, disegni e caricature alla Direzione del giornale "IL GHIBLI" - Tripoli	Costa { per i bravi soldati nemmeno un centesimo; per gli ufficiali e borghesi minimo 2 soldi — — — Inserzioni: Non se ne accettano — Per i testardi due lire al rigo

— Co[illegible] p[illegible]che [illegible] sigarett[illegible] sopra gli aeroplani!...

(N. d. R. — ......! La spiegazione al prossimo numero)

25

25) *Il Ghibli*, 10 marzo 1919, Anno II, n. 7, p.1

ANNO XX — N. 36 | Milano, 8 settembre 1918 | C. C. CON LA POSTA

IL GIORNALE DEL SOLDATO

Una copia centesimi 10

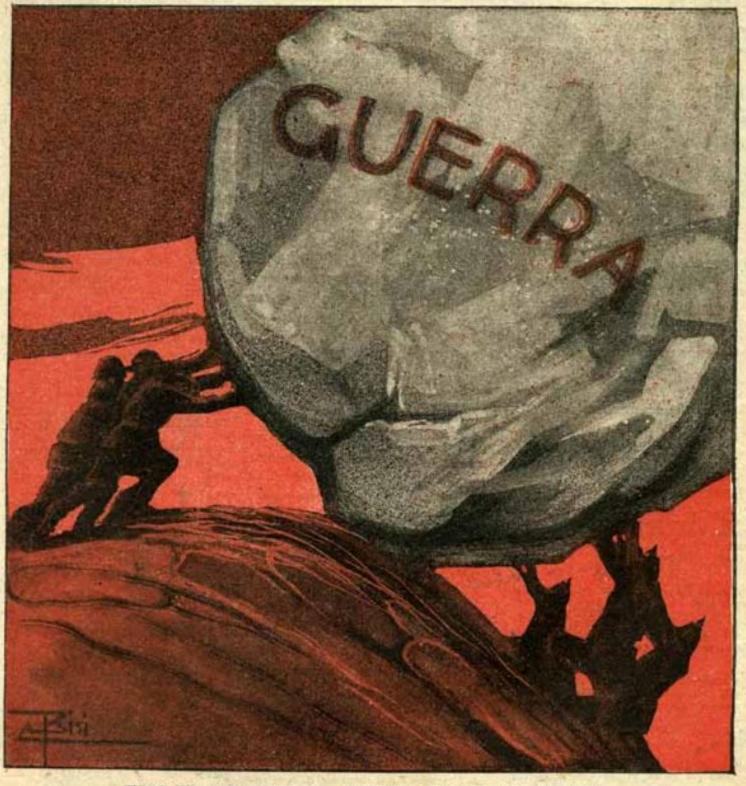
PARABOLA DISCENDENTE

26

26) Carlo Bisi, "Parabola discendente", *Il Giornale del Soldato*, 8 settembre 1918, anno XX, n. 36, p.1

27

28

29

27) "...Ma io farei volentieri la pace!", *Il Giornale del Soldato*, 15 settembre 1918, anno XX, n. 37, p.1

28) Filiberto Scarpelli, "Per quanto accumuli rovine e vittime sotto i piedi, il barbaro non raggiungerà mai la fiaccola, che è troppo alta e grande per il suo spegnitoio.", *Il Giornale del Soldato*, 10 febbraio 1918, anno XX , n. 6, p.1

29) Carlo Bisi, "Conrad: – Il Piave era gonfio... Il Kronprinz: – Anche la Marna era gonfia... Conrad: – Soltanto noi due siamo sgonfiati!", *Il Giornale del Soldato*, 18 agosto 1918, anno XX , n. 33, p.1

N. 2 - del 1 ottobre 1918 (SAN MARCO) Conto corrente con la Posta.

IL MONTELLO

QUINDICINALE DEI SOLDATI DEL MEDIO PIAVE

In territorio si vende a UNA Lira il numero: Abbonamento per 12 numeri DIECI LIRE — Abbonamento speciale ai primi 7 numeri (fino al 31 Dicembre 1918) L. 5 - Via Durini, 18 - Milano

L'ESPADA ?...

30

30) "L'Espada?...", *Il Montello*, 1 ottobre 1918, n. 2

Bologna, 30 Luglio 1916

Anno X - Numero 31

Direzione ed Amministrazione
Via Marsala, 8
Un numero centesimi 10
Estero » » 20

IL MULO

SETTIMANALE ANTICANAGLIESCO

PER GLI ANNUNZI rivolgersi a "LA CROCETTA" Via Guidiglione, 8 Bologna

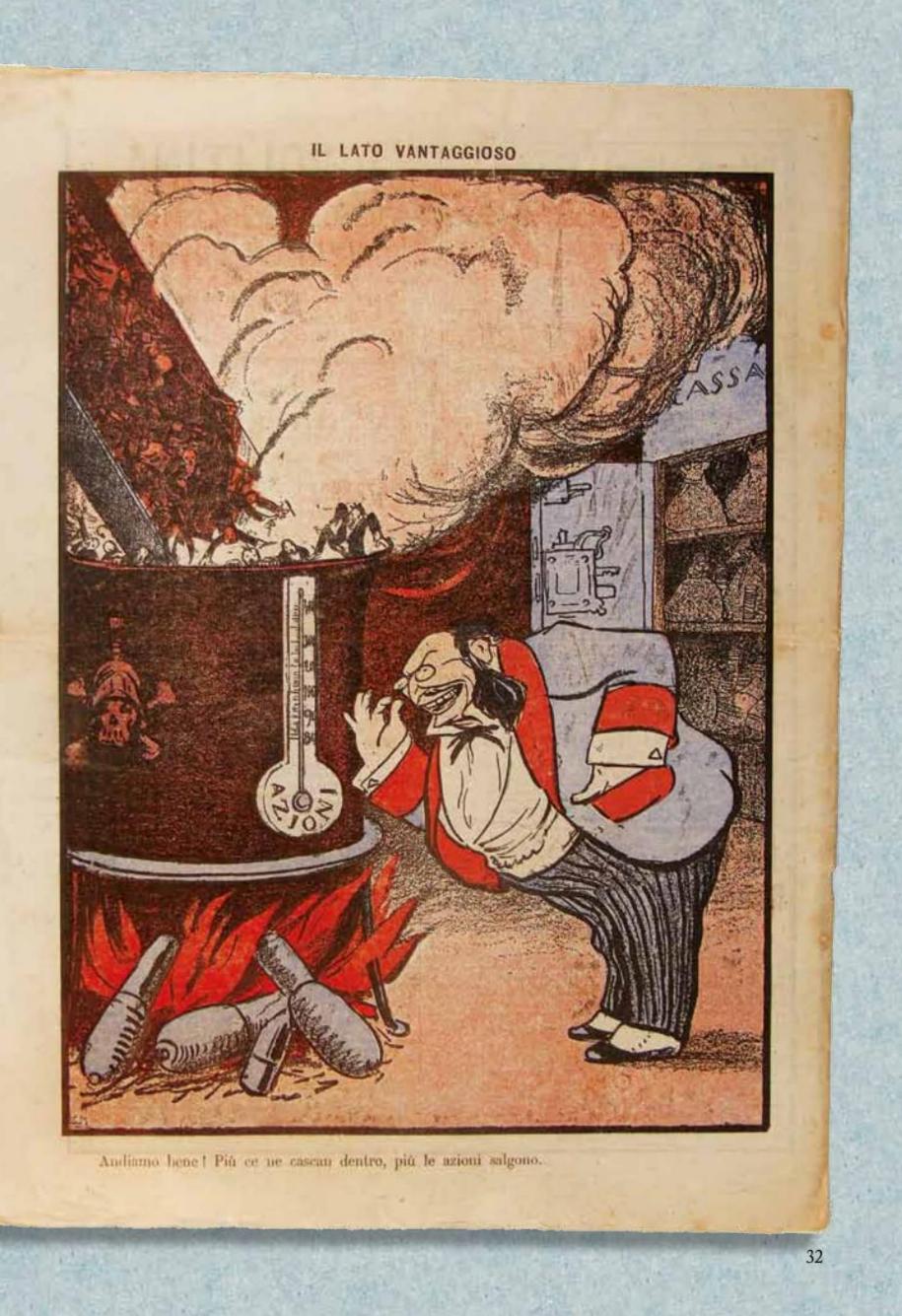
ABBONAMENTI PER L'ITALIA: Anno L. 5 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 2 — ESTERO: Anno L. 8 — Semestre L. 4,50 — Trimestre L. 3

SE FOSSE VERO CHE ...

. . . Tutti i propalatori di notizie false vanno dentro!! . . .

31

31) "Se fosse vero che... ...Tutti i propalatori di notizie false vanno dentro!!...", *Il Mulo*, 30 luglio 1916, Anno X, n. 31, p.1

32

32) "Il lato vantaggioso. Andiamo bene! Più ce ne cascan dentro, più le azioni salgono.", *Il Mulo*, 7-14 maggio 1916, Anno X, n. 19-20, p.8

ANNO II - N. 17 5 marzo 1918

Il piccolissimo

Edito dal Comitato Laziale dell'Unione Insegnanti Italiani

Contadini, Operai, soldati: per la difesa della Patria, per la Libertà!

33

33) "Contadini, Operai, soldati: per la difesa della Patria, per la Libertà!", *Il Piccolissimo*, 5 marzo 1918, Anno II, n.17, p.1

N. 18 GIORNALE DI TRINCEA DELLA 7 ARMATA Giovedì 8 Agosto 1918

il razzo

V° ANNO DI GUERRA

1914

Pianta il brando Guglielmo il Furibondo
Coll'intenzione di squartare il mondo.

1918

Toglierlo vuol Gu[illegible]lmo il Derelitto,
[illegible] più lo tira e [illegible] rimane infitto.

34

34) M. Lucini, "V anno di Guerra. 1914. Pianta il brando Guglielmo il Furibondo / coll'intenzione di squartare il mondo. 1918. Toglierlo vuol Guglielmo il Derelitto / ma più lo tira e più rimane infitto", *Il Razzo - Giornale di trincea della 7a Armata*, 8 agosto 1918, n. 18, p.1

MEMENTO!!!...

Razziata fuori programma N. 7

IL COMMOVENTE ADDIO AI TEDESCHI

35) Nasica (Augusto Majani), "Memento!!!...",
Il Razzo - Giornale di trincea della 7a Armata,
24 ottobre 1918, n.29, p.1

36) Ganassi, "Il commovente addio ai tedeschi",
Il Razzo - Giornale di trincea della 7a Armata, 1918,
Razziata fuori programma n°7

37) Muggiani, "Teste-Braccia-Mani-Piedi!",
Il Razzo - Giornale di trincea della 7a Armata, 1918,
Numero della Vittoria

…oto corrente con la Posta e Banca S'Italia

Edizione del mattino –
Quotidiano-Politico-Mensile-Illustrato –
Esce quando gli pare e quando c'è chi paga la carta –
Abbonamento annuo L. 5 –
Un numero L. 5.000.000.000
Anno III°
N° 3°

Il Respiratore

30 Giugno 7 Luglio 1918

FEDE

Ottobre 1917

Tumultuava giù per le strade bianche della Venezia Giulia e della Carnia la fiumana di carri, di cannoni e di uomini; si confondevano col grigio-verde gli abiti multicolori della popolazione del Friuli; era la straziante odissea di migliaia di famiglie senza tetto, senza pane, cacciate dall'avvicinarsi della dilagante marea austro tedesca =

Pieno d'immenso dolore e di santa ira, il reggimento sfilava muto, compatto, fiero da Ipplis verso il Torre: in mezzo ravvolta nella sua asta la Bandiera =

Un vecchio bianco, tremante sedeva sulla proda di un fosso a guardare la bufera che si scatenava d'intorno; le sue ciglia riarse non erano capaci di una lacrima: il dolore impietriva il suo cuore =

Ma vide il buon vecchio, di lontano un'asta in mezzo a prodi: ed era la Bandiera del 94°: a stento si levò da terra: tentennando si corse incontro e quando le fu vicino si tolse il cappello e chinò il capo: sulle ciglia riarse brillò una lacrima; scintillò uno sguardo di fede: « Quando tornerete? Vi attendo ». –

[illegible] 1918

Urto rabbioso, quasi disperato da parte loro: calma, tenace la difesa da parte nostra = Si rivedono le lunghe file di carri, cannoni, uomini, ma che vanno incontro al nemico; scendono solo a branchi, i prigionieri; non più popolazione fuggente; curvi sull'aratro o sulla falce attendono sereni all'opra loro i contadini = Davanti a loro rugge la battaglia =

Con bainetta
Col Berretta
Rese in fretta
E non mollò.

38

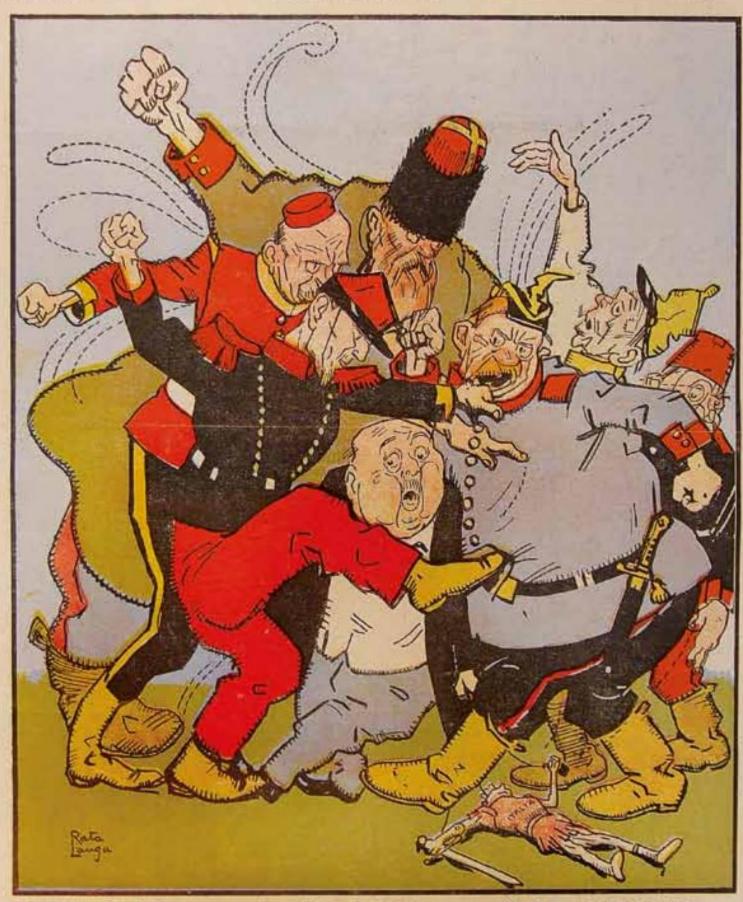
38) *Il Respiratore*, 30 giugno-7 luglio 1918, Anno III, n. 3, p.1

ABBONAMENTI
PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L. 5 — SEMESTRE L. 2,50
PER L'ESTERO
ANNO L. 10 — SEMESTRE L. 5
UN NUMERO SEPARATO IN ITALIA C. 10
ARRETRATO IL DOPPIO

L'ASINO

È IL POPOLO: UTILE, PAZIENTE E... BASTONATO

SI PUBBLICA A ROMA OGNI SETTIMANA
INSERZIONI
Rivolgersi: Amministrazione dell'Asino
Via del Tritone, 132 - Roma

ANNO XXIV — Domenica 25 Aprile 1915 — N. 17

La politica di Salandra
Si può pigliarle dagli uni... e dagli altri.

La politique de Salandra
On peut les prendre soit d'un côté, soit de l'autre...

The Hon. Salandra's policy
One can get'em from one side or the other.

39) Rata Langa (Gabriele Galantara), "La politica di Salandra. Si può pigliarle dagli uni... e dagli altri.", *L'Asino*, 25 aprile 1915, Anno XXIV, n. 17, p.1

40

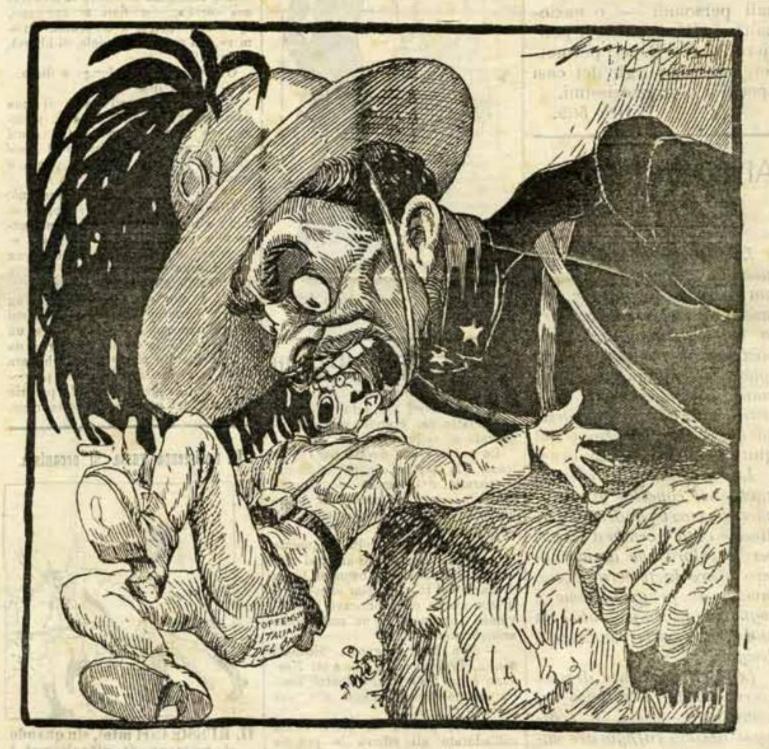
40) Rata Langa (Gabriele Galantara), "Per avere la pace. Basterebbe un semplice... viaggio all'altro mondo.", *L'Asino*, 7 gennaio 1917, Anno XXVI, n. 1, p.8

41) Rata Langa (Gabriele Galantara), "La pace tedesca. Hindemburg: Quando sarai grande ti metteremo nel Corpo della Guardia Imperiale!", *L'Asino*, 7 gennaio 1917, Anno XXVI, n. 1, p.1

41

Anno II. - N. 36. (Conto corrente con la Posta) Livorno, 9 Settembre 1917.

L'ON.LE 509

PREZZO: Italia centes. 5 — Estero centes. 10 — Arretrato il doppio.

IL BERSAGLIERE: ***Per cortesia mi fa il piacere di andare più verso Vienna.***

42

42) Giove Toppi, "Il Bersagliere: Per cortesia mi fa il piacere di andare più verso Vienna.", *L'On.le 509*, 9 settembre 1917, Anno II, n. 36, p.1

8 L'Onorevole 509

SAN.... GUINARIO

Colomba è in suo confronto tigre ircana,
Chè predatore assai più che sparviero,
Snudò la spada per sognar guerriero
Sperando soggiogar la razza umana.

Ma mentre ai socialisti suoi più ligi
... dì, mentr'era a tavola rotonda,
... quanto mai gioconda,

Stabilimento Tipo-Litogr. Baldi & C.

43

L'ON.LE 509

L'EDIZIONE DI OGNISSANTI

LE RAGIONI DELLA PROTESTA

43) Gino Gamerra, "SAN...GUINARIO", *L'On.le 509*, 29 ottobre 1916, Anno I, n. 11, p.8

44) Gino Gamerra, "LE RAGIONI DELLA PROTESTA. – Come?! Hai protestato per la presa di possesso di Palazzo Venezia che era la casa dell'Ambasciata ed hai taciuto per la distruzione delle Chiese che sono la mia casa? – E ti meravigli? Ma tu dimentichi che sei soltanto un CREATORE, mentre essi, sono dei DISTRUTTORI!", *L'On.le 509*, 29 ottobre 1916, Anno I, n. 11, p.1

44

PER RIDERE .....

Dalla strada a ·avoncelli
cadde il mulo nel burrone
Egli strappasi i capelli
per la gran disperazione

Ma vicin gli vien Sveltini
Calma - dice - ch'ho un'idea
tu vedrai - e dai taschini
lungo spago si toglies.

Allo spago una pagnotta
lo Sveltino vi attaccò
la pagnotta ch'è ben cotta
nel burrone scivolò.

Alla vista di quel pane
tosto il mul si rialzò
e con mosse lente e piane
al boccon s'avvicinò.

Ma Sveltin pian pian la corda
su pel monte ritirò,
onde il mul, la bocca ingorda
dietro al pane s'avviò.

E con questo stratagemma
fin sul ciglio il mulo è già
Con la calma, testa e flemma
non v'ha più difficoltà.

45

Ultra

La Baionetta

Giornale della Brigata Emilia

N° 1

DAVIDE ....

BRAVO !!

46

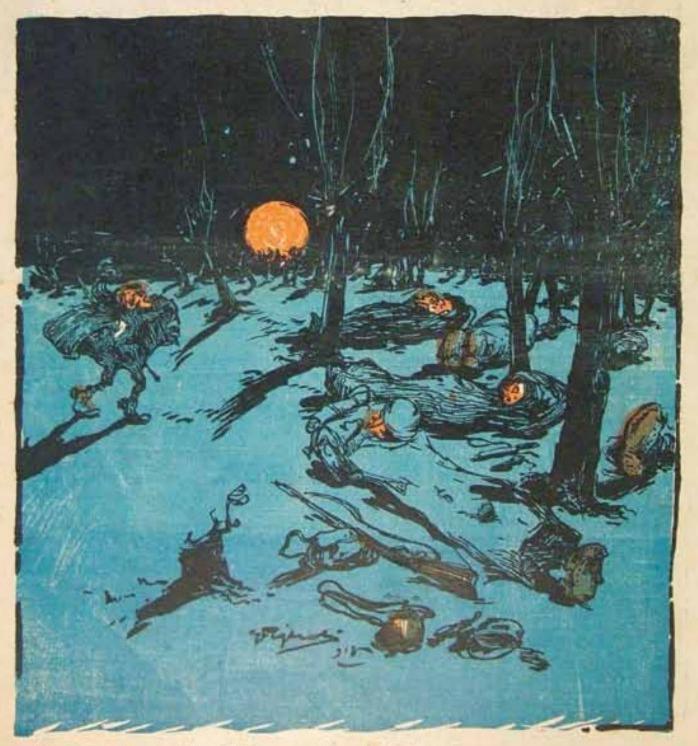
45) *La Baionetta et ultra - Giornale della Brigata Emilia*, 14 febbraio 1918, n. 4

46) *La Baionetta et ultra - Giornale della Brigata Emilia*, 14 febbraio 1918, n. 1

N. 4 28 Aprile 1918

LA GHIRBA

GIORNALE DEI SOLDATI DELLA 5.ª ARMATA

FRA I RINCALZI

LA SENTINELLA: — All'armi! Su, su, presto, voialtri imboscati!

Disegno del Soldato GIGLIOLI

47

47) Giglioli, "FRA I RINCALZI. La Sentinella: – All'armi! Su, su, presto, voialtri imboscati!", *La Ghirba - Giornale dei soldati della 5a Armata*, 28 aprile 1918, n°4, p.1

LA GHIRBA

GIORNALE DEI SOLDATI DELLE ARMATE DI RISERVA

SOMIGLIANZE

48

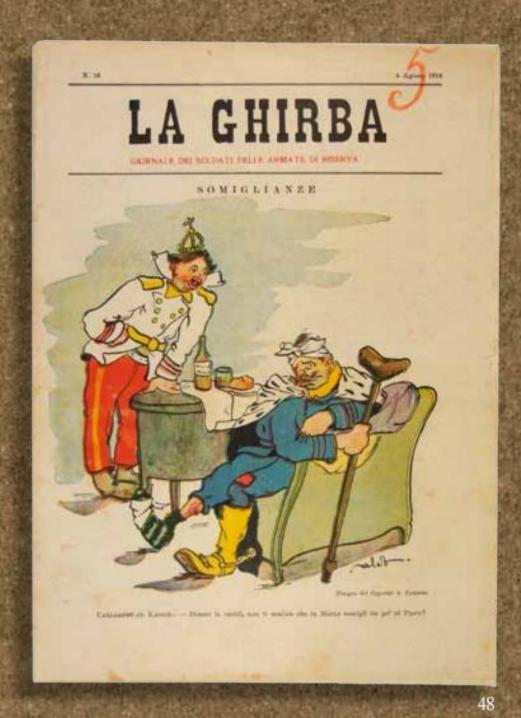
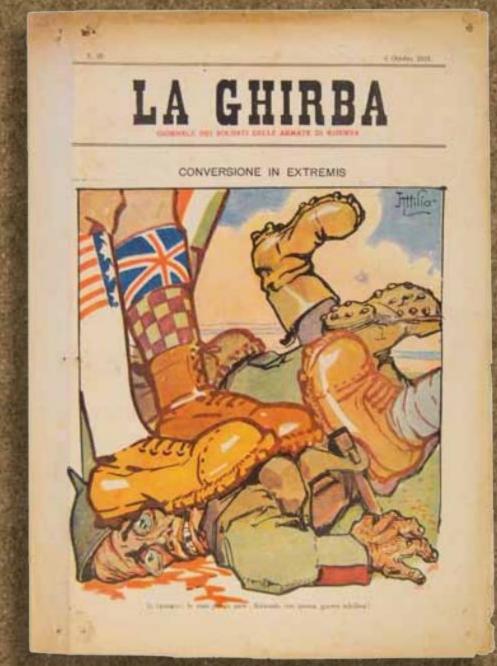
LA GHIRBA

GIORNALE DEI SOLDATI DELLE ARMATE DI RISERVA

CONVERSIONE IN EXTREMIS

49

CACCIA AI MERLI

50

48) Aldo Zamboni, " Somiglianze. Carluccio al Kaiser: – Dimmi la verità, non ti sembra che la Marna somigli un po' al Piave?", *La Ghirba - Giornale dei soldati delle Armate di riserva*, 4 agosto 1918, n°16, p.1

49) Attilio Mussino, "Conversione in extremis. Il tedesco: Io sono per la pace: finiamola con questa guerra schifosa!", *La Ghirba - Giornale dei soldati delle Armate di riserva*, 6 ottobre 1918, n.25, p.1

50) Giglioli, "Caccia ai merli. Il Kaiser a Carlino: Tu, tendi la rete della pace, e se ci cascano ci terremo tutto questo ben di Dio. Sarà sempre un buon affare.", *La Ghirba - Giornale dei soldati delle Armate di riserva*, 6 ottobre 1918, n.25, p.4

Cent.mi 10

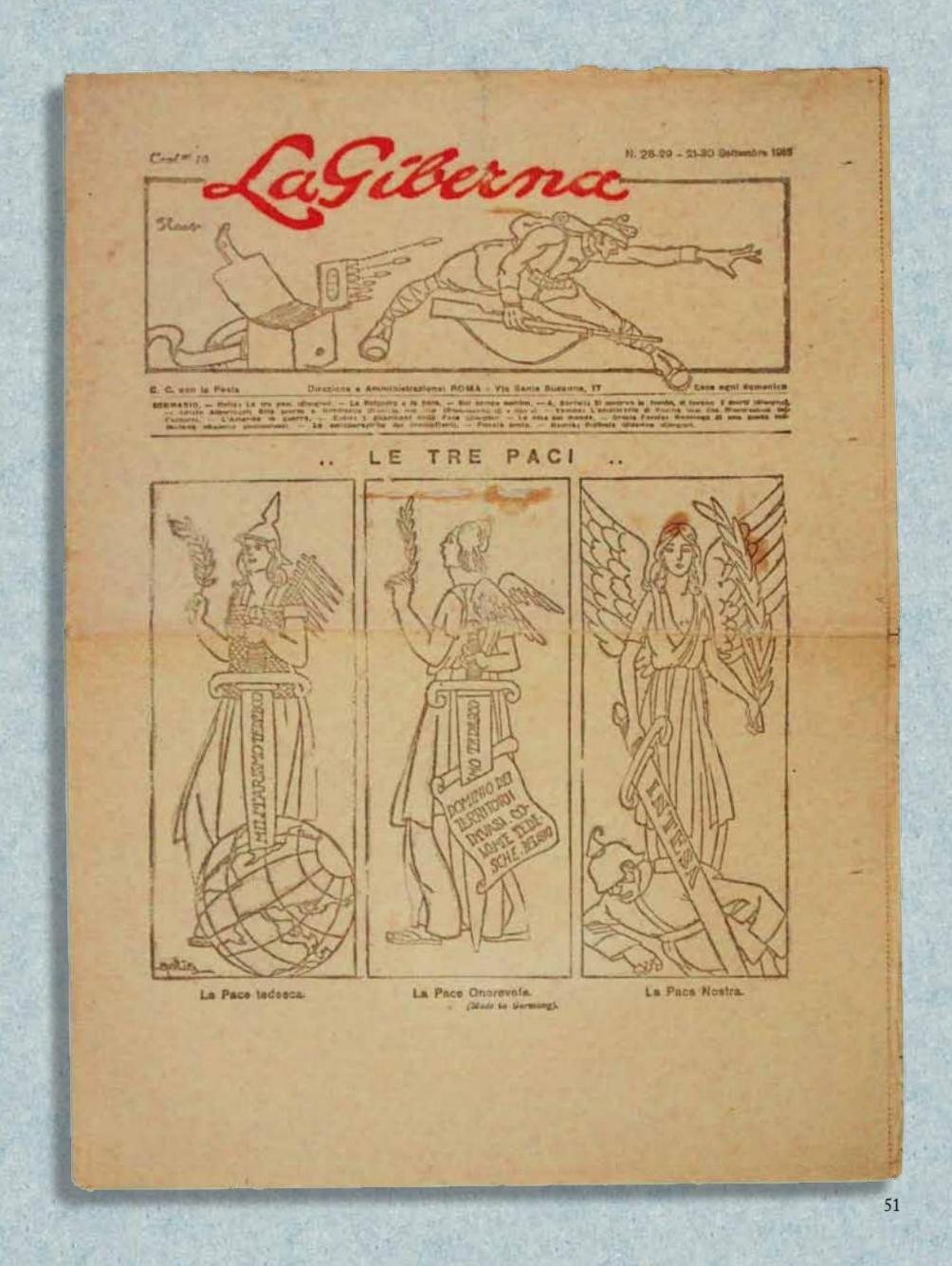
La Giberna

N. 28-29 - 21-30 Settembre 1918

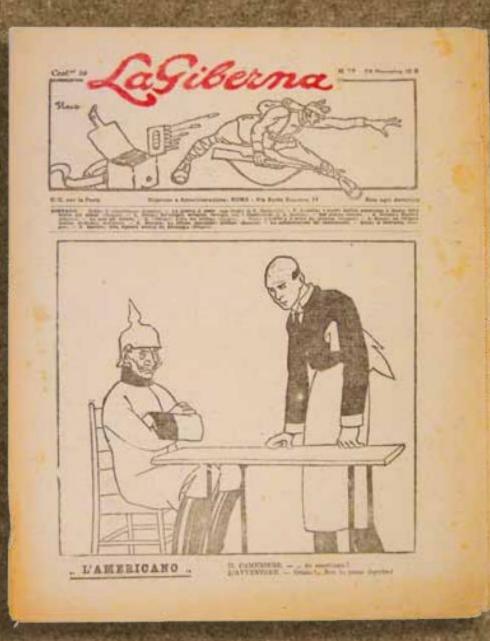
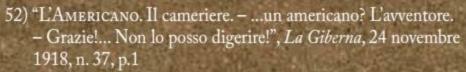
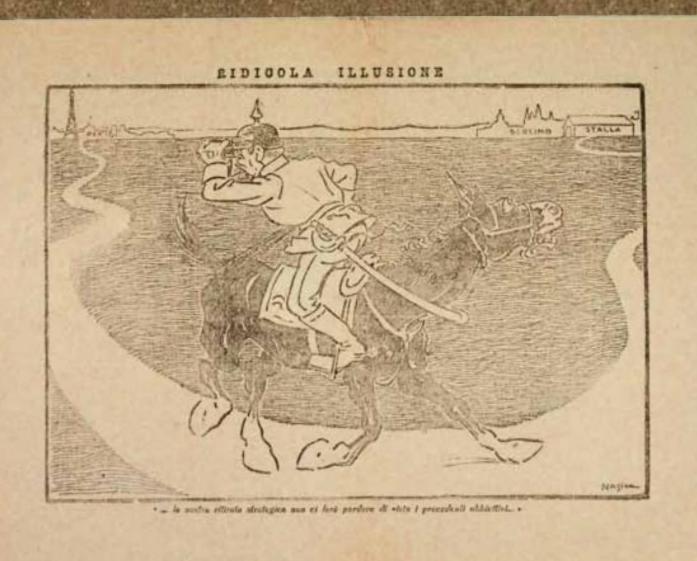
C. C. con la Posta — Direzione e Amministrazione: ROMA - Via Santa Susanna, 17 — Esce ogni domenica

.. LE TRE PACI ..

La Pace tedesca.

La Pace Onorevole. (Made in Germany).

La Pace Nostra.

51) Golia (Eugenio Colmo), "Le tre paci. La Pace tedesca. La Pace Onorevole (Made in Germany). La Pace Nostra.", *La Giberna*, 21-30 settembre 1918, n. 28-29, p.1

52) "L'Americano. Il cameriere. – ...un americano? L'avventore. – Grazie!... Non lo posso digerire!", *La Giberna*, 24 novembre 1918, n. 37, p.1

53) "Il fantasma. Il fantasma – Sciagurato Carletto! È così che riduci i giocattoli ch'io ti ho lasciato?", *La Giberna*, 24 novembre 1918, n. 37, p.8

54) Nasica (Augusto Majani), "Ridicola illusione. ...la nostra ritirata strategica non ci farà perdere di vista i precedenti obbiettivi...", *La Giberna*, 21-30 settembre 1918, n. 28-29, p.8

Cari compagni,

sono pervenute a "Marmitta" manifestazioni di plauso e d'incoraggiamento non solo da voi che l'aveste accolta con tanto entusiasmo e che l'avete onorata della vostra collaborazione, ma anche dalle autorità superiori. Io mi sento altamente lusingato e mercé vostra é mio intendimento che "Marmitta" continui la sua strada in veste sempre migliore. Tuttavia per ragioni economiche e per risparmio di carta essa uscirà in avvenire solamente settimanale. Ma sarà mio intendimento che essa sia sempre più perfetta e più piacevole. Nell'ultimo numero del quale furono tirate poche copie per un guasto ....tipografico bandivo un concorso a premio per quel soldato che sapesse con maggiore spirito e proprietà contrapporre allo Scaldarancio un soprannome per l'anziano. Finora però niente mi é pervenuto. Qualcuno veramente ha voluto azzardare qualche nome, come il soldato Marangon, quello del Comando di reggimento che ha il naso lungo 10 centimetri e che certamente conoscerete, come il capo. magg. Maioli del 1° reparto zappatori, solerte lettore della "Marmitta" che é capace di preferirla alla gavetta piena di ..... vino, ma sì dall'uno come dell'altro, fu tolta a metà la parola.

La DIREZIONE é sempre aperta a chiunque e per consigli e per aiuto di ogni genere, felice sempre quando chiunque potrà fare per voi qualche cosa di utile perché il suo scopo vuole essere anche di bene.

IL DIRETTORE.

VOCI DEL PUBBLICO

Il soldato Giuseppe Trupia della 2ª compagnia mi manda la seguente lettera fatta di semplicità e in cui splende tutta la poesia di un animo nobile e generoso. Essa é una delle tante voci di simpatia che mi sono giunte da quella gloriosa trincea dove si afferma ogni giorno più il vostro valore e la vostra tenacia.

Dalla trincea, 16-2-18

Cara Marmitta,

sono un povero illetterato, privo d'ingegno e sfornito di sapienza, coprendo poco, ma quel poco che comprendo é sufficiente per difendere con ardore la Patria.
Alla poderosa voce del Colonnello si é unita la tua.
D'ora in poi combatteremo per l'onore del 137° e per la sua grandezza.
Ciao. VOgliami bene.
Giuseppe Trupia della 2ª compagnia.

55

55) *La Marmitta - Giornale del 137° Fanteria*, 18 febbraio 1918, n.3

N. 4 14 Aprile 1918. 412

L'OFFENSIVA DI GUGLIELMO IN FRANCIA.

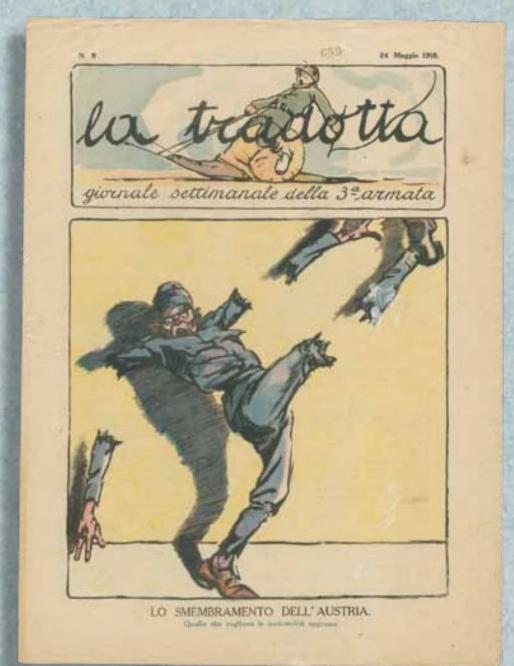
C'è qualcosa di più duro della testa tedesca.

56

56) Enrico Sacchetti, "L'offensiva di Guglielmo in Francia. C'è qualcosa di più duro della testa tedesca", *La Tradotta – Giornale settimanale della 3ª Armata*, 14 aprile 1918, n. 4, p.1

57

58

59

57) Enrico Sacchetti, "Non capisco perché il mondo mi trovi così odioso", *La Tradotta - Giornale settimanale della 3ª Armata*, 7 aprile 1918, n. 3, p.1

58) Enrico Sacchetti, "Lo smembramento dell'Austria. Quello che vogliono le nazionalità oppresse.", *La Tradotta - Giornale settimanale della 3ª Armata*, 24 maggio 1918, n. 9, p.1

59) Enrico Sacchetti, "Gli Americani in Italia. Benvenuto!", *La Tradotta - Giornale settimanale della 3ª Armata*, 29 agosto 1918, n. 16, p.1

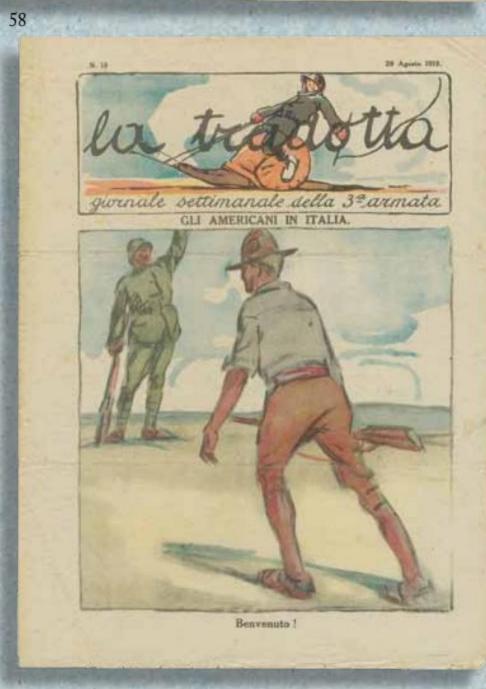
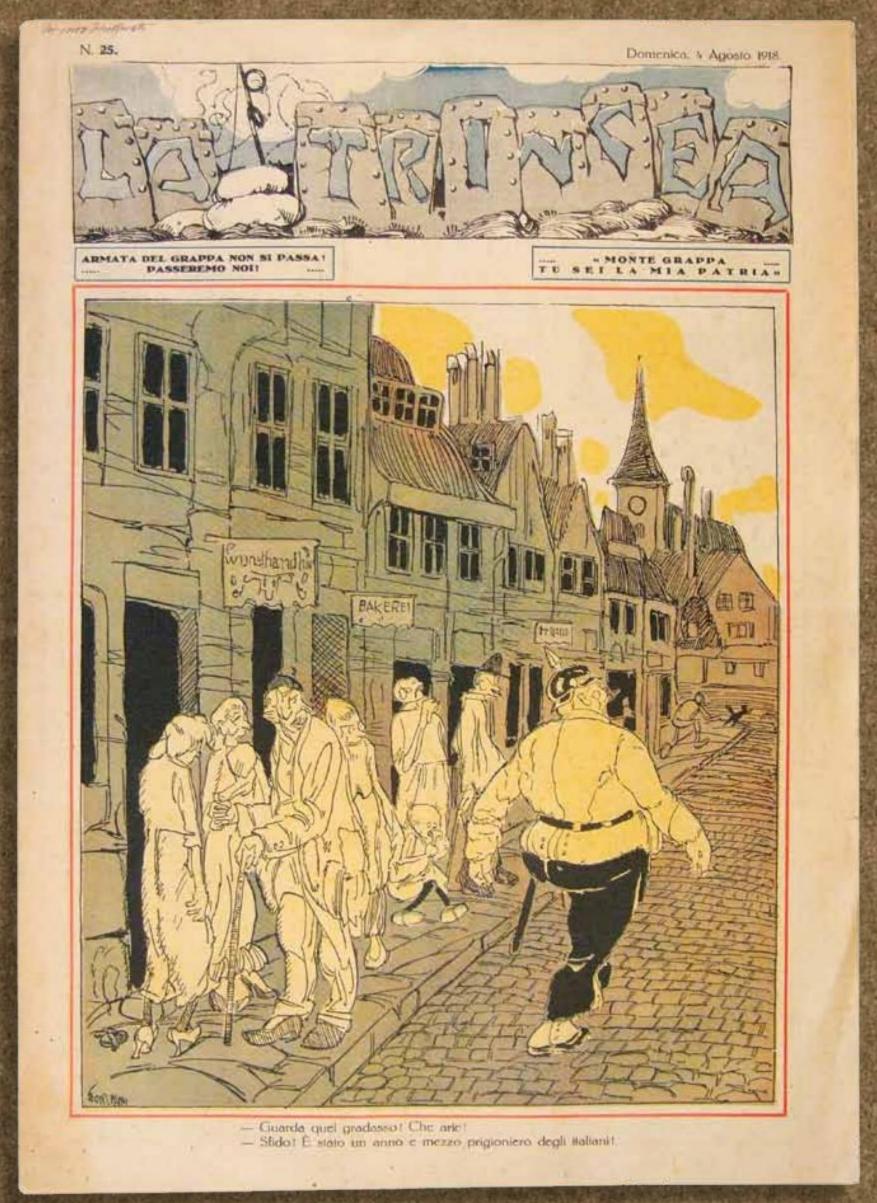
N. 25. Domenica, 4 Agosto 1918.

LA TRINCEA

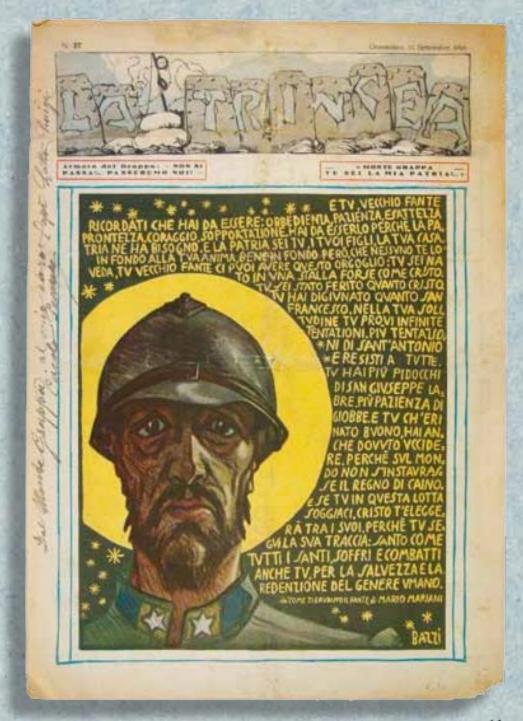
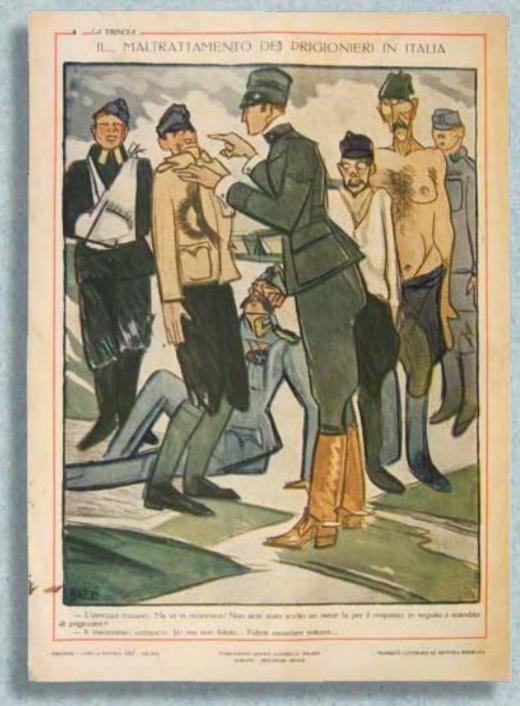
ARMATA DEL GRAPPA NON SI PASSA! PASSEREMO NOI!

« MONTE GRAPPA TU SEI LA MIA PATRIA »

— Guarda quel gradasso! Che arie!
— Sfido! È stato un anno e mezzo prigioniero degli italiani!

60

60) Aroldo Bonzagni, " – Guarda quel gradasso! Che arie! – Sfido! E' stato un anno e mezzo prigioniero degli italiani!", *La Trincea*, 4 agosto 1918, n. 25, p.1

61

62

61) Mario Bazzi,"E tu, vecchio fante...", *La Trincea*, 15 settembre 1918, n. 27, p.1

62) Mario Bazzi, "Il maltrattamento dei prigionieri in Italia. – L'ufficiale italiano: Ma io vi riconosco! Non siete stato scelto un mese fa per il rimpatrio, in seguito scambio di prigionieri? – Il prigioniero austriaco: Ja! Ma non foluto... folere manciare ankora...", *La Trincea*, 4 agosto 1918, n. 25, p.8

ANNO I - N. 12 — 6 Novembre 1918.

"LA TRINCEA" QUOTIDIANA

"GLI AVVENIMENTI" — ARMATA DEL GRAPPA

Senza impazienze...

Nell'ora solenne che volge i soldati Italiani devono sentire la propria grandezza.

Ma come chi è ricco deve essere umano e pietoso, così chi è grande deve esser sereno, e chi è vittorioso deve preoccuparsi di mantenere una linea di dignità austera.

Che cosa dovrebbero fare quei valorosi Czeco-Slovacchi i quali hanno rischiato il capestro (se avessero potuto farli prigionieri) per raggiungere l'indipendenza e la libertà, e che hanno visto, tutt'a un tratto, il loro gigantesco sogno avverato?

Noi dunque, che siamo stati i principali artefici di questa realizzazione immensa delle più alte e sante aspirazioni dei popoli, dobbiamo ora raccoglierci in un severo silenzio.

Noi dobbiamo prima di tutto pensare alle terre orribilmente devastate dal ciclone e dove i poveri profughi debbono rimettere il piede.

Noi dobbiamo aiutarli alla ricostruzione della loro esistenza travolta da così fiera burrasca.

Noi dobbiamo dimostrare al mondo come l'ebbrezza d'avere annientato il formidabile esercito Austro-Ungarico non ci fa dimenticare che ancora i nostri fratelli ed i nostri alleati ed associati lottano contro un altro formidabile esercito di cui quello disfatto da noi non era che una propaggine.

Nel momento solenne in cui tutto il mondo ci offre ghirlande di riconoscenza per avere abbattuto un colosso, non dobbiamo dimenticare che ve n'è un altro, sempre vivo, il quale tenta disperatamente di prolungare la guerra.

Ma i soldati del Grappa che hanno saputo reggere per tanto tempo l'urto nemico su posizioni impervie e difficili, non ignorano che occorre un'altro poco di pazienza e di abnegazione per coronare degnamente l'opera meravigliosa.

Essi, pionieri della nuova civiltà Europea, sanno stare al loro posto, senza impazienze, fino all'ultimo, fieri della vittoria immensa alla quale hanno così potentemente contribuito, certi della riconoscenza della patria, inflessibili nella volontà del compimento assoluto delle grandi idealità per le quali impugnammo le armi.

Il telegramma augurale del Presidente Wilson

WASHINGTON 4. — Il presidente Wilson ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma: Mi consenta Vostra Maestà di esprimerle quanto profondamente e sinceramente il popolo degli Stati Uniti gioisca per il fatto che il suolo d'Italia sia stato liberato dai suoi nemici e prego in suo nome la maestà vostra e il grande popolo italiano di accettare le più entusiastiche felicitazioni. (*Stefani*).

COMANDO SUPREMO

COMUNICATO DI GUERRA

LE OPERAZIONI DELLE ULTIME ORE

5 Novembre 1918

La sospensione delle ostilità contro l'Austria-Ungheria ha arrestato temporaneamente l'avanzata delle nostre truppe, ma il nemico ha potuto salvare dalla cattura ben piccola parte delle sue armate nel Trentino.

Prima delle ore 15 di ieri le nostre colonne, superando ogni ostacolo, vincendo qualsiasi resistenza, erano avanzate con impeto senza precedenti. Erano stabilite saldamente alle spalle della valle dell'Adige chiudendo gli sbocchi di tutte le strade in essa convergenti.

La settima Armata, impossessatasi rapidamente della regione ad occidente dell'Adige, era padrona del passo della Mendola ed aveva spinto pattuglie sul fiume in direzione di Bolzano.

La prima Armata, che con l'avanzata compiuta il giorno3 dal 29.o corpo aveva coronato brillantemente la manovra per la presa di Trento, dominava la confluenza Adige-Noce. Alle ore 15 di ieri il Comando dell'Armata era in Trento.

Sul rimanente della fronte l'avversario è stato ricacciato molto addentro nelle montagne e nella pianura.

La cavalleria spargendo il panico nelle grandi unità nemiche ancora in marcia le aveva aggirate ed obbligate a deporre le armi.

Per l'ardimento e il valore dimostrati da tutte le loro truppe e dai Comandi nel vincere tenaci resistenze nemiche e gravi difficoltà di terreno meritano l'onore della citazione la 5.a e la 75.a Divisione del 3.o Corpo di Armata della 7.a Armata il 12.o, il 13.o ed il 20.o Corpo d'Armata, e la Divisioni 48.a britannica e 24.a francese della 6.a Armata; il 6.o, il 9.o e il 30.o Corpo della Quarta Armata; l'8.o, il 12.o dell'8.a; il 25 reggimento fanteria (brigata Bergamo) si è distinto alla presa del monte Lisser.

DIAZ.

Il 6.o, il 9.o, il 30.o Corpo d'Armata hanno meritato l'onore d'esser citati nel bollettino del Comando Supremo per il loro valore. La 4.a Armata, la gloriosa Armata del Grappa, ha dunque potentemente contribuito alla disfatta del formidabile esercito che le era di fronte su posizioni difficilissime. I valorosi soldatini del Grappa possono esser fieri della immensa vittoria conseguita.

PROGRESSI NOSTRI IN ALBANIA

L'occupazione di Scutari

Il 31 ottobre vinta sulle forti posizioni del Tarabosc e di Brozs la resistenza di grosse retroguardie nemiche appoggiate da artiglierie le nostre avanguardie hanno occupato Scutari.

DIAZ.

Le operazioni della Marina

ROMA 4. — L'ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica: Ieri, mentre reparti del regio esercito ed un battaglione del reggimento marina giungevano per via di mare a Trieste, la marina occupava Lissa. Oggi navi italiane hanno occupato Abbazia, Rovigno, Parenzo sulla costa d'Istria, la vicina isola di Lussin e nel medio Adriatico, Lagosta, Meleda, Curzola. Navi italiane sono entrate nel porto di Fiume. Si è immediatamente provveduto ai più urgenti bisogni delle popolazioni irredente. Ieri un manipolo di marinai è entrato a Riva di Trento.

(*Stefani*).

Il plauso della Francia alla gloria italiana

PARIGI 4. — Il *Matin* scrive: I nostri alleati italiani impiegarono meravigliosamente le ultime ore trascorse prima della firma dell'armistizio. Ed è con le armi che gli italiani hanno preso possesso dei territori loro spettanti per diritto. L'esercito italiano sarà certamente chiamato a nuovi gloriosi compiti nel caso in cui la Germania rifiutasse di inchinarsi alle condizioni dell'Intesa. esso coopererà potentemente non soltanto all'occupazione dei territori degli czeco-slovacchi che combatterono nelle sue file, ma, occorrendo, aiuterà le operazioni sul fronte occidentale. Salutiamo con grande gioia il successo della nazione sorella che si schierò al nostro fianco prima che la sorte della guerra fosse decisa. Le manifestazioni che salutarono in Italia la notizia dell'occupazione di Trieste e di Trento avranno qui un'eco unanime e calorosa. (*Stefani*).

L'Imperatore Carlo abdicherebbe?

KOPENAGHEN 4. — Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo ha avuto una lunga conferenza con i membri di gabinetto e con i capi partiti. Egli avrebbe dichiarato di avere intenzione di abdicare e di ritirarsi in Svizzera. Una conferma ufficiale non è ancora arrivata a Berlino. (*Stefani*).

63

63) *La Trincea Quotidiana - Armata del Grappa*, 6 novembre 1918, Anno I, n. 12, p.1

NUMERO UNICO — Genova 5 - 25 Febbraio 1917

PUBBLICITÀ

LA VITTORIA

Abbonamento sostenitore PRESTITO NAZIONALE CONSOLIDATO 5 %

Da oggi al 25 Febbraio 1917

Prezzo d'emissione L. 90 per ogni 100 Lire di valore nominale.

L'abbonamento decorre dal 1 gennaio 1917.

Organo d'attualità — Direttore generale LUIGI CADORNA

Direzione Via Trieste e Via Lubiana — Amministrazione Fabbriche di Munizioni

Alla VITTORIA vi collaborano tutte le artiglierie, tutte le bombarde, tutte le granate dell'Italia e dei paesi alleati

Cannoni e Caproni

Grande successo su tutto il fronte interno

— Facemmo prigionieri migliaia di biglietti da mille e un grande bottino di oro.

— Ovunque i nostri sottoscrittori si sono consolidati.

Al Banco di Roma

... il finanziere italiano, come il soldato, non diserta mai

LA SITUAZIONE

nei giudizi dei più grandi critici militari alleati, neutri e nemici.

Roma - Novembre 1915 (ritardata)
La Germania si trova in uno stato preagonico. Fra un mese sarà sconfitta.
Colonnello *Enrico Barone*.

Londra - Febbraio.
Non bisogna illudersi. Le potenze centrali hanno ancora grandi riserve: 1.200.000 uomini e molte migliaia di tonnellate di patate.
Possono resistere a lungo.
Repington.

Losanna - Febbraio.
Le potenze dell'Intesa hanno, è vero, una grande superiorità numerica rispetto alle potenze centrali, queste però hanno una superiorità di illusioni!... *Feyler*.

Berlino - Febbraio.
I successi delle potenze dell'Intesa sono tattici, ma noi abbiamo una posizione privilegiata che ci permette, a mezzo di ferrovie interne... di ripetere in ogni momento le gesta della tavola rotonda.
Maggiore *Moraht*.

Le potenze centrali saranno sconfitte nell'estate del 1916. Un Re sarà trucidato. La Repubblica di Andorra riavrà le sue colonie e tutto finirà con l'accomodatura.
Madame de Thèbes.

Bisogna sconfiggere la Prussia, la quale, di notte, ha costituito e costituisce sempre un serio pericolo per i popoli Scandinavi.
Gustavo Hervé.

Comunicati Ufficiali

Comunicato Italiano

Comando Supremo del Tesoro (Roma)

Nella giornata di ieri grande attività nella ridotta del Credito Italiano (settore Prestito Nazionale). Facemmo prigionieri moltissimi biglietti da mille, subito internati in una nostra cassa forte.

Azioni violente furono sottoscritte alla Banca Commerciale e nei pressi della Banca Italiana di Sconto, tutte a noi favorevoli.

Una squadriglia di Caproni, per rappresaglia, rovesciò una tonnellata di oro sul Banco di Roma con effetto sorprendente. Tutti ritornarono incolumi e soddisfatti della sottoscritta azione.

Nelle altre Banche i nostri sottoscrittori si sono consolidati ovunque.

Le azioni nella giornata di ieri ci hanno fruttato il 5,50 per cento.

Carcano.

Comunicato Austriaco

Vienna - Fronte italiano.

Ieri, in seguito a un forte attacco italiano, le nostre truppe, che occupavano posizioni elevatissime, hanno ricevuto l'ordine di ritirarsi di alcuni chilometri in una posizione sottostante più solida. Il terreno abbandonato volontariamente non è importante e non valeva il sacrificio di mantenerlo anche perchè i nostri Kaiser-Jäger respirando tropp'aria consumavano troppi viveri.

Sul resto del fronte calma e sangue freddo e qualche disturbo viscerale.

Von Von Von.

La Banca Italiana di Sconto riceve le sottoscrizioni al PRESTITO NAZIONALE

64

64) *La Vittoria*, 5-25 febbraio 1917, n. unico, p.1, in prima pagina disegni di Girus (Giuseppe Russo) e Tarquinio Sini.

· LA VITTORIA ·

Le anime pavide van sussurrando che gli austriaci le han prese perchè eran soli, come in Serbia, come in Galizia, come in Romania, come sul Carso..., ma se venissero contro di noi le divisioni tedesche...

Già. Le divisioni tedesche hanno imparato a conoscer bene gli Italiani sulle Argonne, sulla quota 1050 di Macedonia e, di questi giorni, sulle alture di Bligny.

Vengano pure in Italia. Avranno occasione di fare con noi una ben stretta conoscenza.

Le informazioni che riceveranno lungo la via dagli austriaci pestati, troveranno, dai nostri fanti, luminosa conferma.
Vengano. Vengano.

— Vedo sul muso i segni di una "palma" che non è proprio quella della vittoria!... —

VOLONTÀ
DI VINCERE
È
VITTORIA

Il Presidente dei Ministri ai soldati:

"Figli nostri, la Patria vi ringrazia e vi benedice."

ACQUA MIRACOLOSA!

L'austriaco non immaginava effetti così disastrosi!

·3·

65

LA VITTORIA

· LUGLIO DEL 1918 ·

NUMERO UNICO DELL'OTTAVA ARMATA

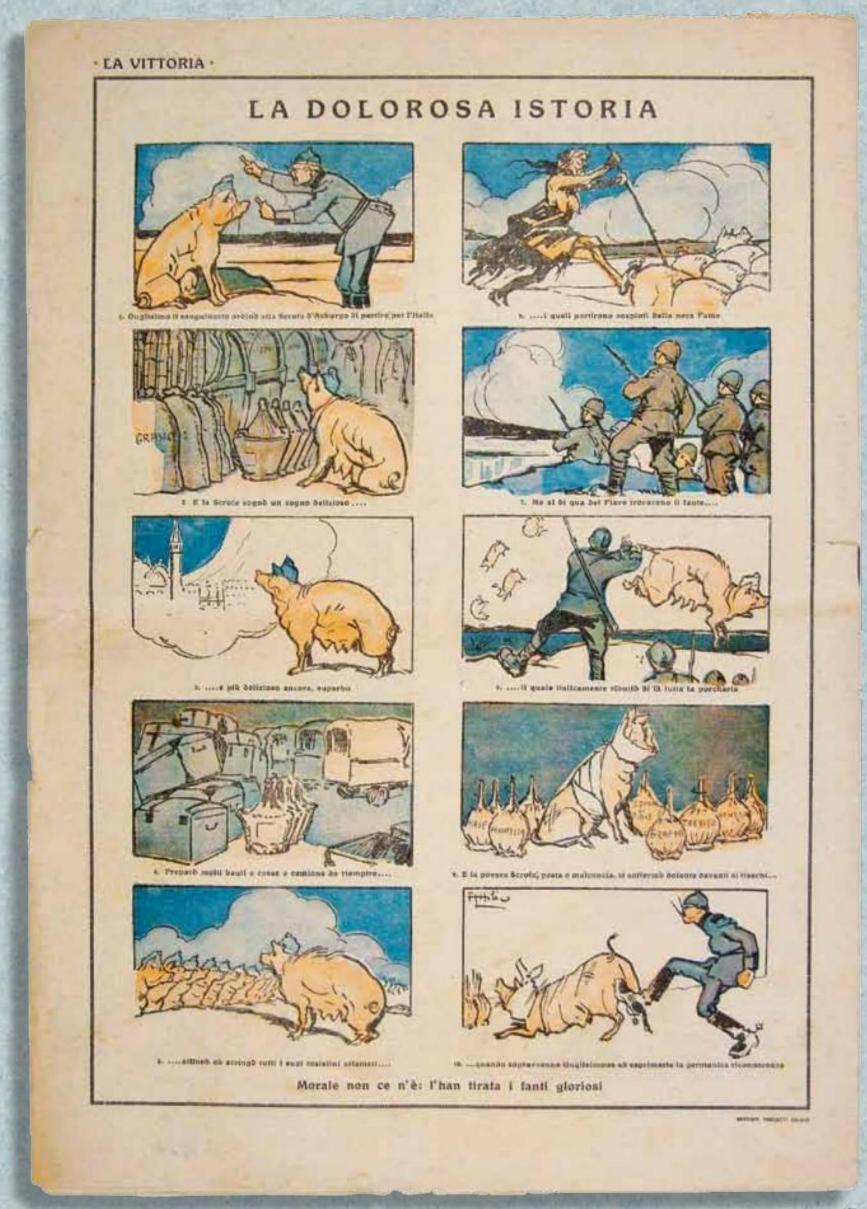
66

65) *La Vittoria - Numero unico dell' VIII Armata*, luglio 1918, p.3, disegni di Gustavino (Gustavo Rosso) e Attilio Mussino

66) *La Vittoria - Numero unico dell' VIII Armata*, luglio 1918, p. 1

67

67) Attilio Mussino, "La dolorosa istoria", *La Vittoria - Numero unico dell' VIII Armata*, luglio 1918, p.8

Cent. 5 la copia — N. 27 | Domenica 6 Ottobre 1918 | XI. CORPO D'ARMATA

Si pubblica la Domenica quando non si combatte. Il titolo non è definitivo: potrebbe diventare "Voce del Tagliamento,, o "dell' Isonzo,,

Il destino si compie

E si compie più rapido di quanto fosse stato lecito sperare.

Ora noi sentiamo, tutto il mondo sente, che l'Intesa avrà presto la vittoria e con essa e per essa — soltanto con la vittoria — avrà la pace.

Il destino si va compiendo; verso di noi è giusto, verso i nostri nemici è quale essi lo hanno meritato.

E non soltanto essi non acquisteranno il mondo che volevano dominare, non soltanto dovranno dare all'Intesa ciò che in altri tempi tolsero con violenza: le terre francesi alla Francia, le terre italiane all'Italia.

Non soltanto questo.

Vi sono — per fortuna dell'umanità che era ubriacata da tali false credenze — vi sono altre cose che in questi giorni vanno a gambe per aria: due eccezionalissime virtù che i popoli attribuivano ai tedeschi e che finiscono ora in maniera ridicola e pietosa.

∴

I nove decimi degli uomini hanno sempre ritenuto che l'organizzazione tedesca fosse unica al mondo e che i tedeschi fossero militarmente invincibili.

La fama dell'organizzazione è già bella e tramontata. Era la tedesca la colossale macchina di un popolo che dal 1871 studiava, preparava, voleva la guerra e che l'ha scatenata dopo 43 anni di lavoro nell'ombra.

Guarda un po' — soldato — che miracolo d'organizzazione ti rivela l'America. Senza esercito, senza organizzazione militare, ti dichiara la guerra — a cui non era preparata — nel febbraio 1917 e nell'ottobre del 1918 quasi due milioni di Americani hanno passato gli Oceani - malgrado i sottomarini!... - e combattono da una parte all'altra del mondo: dalla Siberia alla Francia.

Ora è pei tedeschi la volta del tramonto della fama militare.

Vinsero sempre i piccoli, o diedero sconfitte ai forti quando questi avevano meno armi e meno uomini. Hindenburg vince ai laghi masuriani pel tradimento d'un generale russo; la Russia è costretta alla pace dalla rivoluzione interna; la Romania subisce la pace perchè accerchiata da tutte le parti.

Ma francesi, inglesi ed italiani non cedono; combattono, indietreggiando, ma sono sempre fieri e convinti che un giorno vinceranno. E quando già le loro forze uguagliano quelle nemiche, chi ripiega — sorpreso, umiliato, smontato nella sciocca fama che l'accompagnava — è il nemico.

Son bastate poche truppe inglesi ai confini bulgari per far cadere la Bulgaria. E cederà anche la Turchia.

E ricordalo bene, soldato. Appena potremo rimetter piede in Austria o francesi e americani appariranno alle porte d'una città tedesca, Austria e Germania diverranno due... Bulgarie e grideranno tremando: *Kamerad!*

LA REDAZIONE

Musica... in Francia - The music in France

LA BLINDO-MITRAGLIATRICE

PROFEZIA

68

68) *La Voce del Piave - XI Corpo d'Armata*, 6 ottobre 1918, n. 27, p.1

San Vito al Tagliamento, 3 Novembre — Gorizia, Natale 1918

LA VOCE DEL TAGLIAMENTO

Numero Unico della X. Armata Anglo-Italo-Americana — Edito a cura dell'XI Corpo d'Armata Italiano

PREZZI — Per Ufficiali: Ogni esemplare L. 1,00 — Per militari di truppa: Ogni esemplare L. 0,50

Passa la storia

Il bollettino della vittoria

I primi rifornimenti oltre il Piave — *First supplies beyond the Piave*

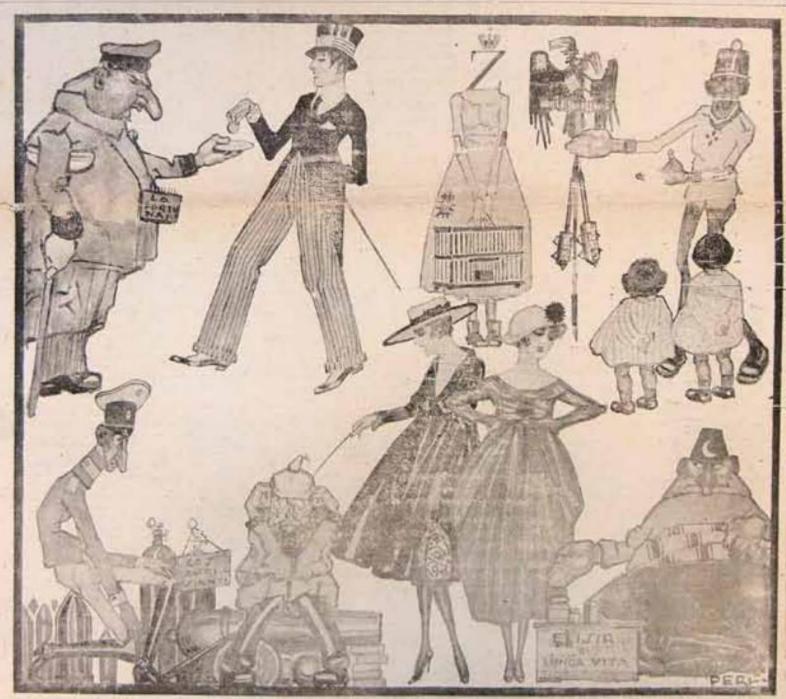
Il saluto di Lord Cavan alle truppe italiane

69

69) *La Voce del Tagliamento - Numero unico della X Armata Anglo-Italo -Americana*, 3 novembre 1918, p.1

70) *La Voce del Tagliamento - Numero unico della X Armata Anglo-Italo -Americana*, 3 novembre 1918, p.7

70

Anno I - N. 23 Direzione - VALONA 22 Settembre 1918

Bazar di mentecatti GRANDE FALLIMENTO FORZATO Liquidazione di oggetti fuori uso

71

71) Perù, "Bazar di mentecatti. GRANDE FALLIMENTO FORZATO. Liquidazione di oggetti fuori uso.", *La Voiussa*, 22 settembre 1918, Anno I, n. 23, p.1

Anno I - N. 4 — C. C. colla Posta BIMENSILE Bologna, 26 Agosto 1917

L'altra campana

IL PALLONE TEDESCO GETTA ZAVORRA

Ma per salvarsi, tutti dovranno fare altrettanto.

72

72) "Il Pallone tedesco getta zavorra. Ma per salvarsi, tutti dovranno fare altrettanto.", *L'Altra Campana*, 26 agosto 1917, Anno I, n. 4, p.1

Si distribuisce gratis

L'ASTICO

una stessa fronte, uno stesso cuore — giornale delle trincee — combattere e seminare

N. 32. — Giovedì, 12 Settembre 1918 — Zona di guerra

IL MUC HA SBAVATO VELENO

Cerca di [illegible] nominando la pace.

Più cresce la sua paura e più diventa impostore.

Ha detto:

PER L'ORIENTE (Russia, Romania) *la pace è fatta e nessuno deve mettervi il naso. Vi lasciate che mi arrangi in Russia, e dopo possiamo anche fare la società delle Nazioni.*

Vuol farci accettare la pace ingiusta imposta a quei popoli disgraziati, colla scusa che non ci riguarda. Ma in questa guerra delle Nazioni non c'è avvenimento di una che non riguardi tutte le altre. Una società di nazioni che cominci col lasciar schiacciare un [illegible] dall'altro nasce nell'ingiustizia e non può prosperare. Se il prepotente la fa franca chi troverà convenienza a essere virtuoso?

Come si schiaccia la Russia oggi, domani si schiaccerà l'Italia. E ricomincerà sempre guerra tra gli uomini.

Noi invece vogliamo una umanità nuova, in cui la guerra sia per sempre finita. Vogliamo una legge giusta che rispetti la vita e la volontà di ogni popolo ricco o povero, debole o forte, come c'è una legge che rispetta la vita e la volontà di ogni cittadino.

Vogliamo salvare il sangue dei nostri figlioli.

Se per mancanza di coraggio rinneghiamo questa idea ora, siamo dei traditori.

Questo dice l'interesse morale.

**

E l'interesse materiale che tien sempre dietro a quello morale perchè solo chi fa bene sta bene, dice:

La Germania vuole la campagna russa per rimediare alla sproporzione che c'è tra la sua potenza industriale e la sua potenza agricola: troppo ferro e poco pane. Se glielo lasciamo accaparrare non avrà più bisogno di dipendere — almeno per il mangiare — dai popoli contadini come siamo noialtri: potrà bastare a se stessa che è l'ideale di tutti gli oppressori. Più uno ha quel che gli occorre e più diventa egoista, mentre la necessità degli scambi e dei servizi tra popolo e popolo sviluppano la fraternità e la moderazione.

Colla campagna russa messa a lavoro la Germania non avrà più nulla da temere dal blocco dei mari e ricomincerà la conquista dell'Europa, sicura di riuscire.

PER L'OCCIDENTE

ha detto: restituiremo il Belgio senza indennità e così torneremo allo stato di prima!

Ora: la cattura dei materiali di guerra, la cattura dei viveri, il furto delle materie prime, il furto del materiale industriale, il furto dei mobili, il furto degli oggetti d'arte, il furto dei gioielli, dell'oro, dei valori, sui 550.000 CHILOMETRI DI TERRE INVASE ha realizzato per i tedeschi un bottino di

160 Miliardi di Franchi

bottino che la Germania si è già portato in casa al sicuro.

Dunque quando dicono: restituiremo senza indennità si deve intendere che *rinunziano a prendere quello che hanno già preso.*

Ma fosse solo questo!

Rinunzieremmo alla prosperità per la pace! Sapremmo ben rifarcela col lavoro!

Ma non si tratta di rinunziare alla prosperità: si tratta di rinunziare alla vita.

Dove il muc è passato non esiste più la vita.

Hanno raso al suolo le migliaia di paesi; hanno scoperchiato i milioni di case; hanno sradicato i chilometri di strade ferrate; hanno segato al piede gli alberi da frutto; hanno colmato i pozzi e inaridito le fonti; hanno annullato il lavoro di dieci generazioni.

Restituiscono un paese morto in cambio di un paese vivo.

E questo che chiamate «tornar come prima» maledetto il vostro Sigfrido!

**

E nondimeno consolati, buon fante *fedele*.

Perchè han cominciato a parlare *di restituire*. La tua baionetta da qui avanti li obbligherà a parlarne sempre di più e sempre meglio ancora.

Intanto una nuova bandiera si è spiegata vittoriosa in campo.

QUESTA È LA NOSTRA RISPOSTA AL DISCORSO IMPOSTORE: *ascoltala e canta bandiera stellata, sorella del tricolore!*

barba Piero.

Disegno del soldato TOMÈ

LA GERMANIA — Prova a chieder la pace, Carlino. In questo momento non c'è altra speranza che fingere di esser buoni.

IL SALUTO DI UN SOLDATO ANZIANO

alla classe del "900"

Giunto ormai è il momento
di avere fra noi i bei fanti del novecento
e insegnargli a combattere bisogna
per liberare le terre da una carogna.

Abbiamo visto il novantanove
che sul Piave diede le prove
e valoroso si mostrò
che il nemico l'arrestò.

Combattendo con coraggio
per non lasciar libero il passaggio
combattendo con ardimento
chè per loro fu il primo combattimento.

Si sa che l'Austria e l'Ungheria
unita pure la Bulgaria
per ascoltare un'infame
gridan tutti dalla fame.

Coll'Italia volevano sfamarsi
ma son costretti a ritirarsi
lo sapete anche voi
che gli jugo-slavi sono con noi
e combattono infuriati
al fianco dell'Italia e degli alleati.

Il nemico vogliamo scacciare
e le sue terre liberare.
Un fronte unico si è fatto
avrete già letto il comunicato
italiani, francesi
americani e inglesi.

Una piccola morale
di fare son contento
ai cari fratelli del novecento:
quando si è in trincea
si deve star tutti della medesima idea.

Pensare che siamo guerrieri
e dobbiamo mostrarci forti e fieri.
Guardare sempre i vecchi combattenti
che sono i più allegri e contenti.

Quando si monta di vedetta
inastar sempre la baionetta
guardare e ascoltare con attenzione
e l'alto là anche al tenente d'ispezione.

Se si sente qualche rumore strano
prendere subito una bomba a mano
e senza muoversi dal posto
chiamare subito il capo-posto.

Se ci fosse bombardamento
non bisogna mai perdere il sentimento
non abbandonare il posto per capriccio
se non vogliamo metterci in un pasticcio.

Combatter sempre con sentimento
per l'onore del proprio reggimento;
di trovarti presto sarai contento
inviando il saluto bel novecento.

**

Pensate che non son poeta
ma per «L'Astico» son dilettante
e neppure son un profeta
ma come voi un semplice fante.

Soldato **Marchetti Giuseppe**

73

73) *L'Astico - Giornale delle trincee*, 12 settembre 1918, n. 32, p.1

Nº 3 Parma, 25 Giugno 1918 C. C. con la Posta

Lavoratore, ascolta!

(Esce ogni 15 giorni a cura di un Gruppo di Mutilati ed Invalidi di Guerra)

Benedetti!

I nostri soldati sostengono nuovamente una ben dura prova; forse la più terribile. Mai però furono sorretti da tanta fede, mai si cimentarono con tanto valore contro l'odiato nemico. Mai la loro coscienza fu più limpidamente bella nell'immolarsi sull'ara del sacrificio, l'anima tesa all'anima, il cuore immerso nel cuore. Monito grave, che il nemico rapace già sente in tutta la sua possanza, incubo pauroso che già spezza le sue armi più micidiali. E se le nostre anime han trepidato per un momento sulla sorte che ci avrebbe serbato il domani, la risposta che ci viene dalle trincee è delle più belle, è delle più rassicuranti, degne del latin sangue gentile, dei primi soldati del mondo. Benedetti!

DOMENICO VIOLI
Invalido di guerra.

Parma 17-6-'18.

La pace, senza la vittoria più completa, prep... tre ...

La morte afferra per i capelli la testa dell'imperatore carnefice e la mostra alle vittime. Si innalza un coro di maledizioni.

Maledetto! per i bambini scannati nel Belgio, annegati col *Lusi*...*nia* e coll'*Ancona*, squarciati dalle bombe, a Londra, a Padova, ...vunque.

Maledetto! per il pianto delle spose e delle madri, per gli orfani ...eliti, per l'eterno dolore delle nostre famiglie.

Maledetto! per le città incendiate, per le chiese distrutte, per i ...pi devastati, per i cimiteri profanati.

Per la Russia tradita e schernita, per il Belgio e la Serbia assas...., per gli Armeni massacrati, per la Rumenia oppressa, per i mar...ostri, per la nostra gioventù sacrificata nell'orrore della guerra, ...etto, maledetto, maledetto!

75

I CIVILIZZATORI

PER I TERRITORIALI

Bertoldo contadino

Denunciate gli incettatori

Filippo Turati

Il più illustre socialista d'Italia è sempre stato contrario alla guerra. Ma quando ha visto i tedeschi calpestare l'Italia, quando si è accorto che con essi una pace sola è possibile: quella dettata dalla nostra vittoria, allora il suo pensiero si è trasformato. Ed alla Camera dei deputati, giorni or sono, ha pronunciato un discorso commosso, dichiarando che in quest'ora terribile e grande tutti gli italiani di qualsiasi partito devono unirsi per il trionfo della causa italiana ed umana.

Sottoscrizione

76

75) *Lavoratore Ascolta*, 25 giugno 1918, n. 3, p.1

76) *Lavoratore Ascolta*, 25 giugno 1918, n. 3, p.4

77

78

77) *Le Fiamme - Numero unico per le truppe d'assalto*, 22 settembre 1918, p.1

78) "Calma e buon umore. L'ardito in trincea. (Ci va poco; ma quando ci va!..)", *Le Fiamme - Numero unico per le truppe d'assalto*, 22 settembre 1918, p.8

le mot.

N° 8 — 1re Année. Ne peut être vendu 30 Janv. 1915

DESSIN DE PAUL IRIBE.

LA BONNE CROIX.

79

79) Paul Iribe, "La Croce buona", *Le Mot*, 30 gennaio 1915, Anno I, n. 8, p.1

80

80) Paul Iribe, "Il nostro giocattolo. Il Kaiser spregevole", *Le Mot*, 2 gennaio 1915, Anno I, n. 4, p.1

81

82

81) "Come riconoscere la nazionalità degli aerei", *Le Petit Journal*, 29 luglio 1917, n. 1388, Supplemento illustrato, illustrazione in ultima pagina.

82) *Le Petit Journal*, 29 luglio 1917, n. 1388, Supplemento illustrato, p.1

N° 214. – 21 Décembre 1918.

Le Rire
ROUGE

ÉDITION DE GUERRE DU JOURNAL "LE RIRE", PARAISSANT LE SAMEDI

40 Centimes

F. JUVEN, éditeur
1, rue de Choiseul, 1
PARIS

LE GOLGOTHA DU RIRE

LE KRONPRINZ — Dessin de C. Léandre.

83

83) C. Léandre, "Il Golgota del riso. Il Principe della Corona", *Le Rire Rouge*, 21 dicembre 1918, n. 214, p.1

N° 181. — 4 Mai 1918.

Le Rire

ROUGE

ÉDITION DE GUERRE DU JOURNAL "LE RIRE", PARAISSANT LE SAMEDI

25 centimes

PARIS

FRANÇOIS-JOSEPH AUX ENFERS

— Je n'aimais pas ce jeune Charles, j'avais tort : il continue les traditions des Habsbourg, mais il faudra qu'il apprenne à mieux mentir

Dessin de A. Roubille.

84

84) A. Roubille, "Francesco Giuseppe all'Inferno. Non amavo il giovane Carlo; avevo torto: lui porta avanti le tradizioni degli Asburgo, ma dovrà imparare a mentire meglio.", *Le Rire Rouge*, 4 maggio 1918, n. 181, p.1

C.mi 5

Anno 1. Milano, 8 Novembre 1914. Num. 1

LE PICCHE

Carte di cattivo augurio, pronostico di lacrime, dispiaceri, dis... disastri, ecc.

86

87

86) "Le Picche. Carte di cattivo augurio, pronostico di lacrime, dispiaceri, disgrazie, disastri ecc.", *Lo Zero*, 8 novembre 1914, Anno I, n. 1, p.1

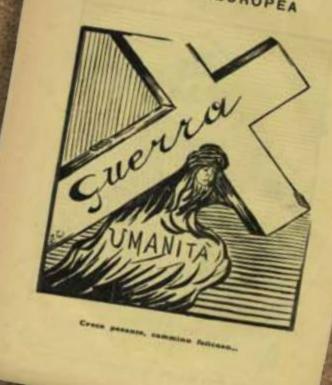
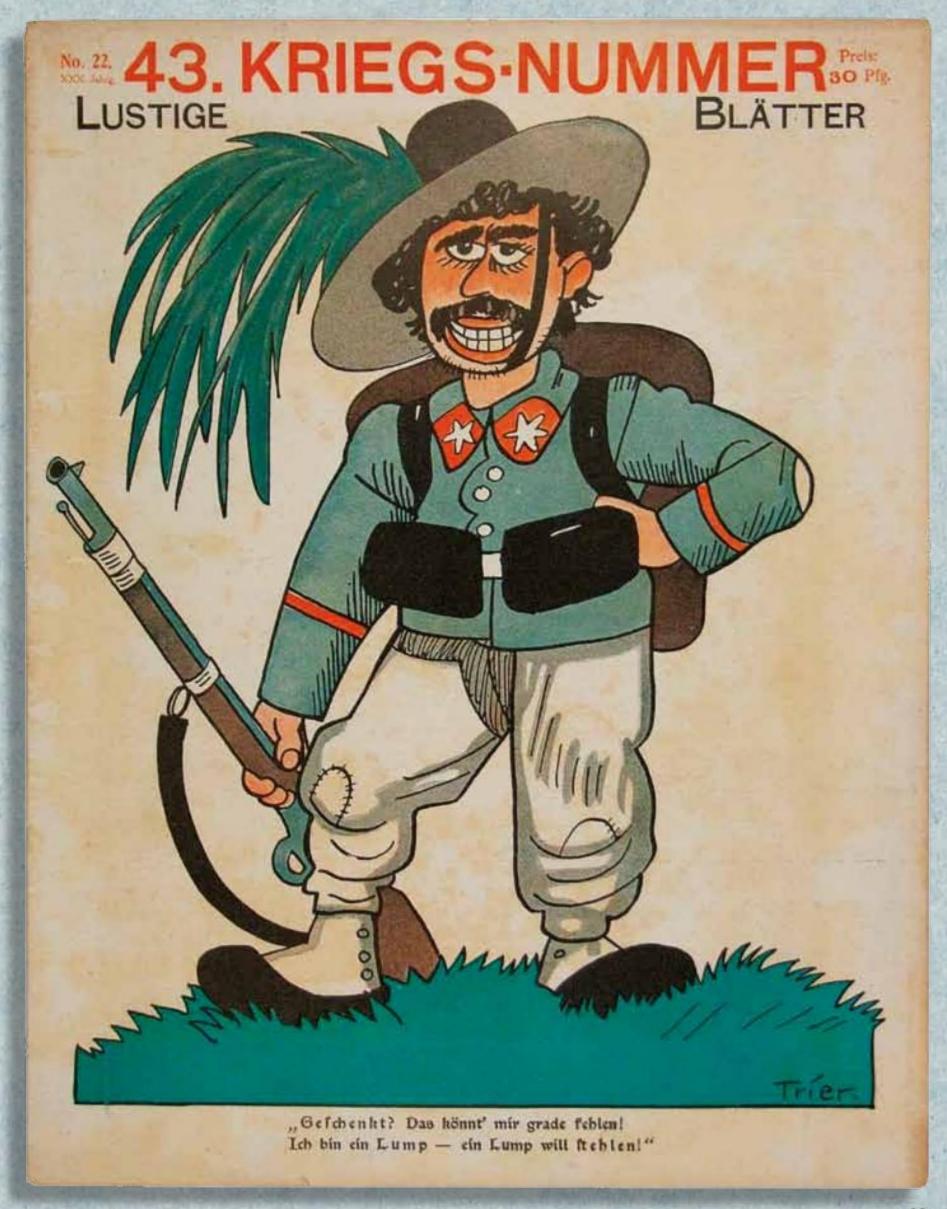
87) "Guerra Europea. Croce pesante, cammino faticoso...", *Lo Zero*, 8 novembre 1914, Anno I, n. 1, p.7

88

88) Walter Trier, “Regalato? Questa mi mancava proprio! Sono uno straccione – e un straccione vuole rubare!”, *Lustige Blätter - 43.Kriegs-Nummer*, 22 maggio 1915, Anno XXX, n. 22, p.1

89

90

91

89) Walter Trier, "CONSIGLIO DI GUERRA DAVANTI AI DARDANELLI. Forza, ragazzi, rischiamo ancora una volta?", *Lustige Blätter - 37.Kriegs Nummer*, 10 aprile 1915, Anno XXX, n. 16, p.1

90) Walter Trier, "RIPENSAMENTI! Churchill, la caricatura di un Ministro della Marina", *Lustige Blätter - Kriegs Nummer*, 22 maggio 1915, Anno XXX, n. 22, p.16

91) F. Jüttner, "SERVIZIO PREMUROSO. Il Signore desidera?", *Lustige Blätter - Kriegs Nummer*, 10 aprile 1915, Anno XXX, n. 16, p.16

TRENTO
E TRIESTE

SUPPLEMENTO AL
"NUMERO"
220

Disegni di GOLIA.

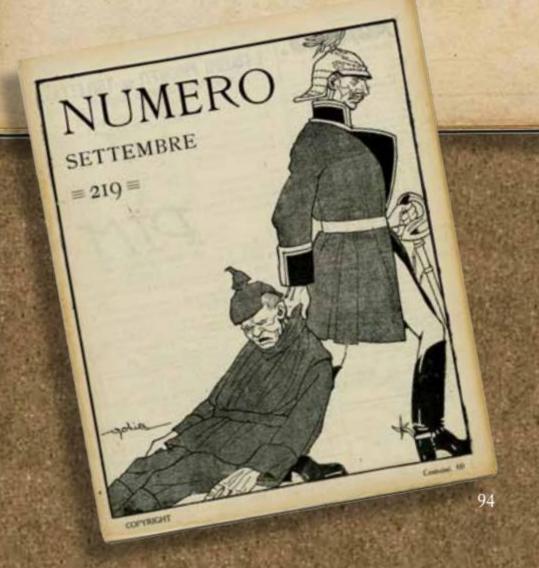
COPYRIGHT

Centesimi 60.

92

92) Golia (Eugenio Colmo), "TRENTO E TRIESTE", *Numero*, novembre 1918, Anno VI, supplemento al n.220, p.1

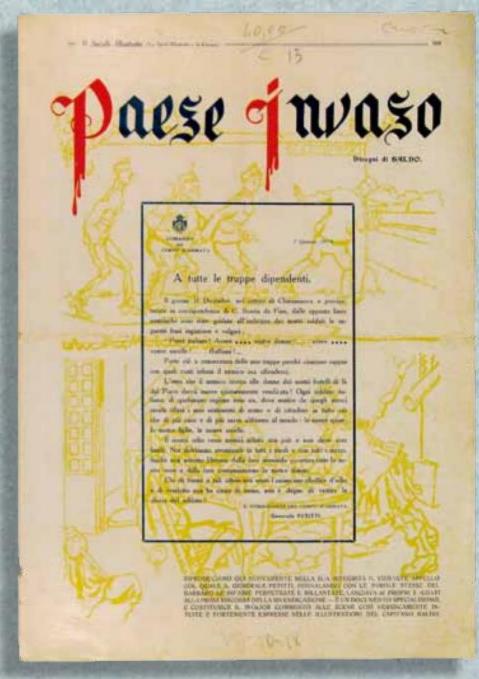
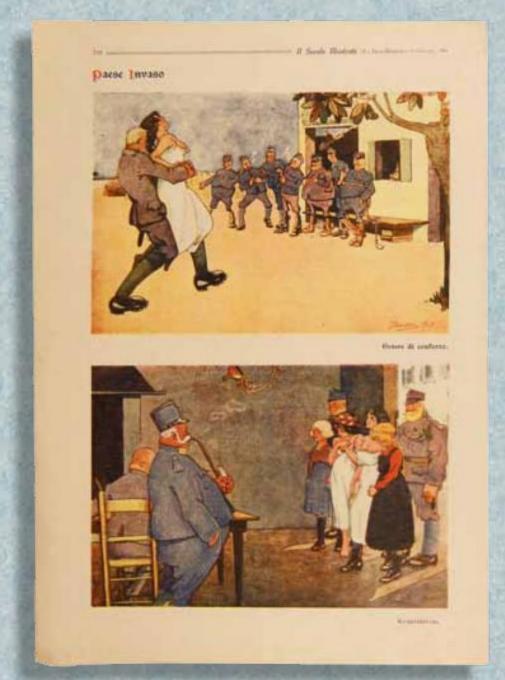
93

94

93) Golia (Eugenio Colmo), "Il colpo decisivo", *Numero*, novembre 1918, Anno VI, supplemento al n.220, p.20

94) Golia (Eugenio Colmo), *Numero*, settembre 1918, Anno VI, n. 219, p.1

Paese Invaso

Disegni di BALDO.

A tutte le truppe dipendenti.

Paese Invaso

PASQUA 1919

Supplemento al *Notiziario della 3ª Armata*

95) *Paese Invaso* - Inserto a colori de *Il Secolo Illustrato*, 15 ottobre 1918, p.1

96) Gino Baldo, "Genere di conforto - Requisizione", *Paese Invaso* - Inserto a colori de *Il Secolo Illustrato*, 15 ottobre 1918, p.2

97) Melandri, "Resurrezione", *Pasqua 1919 - Supplemento al Notiziario della 3ª Armata*, 1919, p.1

N. 1. - 24 Maggio 1918.

SI PUBBLICA TRE VOLTE AL MESE

Conto corrente con la posta

SAN MARCO

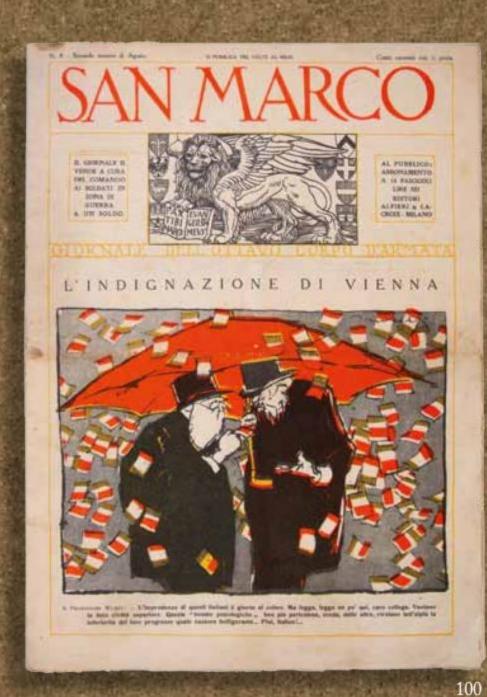
SI VENDE AI SOLDATI IN ZONA DI GUERRA A UN SOLDO

AL PUBBLICO A L. 0,50 ED. ALFIERI & LACROIX MILANO

GIORNALE DELL'OTTAVO CORPO D'ARMATA

SOLDATI DI S. M. L'IMPERATORE DEGLI AFFAMATI

99

99) Filiberto Mateldi, "Soldati di S.M. l'Imperatore degli Affamati", *San Marco - Giornale dell'Ottavo Corpo d'Armata*, 24 maggio 1918, n. 1, p.1

100

101

102

100) Filiberto Mateldi, "L'Indignazione di Vienna. Il professore Wurst: – L'imprudenza di questi italiani è giunta al colmo. Ma legga, legga un po' qui, caro collega. Vantano la loro civiltà superiore. Queste "bombe psicologiche", ben più pericolose, creda, delle altre, rivelano tutt'alpiù la inferiorità del loro progresso quale nazione belligerante... Pfui, Italien!...", *San Marco - Giornale dell'Ottavo Corpo d'Armata*, Secondo numero di agosto 1918, n. 8, p.1

101) Filiberto Mateldi, "Il fine della loro guerra", *San Marco - Giornale dell'Ottavo Corpo d'Armata*, Secondo numero di giugno 1918, p.1

102) Filiberto Mateldi, "Quattro avvoltoi, razza incruenta e pia, / Fanno la pace con la Romania.", *San Marco - Giornale dell'Ottavo Corpo d'Armata*, 24 maggio 1918, n. 1, p.8

N. 4 — 21 AGOSTO 1918

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

"Guai agli Asburgo!"

"Il tramonto di Hindenburg"

Nella Russia dei Bolscevichi.

Oltre Oceano.

ALBO D'ORO

Osanna ai vincitori

Ali d'Italia su Vienna

Le aquile Italia terrorizzano l'uccello austriaco

IL „SAVOIA!"

Non si deve però indicare il nome e l'indirizzo del mittente.

103

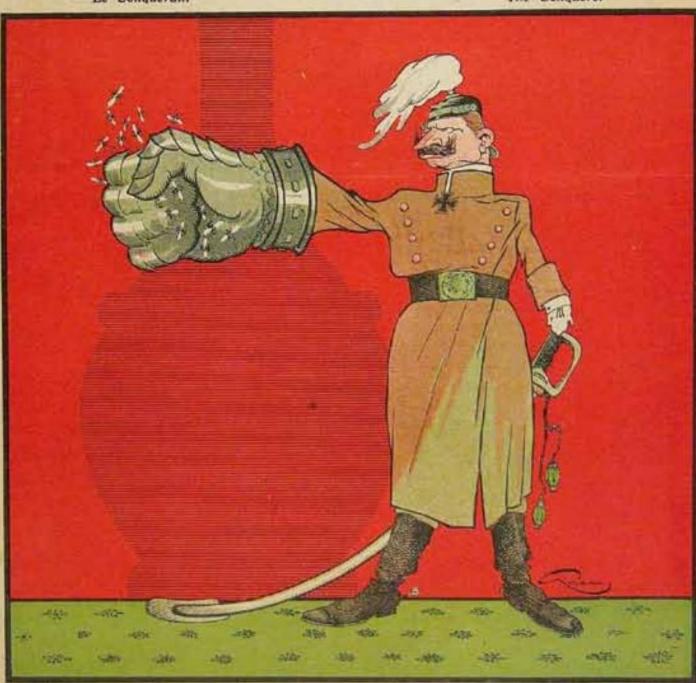
103) Gonella, "Ali d'Italia su Vienna. Le aquile Italia terrorizzano l'uccello austriaco", *Savoia! - Giornale del XXVIII Corpo d'Armata*, 21 agosto 1918, n.4, p.1

NUM. 4 29 SETTEMBRE 1918

Sempre avanti...

GIORNALE DEL SOLDATO ITALIANO IN FRANCIA — SECTEUR POSTAL: N° 261

Il Conquistatore

Le Conquérant The Conqueror

Un pugno di mosche in un pugno di ferro.

Une poignée de mouches dans un poing de fer.

A handful of flys in an iron fist.

104

104) Gallo, "Il Conquistatore. Un pugno di mosche in un pugno di ferro.", *Sempre Avanti - Giornale del Soldato italiano in Francia*, 29 settembre 1918, n. 4, p.1

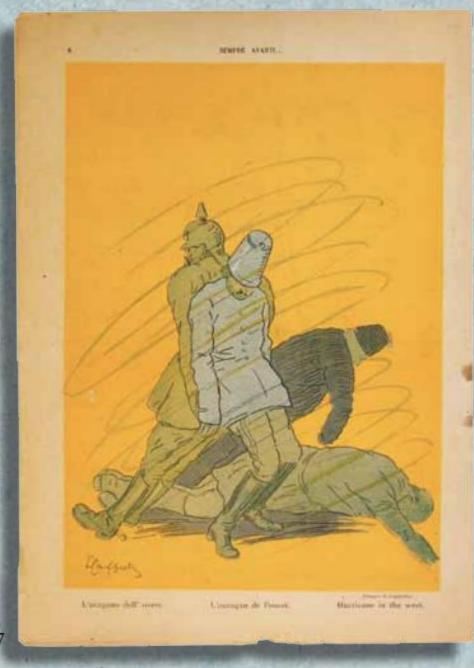
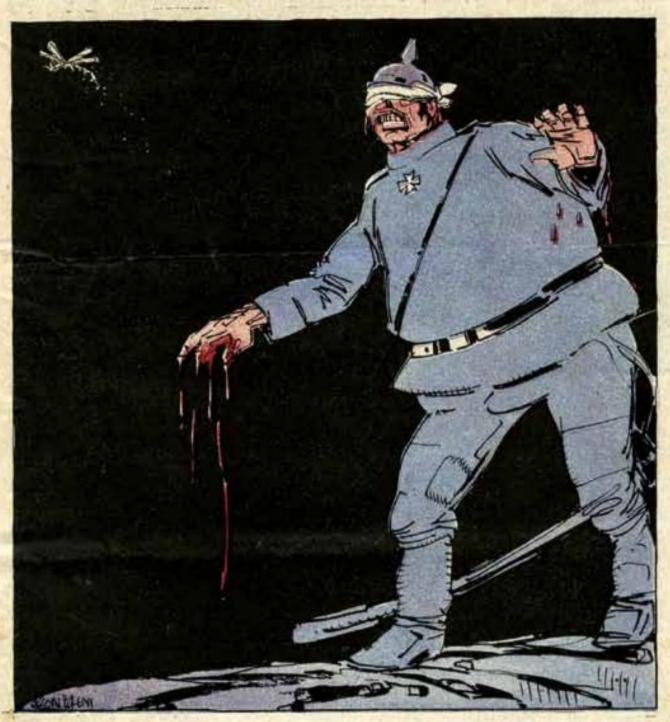
105

106

107

105) Golia (Eugenio Colmo), “Il buon calzolaio ha allargato lo stivale ”, *Sempre Avanti - Giornale del Soldato italiano in Francia*, Numero di Capodanno 1919, p.12

106) Golia (Eugenio Colmo), “L’ULTIMO TANK”, *Sempre Avanti - Giornale del Soldato italiano in Francia*, 24 novembre 1918, n. 12, p.1

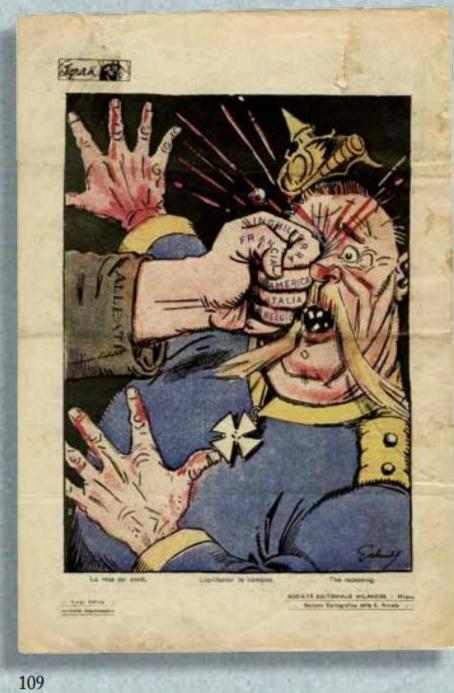
107) Leonetto Cappiello, “L’uragano dell’ovest ”, *Sempre Avanti - Giornale del Soldato italiano in Francia*, 27 ottobre 1918, n.8, p.8

N. 10 – Quarto anno di guerra ARMATA DEGLI ALTIPIANI 20 Ottobre 1918

In cerca della pace. A la recherche de la paix. In search of Peace.

108

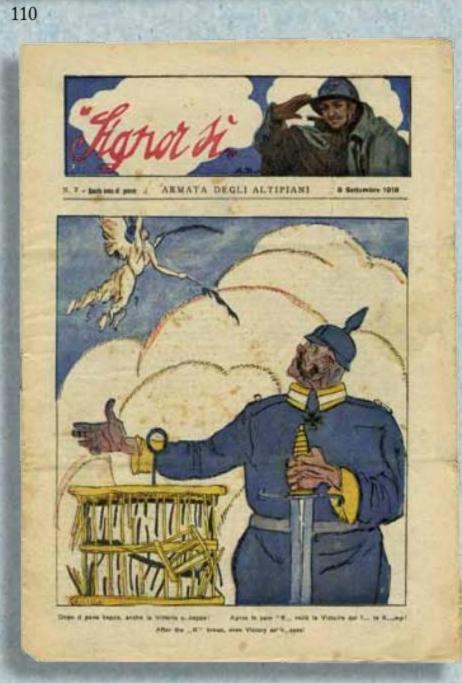
108) Aroldo Bonzagni, "In cerca della pace", *Signor sì - Armata degli Altipiani*, 20 ottobre 1918, n.10, p.1

109

110

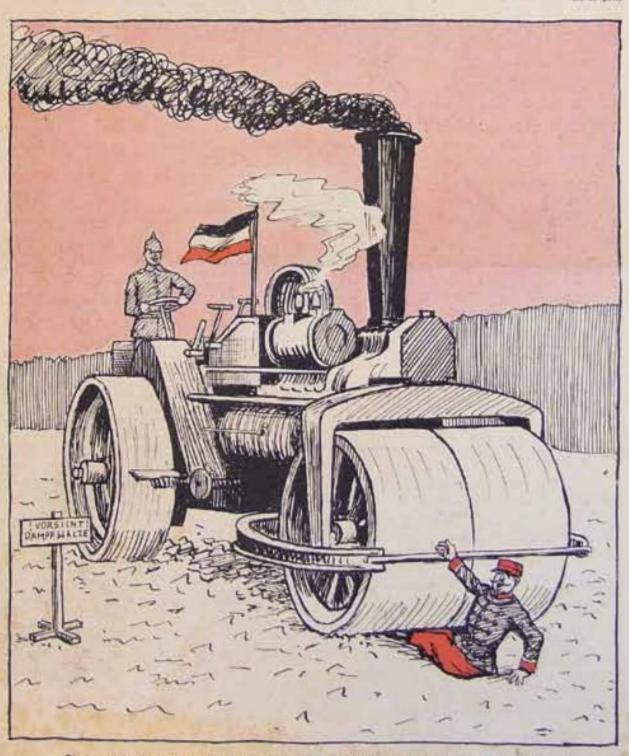
111

109) Gabriele Galantara,"La resa dei conti",
Signor sì - Armata degli Altipiani,
20 ottobre 1918, n.10, p.20

110) Gabriele Galantara, "Triste risveglio",
Signor sì - Armata degli Altipiani,
8 settembre 1918, n.7, p.20

111) Aroldo Bonzagni, "Dopo il pane kappa,
anche la Vittoria s...kappa!",
Signor sì - Armata degli Altipiani,
8 settembre 1918, n.7, p.1

München, 15. September 1914 Preis 30 Pfg. 19. Jahrgang Nr. 24

SIMPLICISSIMUS

Begründet von Albert Langen und Th. Th. Heine

Vor Paris

„Die strategische Lage der französischen Armee erscheint uns bedeutend sicherer zu sein als die der Deutschen."

112

112) Thomas Th. Heine, “Alle porte di Parigi. La posizione strategica dell’Armata francese sembra essere molto più sicura di quella tedesca. (Clemenceau)” , *Simplicissimus*, 15 settembre 1914, n. 24, p.1

München, 9. Februar 1915 Preis 30 Pfg. 19. Jahrgang Nr. 45

SIMPLICISSIMUS

Begründet von Albert Langen und Th. Th. Heine

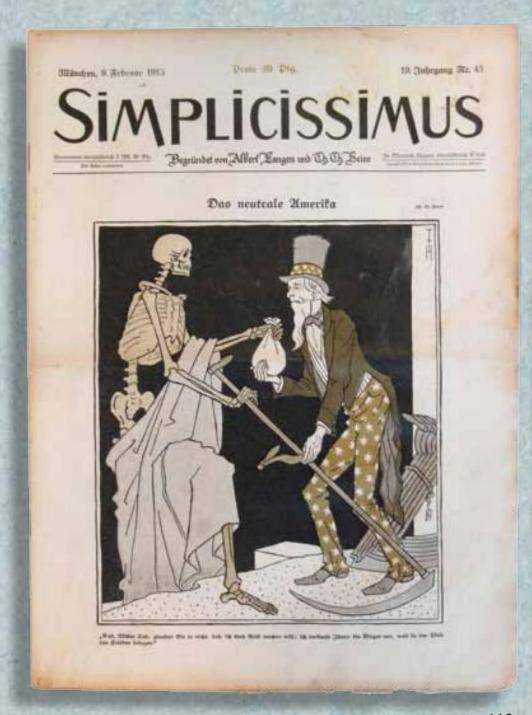
Das neutrale Amerika

113

Nr. 24
Preis 10 Pfg.

Kriegs-Flugblätter des Simplicissimus

Zeppelin über London

114

113) Thomas Th. Heine, "L'America neutrale. Bene, Signora Morte, non creda ora che io voglia solo arricchirmi; venderò le sue cose solo perché lei possa portare la pace nel mondo.", *Simplicissimus*, 9 febbraio 1915, n. 45, p.1

114) Wilhelm Schulz, "Zeppelin sopra Londra. La fine del dominio inglese dei mari. Lord Nelson abbandona la sua colonna e fugge nella metropolitana.", *Kriegs-Flugblätter des Simplicissimus*, n. 24, p.1

La tradotta

Giovedì 23 maggio 1918.

L'Italia e le trattative di pace.

In vasti circoli parigini regna l'opinione che le trattative di pace con l'Austria-Ungheria
sono cadute principalmente causa il veto dell'Italia. Questa convinzione è stata originata da certe
espressioni del barone Sonnino che a dire il vero non sono un prodigio di chiarezza. *Ed ogni*
modo l'Italia non ha appoggiato gli sforzi per la pace dell'anno scorso.

Affondamenti.

BERLINO, 13. (C. B.) Ufficiale. Uno dei nostri sottomarini, partito dalla costa fiamminga,
sotto il comando del primotenente di marina Schmitzl, ha affondato nella parte orientale della
Manica navi nemiche della portata complessiva di 15.000 tonnellate. Complessivamente sono
state affondate, secondo le ultime notizie, oltre 18.000 tonnellate di registro lordo.

Il capo dell'ammiragliato.

L'opera dei sottomarini e l'ultimo tentativo di blocco.

BERLINO (C. B.) Un nostro sottomarino ha affondato nel canale della
Manica tre piroscafi di complessive 15.000 tonnellate. I bei successi di questo
sottomarino, che dopo il tentativo di blocco, è ritornato in perfetto ordine a
Zeebrügge, dimostrano chiaramente, che il nemico s'abbandona a una vana
speranza, se crede d'essere riuscito a bloccare i nostri punti d'appoggio in
Fiandra e a paralizzare i nostri sottomarini che vi stazionano. Secondo le
ultime comunicazioni dei nostri sottomarini furono affondate in tutto 18.000
tonnellate.

Attacco aereo contro Cattaro.

VIENNA, 13. (C. B.) Dal quartiere di guerra della stampa si comunica:
Nel pomeriggio dell'11 maggio sei velivoli inglesi lanciarono bombe sul porto di guerra
nel golfo di Cattaro, senza cagionare perdite o danni materiali. Un velivolo precipitò. Gli
aviatori caddero illesi nelle nostre mani.

La sconfitta inglese in Palestina.

Secondo il «Basl. Anz.» la sconfitta degli inglesi in Palestina va aumentando. Da co-
municazioni neutrali appare che la cavalleria turca è già passata oltre il Giordano, a mezzo-
giorno della strada di Gerico, percui essa è giunta a tergo dell'armata inglese che è rivolta
verso settentrione.

La paura delle spie in Italia.

A Firenze recentemente è stato arrestato un signore che da vario tempo, al ristorante
Campari richiedeva la razione di pane spettantegli per non esibirne le carte personali. Un giorno
però avendo rotto un bicchiere e non volendo pagarlo ebbe un diverbio col personale ed in
seguito è stato arrestato. Nella perquisizione è stato trovato in possesso di 91.000 lire e di
documenti per il deposito di 170.000 lire presso una banca della città.
Naturalmente la stampa gialla asserisce trattarsi di una spia tedesca, si dilunga a
descrivere il misterioso personaggio che rinunziava al pane e reclama provvedimenti contro
tutti i forestieri.

1

Questi "giornali" erano in realtà dei semplici foglietti in formato ridotto, che venivano lanciati periodicamente sulle trincee italiane con dei piccoli razzi inoffensivi *(Friedengranaten)*. Senza dati editoriali, ma con titoli che richiamavano la stampa italiana, rivelano oggi una studiata intenzione di propaganda e manipolazione delle notizie con l'intento di influenzare negativamente l'umore delle truppe italiane. Si leggono, così, inviti alla pace, ma anche terrificanti notizie, tutte "da fonti autorevoli", di continue vittorie austro-ungariche e perfino tradimenti fra gli alleati della Triplice Intesa (Gran Bretagna, Francia e Russia).

LA GIBERNA.

Sabato, 13 aprile 1918.

La misera sorte dei profughi italiani.

Le case dei profughi.

Dalla riviera d'Orta. Profughi pentiti.

2

La gazzetta della trincea

Sabato, 6 aprile 1918.

Una giornata supera l'altra.

Voci olandesi.

Ancora sul bombardamento di Parigi.

3

LA VOCE DEL PIAVE

Domenica, 26 maggio 1918.

Le dimissioni di due ministri.

Le perdite italiane nelle undici battaglie all'Isonzo.

1) *La Tradotta*, 23 maggio 1918

2) *La Giberna*, 13 aprile 1918

3) *La Gazzetta della Trincea*, 6 aprile 1918

4) *La Voce del Piave*, 14 giugno 1918

4

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

1) AA.VV.,*Gli Unni... e gli altri!,* Ravà & C. Editori, Milano, 1915 - 2) Enrico Sacchetti, *Loro*, Editori Alfieri & Lacroix, Milano, 1919 - 3) Umberto Tirelli, *I Protagonisti*, A. Formiggini editore, Roma, 1917 - 4) AA.VV., C*ecco Beppe non ne può più, Strenna Umoristica*, Stab.Tipo-Litografico E.Ducci, Firenze, s.d. - 5) *Iddio non paga il sabato, Srenna pel 1916*, Ist. Editoriale "Il Pensiero", Firenze, 1916 - 6) Salsa, Piccinelli, Bazzi, *Ta-pum, Canzoni in grigioverde*, Edizioni Piccinelli, Roma,1940 - 7) AA.VV., *Gigi Trincea torna a casa, Edizione speciale per la terza Armata*, Allies United Press, Torino, 1919 - 8) Cipriano E. Oppo, *Fuoco!*, Casa editrice L'Italiana, Roma,1916 - 9) AA.VV.*, Canti di soldati raccolti da barba Piero*, L'Astico, Giornale delle trincee,1918 - 10) Aroldo Bonzagni, *I Comandamenti di Dio*, Ravà & C Editori, Milano, 1915

11

12

Comitato di Propaganda Patriottica
CANTIERE ORLANDO - Livorno
Il disfattista, l'imbecille e il terzo che ride

Comitato di Propaganda Patriottica - Cantiere Orlando Livorno
La Vittoria Italiana in Albania

COMITATO DI PROPAGANDA PATRIOTTICA - CANTIERE ORLANDO - LIVORNO
IL TRUCCO DEL SOLE CHE ABBAGLIA

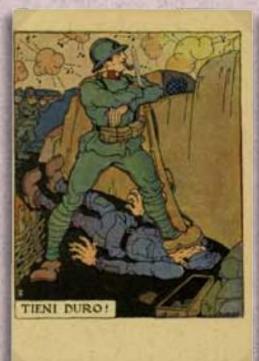
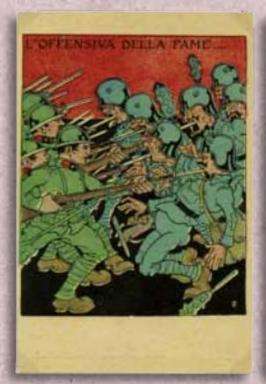
IL NEUTRALISTA: Ma non vedi che magnifico sole? E' il sole della fratellanza, della solidarietà proletaria. Posa dunque, il fucile e guardalo attraverso il mio cannocchiale.

Il soldato guarda il sole dalla fratellanza e mentre l'uomo dal cannocchiale neutralista si allontana, l'austriaco lo colpisce alle spalle.

L'abbaglio è riuscito e mentre l'ingenuo fantaccino ha chiuso gli occhi per sempre, il nemico di dentro e il nemico di fuori si stringono fraternamente, le mani.

11) Comitato di Propaganda Patriottica Cantiere Orlando, *I Cavalieri del grimaldello, Il trucco del sole che abbaglia, La vittoria italiana in Albania, Il disfattista, l'imbecille e il terzo che ride*, serie di quattro volantini, Livorno, s.d.

12) Filiberto Scarpelli, *Terre nostre! Omaggio alle nostre Vittoriose Milizie*, 1915, numero unico, p.1

CARTOLINE DAL FRONTE

Nato il 15 maggio 1880, Antonio Rubino iniziò a collaborare al "Giornalino della Domenica" nel 1907 e alla fine dell'anno successivo fu tra i fondatori del "Corriere dei Piccoli", per il quale creò numerosi personaggi: da *Quadratino* a *Viperetta*, da *Pino e Pina* a *Lola e Lalla*. In breve tempo, con la sua personale cifra stilistica che risente del liberty e del futurismo, divenne uno dei più prolifici e importanti autori del suo tempo. Durante la Prima Guerra Mondiale collaborò assiduamente a "La Tradotta" e disegnò carta da lettere, buste e molte cartoline tra cui una serie di dodici a colori, intitolata "Ricordo del Piave", che riguardava l'ultima offensiva austriaca sul Piave.

LA BAJONNETTE, 1915
Il primo giornale satirico di guerra francese fu *A la bajonnette,* che mutò poi la sua testata dapprima in *A coups de bajonnette* e poi semplicemente in *La Bajonnette*. Gli artisti, impegnati prevalentemente sui temi della Grande Guerra, ma presentavano anche situazioni di vita quotidiana), erano tra le firme più celebri dell'epoca: Paul Iribe, Henri Gerbault, Albert Guillaume, Charles Léandre, Sem (Georges Goursat), Pierre Cami, Adolphe Willette, Francisque Poulbot, Gus Bofa (Gustave Blanchot), Hermann Paul, Louis Raemaekers, assieme agli italiani Leonetto Cappiello, Cesare Giris, Enzo Manfredini, Giulio Toffoli. Di grande valore artistico i numerosi paginoni centrali a colori.

ALLA BAIONETTA!, Milano, 1915
Giornale militare, umoristico e illustrato, uscì settimanalmente dal 3 ottobre 1915 al 6 febbraio 1916. Vi collaborarono i disegnatori Adriana Bisi Fabbri (Adrì), Mario Bazzi, Brenno, Luigi Crespi, Camerini e molti altri.

BIANCO, ROSSO E VERDE, 1915
Rivista quindicinale illustrata diretta da Giannino Antona Traversi, noto autore teatrale. Vi collaborarono Marcello Dudovich e Aroldo Bonzagni, che disegnarono splendide copertine a colori. All'interno ricca la documentazione fotografica della vita al fronte o in città. Era stampata a Milano presso Virtuani & C.

CORRIERE DEI PICCOLI, 1905
Il Corriere dei Piccoli è stata la prima rivista settimanale di fumetti dell'editoria italiana; pubblicata dal 1908 al 1995. Il primo numero uscì in edicola il 27 dicembre 1908 come supplemento del *Corriere della Sera*, al prezzo di 10 centesimi. Il fondatore e primo direttore responsabile fu il giornalista e scrittore Silvio Spaventa Filippi, che ne rimase direttore fino al 1931. Di quel primo numero furono tirate ben 80.000 copie, che andranno crescendo negli anni fino a raggiungere, nei momenti più felici, quota 700.000. Il settimanale si presentò da subito come unico nel suo genere, con figure, storie e notizie alternate a testi di grandi firme della letteratura, quali Ada Negri, Dino Buzzati, Gianni Rodari, Mino Milani. Riportava anche riduzioni dai classici, giochi, apparati didattici e rubriche di posta. Ma fu la straordinaria presenza di illustratori di talento a determinare il vero primato di eccellenza e originalità della testata. Ricordiamo Antonio Rubino, creatore dei famosi Pierino e Quadratino; Attilio Mussino, con il suo Bilbolbul; Umberto Brunelleschi; Sergio Tofano, con il celeberrimo personaggio di Bonaventura; Bruno Angoletta con il suo Marmittone; Carlo Bisi con Sor Pampurio. Vi hanno inoltre collaborato negli anni le più note firme del disegno italiano: Giovanni Manca, Gino Baldo, Giovanni Mosca, Dino Battaglia, Sergio Toppi, Bruno Bozzetto, Iris De Paoli, Aldo Di Gennaro, Gino Gavioli, Hugo Pratt, Mario Uggeri, Benito Jacovitti, Guido Crepax, Franco Bonvicini (Bonvi), Alberto Breccia, Milo Manara, Francesco Tullio Altan, Grazia Nidasio, Federico Maggioni.

DALLA TRINCEA, 1918
Giornale del combattente della 58ª Divisione. Si conoscono solamente tre numeri: il primo, datato aprile 1918, porta l'indicazione "numero quasi unico più che raro" il secondo, del giugno 1918, "causa l'azione il presente numero non ebbe vasta pubblicazione" il terzo numero è dell'agosto 1918. Gli articoli firmati portano i nomi di Giacinto Cottini o sergente Gino Andreotti, qualche altro si firma con lo pseudonimo "Uno di Pisa", del resto la Divisione dovrebbe comprendere anche la Brigata Lucca. I disegni sono firmati da Brivido (Alberto Manetti). Stampato a Milano dalla Litografia S. Tavelli & C.

DIE MUSKETE, 1905
Settimanale umoristico illustrato, molto elegante nella veste grafica, ebbe larghissima diffusione al fronte. Con redazione a Vienna, si occupò prevalentemente di temi politici e sociali, distinguendosi in questo dalla maggior parte dei giornali presenti nelle trincee italiane, che si occupavano preferibilmente della vita dei soldati. I maggiori illustratori dell'epoca si alternarono nella stesura della rivista, da Carl Josef, Rudolf Hermann, Hans Strohofer a Karl Alexander Wilke e Franz Wacik. Uscì fino al 1941.
Die Muskete era anche editore di cartoline con una forte caratterizzazione politica, sicuramente rivolte più al cittadino che al soldato.

IL FIFAUS, San Pietro d'Isonzo, 14 giugno 1916
Giornale 'semiserio' dattilografato per il XIII Corpo d'Armata.

FOGLI VOLANTI TRIESTINI Trieste, 1904
Settimanale di orientamento filo-austriaco, se ne conoscono le uscite fino al 1917. Durante la Prima Guerra Mondiale era sottoposto alla censura delle autorità austriache, che ancora occupavano la regione triestina. Direttore Giuseppe Magazzin, disegnatori Luca Fornari e H. Fiegee.

IL 13, 1918
Giornale settimanale del XIII Corpo d'Armata. Uscirono 15 numeri dal 12 maggio 1918 al 15 ottobre del 1918, più un numero straordinario del giugno 1918. Epigono litografato dei giornalini locali dattiloscritti, costituisce il naturale seguito de *Il Fifaus*, foglio ciclostila-

to del XIII Corpo d'Armata. Articoli e rubriche, all'insegna del disprezzo per la politica, generalmente non sono firmati, tranne qualche rara indicazione di militari come il Magg. M. Vandagna, Serg. Oliveri, soldati Speranza, Sanvito. Nelle illustrazioni si riconoscono le firme di M. Gelodi, Tony, C.P. A.Nan.

Il 420 Firenze, 1914
"Mortaio satirico italiano", settimanale fondato da Giuseppe Nerbini, uscì dal 13 dicembre 1914 al 7 maggio1944. Dapprima interventista antitedesco, poi filofascista. Collaborarono al primo *420* le migliori matite del tempo, quali Enrico Sacchetti, Yambo (Enrico Novelli), Mario Fiorini, Filiberto Scarpelli, Foggini, poi il giornale formò una schiera di disegnatori dal tratto più popolaresco: Gino Gamerra, Parenti, Buriko (Antonio Burattini), Gischiat (Gino Schiatti), Brivido (Alberto Manetti).

IL FANTE, 1917
Giornale militare edito a cura del Comando Battaglione Brigata Catania. La veste tipografica è quella di un ciclostilato manoscritto con vignette umoristiche. Il primo numero risale al settembre 1917, il secondo numero, del 20 settembre 1917, è doppio.

IL GHIBLI, 1918
Settimanale di otto pagine a colori pubblicato a Tripoli, in Libia, dai reparti italiani presso la Tipolit. Del Governo, con disegni a firma di Aly, Cocchi e Kerry. Iniziò le pubblicazioni il 1° settembre 1918 e terminò, dopo 26 numeri, il 30 giugno 1919. Si distingueva per alcune didascalie umoristiche sempre presenti: "Non si fanno abbonamenti neanche per ischerzo – Si pubblica quando ai soldati fa comodo – Inserzioni: non se ne accettano: Per i testardi due lire al rigo – Costa, per i soldati, nemmeno un centesimo, per gli ufficiali e borghesi, minimo due soldi". La testata, che all'inizio mostrava il disegno di un coloniale soffiante il titolo del giornale, sarà cambiata per necessità, come riportava il numero del 7 dicembre 1918: "Per mancanza di inchiostri litografici, che si attendono quanto prima dall'Italia, è costretto ad uscire in questo numero, senza illustrazioni, ed in formato ridotto".

IL GIORNALE DEL SOLDATO, 1899
Fondato nel 1899 dall'allora Cap. Giuseppe Lo Monaco-Aprile con l'intento di "contrapporre scritto a scritto", ovvero di controbattere la campagna di disgregazione avviata dalla stampa, specialmente di sinistra, contro l'Esercito. Stampato a Milano nello Stab. Tip. Concordia, durante la Prima Guerra Mondiale fu diretto da Enrico Barni e conservò alcune rubriche, come quella delle novelle e dei "bagliori storici" risorgimentali, introducendone altre, su indicazione dell'Ufficio Stampa e Propaganda, nelle quali fu dato ampio spazio alla collaborazione dei soldati. Ebbe come collaboratori i disegnatori Filiberto Scarpelli, Carlo Bisi, Enrico Sacchetti, Yambo (Enrico Novelli), Antonio Rubino e Guasta (Guglielmo Guastaveglia). Dopo la fine della Guerra cambiò la testata in "Il Giornale di tutti" e poi in "Il Giornale di terra, del mare, del cielo" ed uscì fino al 1939.

IL MONTELLO, 1918
Giornale quindicinale dei soldati del Medio Piave (VIII Armata), fu diretto da E. Beltrami. Ai militari veniva distribuito gratuitamente, altrimenti costava una lira a numero. Il primo numero uscì il 20 settembre 1918 con un disegno di Sironi in prima pagina. Si distaccò, grazie ad una grafica elegante, dagli altri giornali e risentì nell'impostazione, nei disegni e in alcuni scritti, dell'esperienza futurista. Vi collaborò anche lo scrittore Massimo Bontempelli e il futurista Francesco Cangiullo. Allegro, scanzonato, non mancò di sciarade e concorsi a premi in denaro. Ebbe anche intere pagine di pubblicità commerciale. Uscirono quattro numeri; l'ultimo a novembre 1918 con l'indicazione *Numero Straordinario*; era stampato a Milano dallo Studio Ed. Lombardo, Ger. Resp. E. Borioli.

IL MULO, 1907
Nel 1907, per contrastare il successo de *L'Asino*, nacque il giornale satirico *Il Mulo* "periodico settimanale anti-canagliesco", clericale e antisocialista. Ideato e diretto da Cesare Algranati (un israelita convertito che si celava sotto lo pseudonimo Rocca d'Adria), ebbe come collaboratori il disegnatore Stern

(Giulio Moroni Celsi) e Luccio (Carlo Bolognesi). Imitò il giornale antagonista nella testata, nella impaginazione e nelle rubriche. Le caricature più feroci riguardarono i "capi socialisti presentati come borghesi della peggior specie, ingannatori della povera gente", e soprattutto la massoneria, incarnata graficamente "nei panni di una megera vestita di rosso", "quale ispiratrice di ogni disegno perverso e scristianizzatore". Dopo un'iniziale simpatia per il fascismo, divenne ostile al Regime a seguito degli assassinii di Matteotti e Don Minzoni e fu soppresso nel 1925.

IL PICCOLISSIMO
Giornale tirato in 40.000 copie, destinato ai ragazzi del Lazio ai quali veniva distribuito gratuitamente, era edito dalla sezione propaganda del Comitato laziale dell'Unione insegnanti italiani e dalla Biblioteca giuridica della R. Università di Roma per illustrare "le sacrosante ragioni della nostra guerra". Stampato presso l'Off. Poligr. Italiana di Roma, gerente resp. E. Fratoni. Alla fine del 1917 scompaiono sottotitolo e Biblioteca

giuridica. Il giornale uscì fino al 1919 senza una regolare cadenza. Diretto dal Prof. Pietro Fedele dell'Università di Roma, ebbe fra i redattori Francesco Acerbi, Eloisa Battisti, Giovanni Cena, Giuseppe Zucca, Angiolo Silvio Novaro, Luigi Pietrobono e come disegnatore Duilio Cambellotti.

IL RAZZO, 1918
Giornale della VII Armata, dai contenuti semplici e in bianco e nero, iniziò ad uscire ad aprile 1918. Articoli, poesie e sciarade erano permeati da un garbato patriottismo. Una rubrica particolare fu dedicata ai decorati dell'Armata. La prima pagina riportava a volte tavole dedicate alla giornata del soldato delle diverse Armi, agli attrezzi, alle armi dei soldati, o ai Governanti nemici. Fra i redattori

ricordiamo il Cap. Agno Berlese, inventore della rubrica *Le Memorie di Eusebio Taspetta*, Giuseppe Fanciulli, Ulderico Tegani, Guido Stacchini, Pasquale De Luca. Curata anche la pubblicità in chiave umoristica: Novecentol lava la fronte, Resisteol fortifica l'organismo, Obiceol distrugge l'austrococco, Barberal uccide il microbo della malinconia… Queste "pubblicità" pur non firmate erano disegnate da Luciano Ramo ed alcune divennero cartoline in franchigia della serie Y.M.C.A.. Come illustratori collaborarono oltre a Luciano Ramo, Mario Lucini, Muggiani, Ferruccio Ganassi, Tommaso Cascella. Stampato a Brescia, presso i F.lli Geroldi. Uscirono 31 numeri dall'11 aprile 1918 al 3 novembre 1918, più un numero speciale per celebrare la Vittoria, di formato ridotto ma molto ricco di immagini anche a colori.

IL RESPIRATORE, 1916
Uscì fino al 1918 senza una regolare periodicità ("Esce quando gli piace e quando c'è chi paga la carta"). Era destinato al 94° Reggimento e conteneva molte illustrazioni.

L'ASINO, 1892
Rivista di satira politica, nacque a Roma nel 1892, ideata da Guido Podrecca e Gabriele Galantara, che assunsero rispettivamente gli pseudonimi di "Goliardo" e "Ratalanga. Pubblicato dall'editore socialista Luigi Mongini, recava nella testata una frase di Domenico Guerrazzi: "Come il popolo è l'asino: utile, paziente e bastonato". Caratterizzato da un acceso anticlericalismo e da una forte critica sociale, dominò il giornalismo satirico con coraggiose battaglie contro la corruzione e il malcostume parlamentare, contro gli scandali come quello della Banca Romana e la brutalità della polizia. Il giornale arrivò a conquistarsi un grosso numero di lettori e una tiratura molto elevata e i due redattori furono a varie riprese denunciati, condannati e arrestati. I disegni, veri e propri capolavori, erano soprattutto opera di Galantara (che si firmava Ratalanga), ma vi collaborarono anche Filiberto Scarpelli, Ezio Castellucci, Bruno Angoletta. Dopo la Prima Guerra Mondiale il giornale perse di mordente. Le pubblicazioni furono interrotte dal 1918. Nel 1921 L'Asino ritornò alle stampe sotto la redazione del solo Galantara (nel frattempo Podrecca era diventato fascista) e aderì alla corrente massimalista del Partito Socialista schierandosi con la stampa di opposizione. *L' Asino* antifascista sarà costretto a sospendere le pubblicazioni nella primavera del 1925, dopo una lunga serie di minacce, persecuzioni e interventi delle squadracce fasciste in redazione.

L'ON. 509, Livorno, 1916
Settimanale umoristico illustrato, fondato dal disegnatore Gino Gamerra, uscì dal 20 agosto 1916 al 1917. Con il titolo, che allude ai 508 deputati parlamentari, palesò da subito le intenzioni canzonatorie della classe politica del tempo. Vi collaborò il disegnatore Giove Toppi.

LA BAIONETTA… ET ULTRA, 1918
Giornale ciclostilato della Brigata Emilia. Il primo numero risale al 14 febbraio 1918, l'ultimo, il numero 20, al 20 settembre 1918. Alcune illustrazioni sono firmate da Cellini.

LA GHIRBA, 1918
Giornale delle Armate di Riserva (V e IX) può essere inserito nella rosa dei migliori giornali di trincea. Fantasioso, qualche volta grassoccio, aderente al suo programma "la guerra è amara, addolciamola con l'allegria" era un concentrato di risate e di buonumore. Una pagina era scritta dai militari dove, secondo l'invito-programma del primo numero, allegria e buonumore, prelevati direttamente dalla bisaccia del soldato, dovevano rifornire il giornale per rendere la guerra meno amara. "La Ghirba" (ovvero la pelle, la vita) era diretto "con la penna e col pennello" dal pittore Ardengo Soffici, che ne era stato anche l'ideatore, avvalendosi della collaborazione di artisti del calibro di Giorgio De Chirico, Carlo Carrà, Guillermaz, Giglioli, Attilio Mussino, De Mas e per il disegno di prima pagina del sergente Canevari o del caporale Aldo Zamboni. Fu stampato con frequenza settimanale prima a Castiglione delle Stiviere (Mn), tip. Bignotti & Figli, dal maggio 1918 a Bergamo dall'Istituto Italiano Arti Grafiche; dal 30 giugno a Ostiglia-Verona dalla Soc. A.Mondadori. Uscirono 29 numeri dal 7 aprile 1918 al 31 dicembre 1918.

LA GIBERNA, 1918
Era un settimanale di otto pagine, di umile formato e carta povera, con la testata in due colori, nero o rosso. Era espressione dell'Ufficio Propaganda interna e si rivolgeva all'Esercito in generale. Direzione ed Amministrazione

erano a Roma. Il primo numero fu pubblicato il 3 marzo 1918, l'ultimo numero il 5 gennaio 1919. Nonostante le vesti dimesse, ebbe particolare fortuna nella rubrica dei lettori, tanto che dal 16 giugno uscì *La Giberna dei lettori*, composta esclusivamente da scritti e disegni inviati dai militari. Una particolare rubrica, *Passa l'aeroplano*, era rivolta a controbattere la propaganda austriaca e tedesca, soprattutto quella fatta con i volantini al fronte. Vi collaborarono i disegnatori G. Rosso (Gustavino), Filiberto Scarpelli, Golia (Eugenio Colmo), Nasica (Augusto Majani), Barbieri, Montanari. Il giornale dedicò anche uno spazio ai poeti vernacoli, dove comparvero, fra le altre, poesie di Salvatore Di Giacomo. Era stampato a Milano dalla Soc. Ed. Milanese, Ger. Resp. D. De Amici.

LA MARMITTA, 1918
Giornale del 137° Reggimento Fanteria, Brigata Barletta, Zona di guerra, Tipografia del Trulla, Gerente resp. Fifilino. Il giornale era nato come ciclostile scritto dai militari e proseguì con varia frequenza. Ne uscirono 30 numeri, dal 1° numero dell'11 febbraio 1918 all'ultimo del 6 ottobre 1918, dopodiché seguì il reggimento in Albania. Il primo numero si fregiava di un editoriale molto paternalistico "Ai miei cari soldati", firmato "Il vostro Colonnello", in cui si teorizzavano le funzioni del giornale come incoraggiamento alla spensieratezza. Si interessò soprattutto alla cronaca locale.

LA TRADOTTA, 1918
Fu il più noto, il più diffuso e il più letto giornale di trincea, al fronte e nel Paese. Ideato dal colonnello Ercole Smaniotto, edito dalla III Armata, era stampato a Mogliano Veneto e tirato in 52.000 copie. Si avvalse della collaborazione di grossi nomi: Renato Simoni, Arnaldo Fraccaroli, Enrico Sacchetti, Antonio Rubino, Umberto Brunelleschi, Giuseppe Mazzoni, Gino Calza Bini, Riccardo Gigante, che con penna e pennello diedero vita ad articoli, strisce e personaggi insuperati. Tra i personaggi indimenticabili, il soldato Baldoria (creato da Fraccaroli), il caporale C. Piglio (creato da Rubino), l'imboscato Apollo Mari, il fante Mattia Muscolo, il nemico Max Pataten, tedescaccio ubriaco giorno e notte, il dott. Bertoldo Ciucca, inventore, nella sua inutile eterna lotta contro gli imboscati. Le leggiadre figure femminili, grazie ad Umberto Brunelleschi, ebbero uno spazio sconosciuto negli altri giornali. Del giornale uscirono 25 numeri dal 21 marzo 1918 al 1° luglio 1919 e tre supplementi al numero 18.

LA TRINCEA, 1918
Settimanale dei soldati del Grappa (IV Armata), creato ed animato dal capitano di artiglieria Eugenio Gandolfi, giornalista, comparve il 16 gennaio 1918 in vesti dimesse, e smise la pubblicazione il 16 gennaio 1919 dopo 35 numeri. All'inizio era prodotto quasi esclusivamente con i contributi dei "lettori artisti" ossia dei soldati ed arricchito dall'intervento dei grafici Carlin (Carlo Bergoglio) e Cavarzan (Andrea Prosdocimi). Lungo la strada diventò a colori – il primo numero a colori è quello del 23 giugno 1918 – e ricchissimo di disegni e rubriche, cambiando ben cinque volte la grafica della testata. I soldati parteciparono sempre attivamente alla redazione del settimanale, che ebbe fra i collaboratori scrittori di fama come Grazia Deledda, Salvator Gotta, Mario Mariani, Guido da Verona, Ferdinando Paolieri, Durante, Salvatore Barzilai e grandi firme della grafica quali Aroldo Bonzagni, Mario Bazzi, Luigi Daniele Crespi, Duilio Cambellotti, Renzo Ventura (Lorenzo Contratti), Adolfo de Carolis, Camerini, Guasta (Guglielmo Guastaveglia). Inizialmente stampato a Vicenza, presso le Arti Grafiche Vicentine G. Rossi, Ger. Resp. G. Ercole, dal numero 19 si spostò a Milano, Stab. Graf. Matarelli, Ger. Resp. A. Prestinari.

LA VITTORIA, Genova, 1917
Numero unico per il Prestito Nazionale, Genova, 5-25 febbraio 1917. Direttore: Gen. Luigi Cadorna. Disegni a firma di Tarquinio Sini e Girus (Giuseppe Russo).

LA VITTORIA, 1918
Numero unico dell'VIII Armata, Milano, Bertieri Vanzetti, Luglio 1918. Articoli non firmati e molte illustrazioni firmate da Gustavino (Gustavo Rosso), Attilio Mussino e Aldo Mazza.

LA VOCE DEL PIAVE, 1918
Settimanale dell'XI Corpo d'Armata, edito dalla Zona di Guerra, tipografia de La Voce del Piave, Dir. A. Bauzano. Era venduto a 5 centesimi e usciva la domenica "quando non si combatte". Ne uscirono 29 numeri, dal 1° numero pasquale del 1918 al numero 29 del 20 ottobre 1918; il giornale continuò la pubblicazione con il numero unico *La Voce del Tagliamento* datato 3 novembre, ma uscito in data successiva (porta infatti anche l'indicazione: Gorizia, Natale 1918). La testata de *La Voce del Piave*, che poteva essere indifferentemente in nero oppure in rosso, non è firmata; mentre la testata de *La Voce del Tagliamento* è firmata da Burattini. Gli scritti generalmente non sono firmati; le illustrazioni sono disegnate da Giove Toppi, G. Vitelli, Gischiat (G. Schiatti), G. Vitelli, Alden. Fra le rubriche da citare l'*Epistolario* di Pippo Buffa, il soldato che scrive alla sua amata.

LA VOIUSSA, 1918
Edito presso la Regia Officina Tipografica, fu diretto da Gino Perez. Il primo numero uscì il 31 marzo 1918. Fu uno dei giornali editi per le truppe italiane in Albania.

Non ebbe collaboratori di rilievo, né una veste tipografica brillante. Stampato in bianco e nero con il formato di un quotidiano di quattro pagine, usciva la domenica, alternando notizie, avvenimenti, poesie e racconti di soldati, freddure e barzellette talvolta grossolane. Uscirono 28 numeri dal 31 marzo 1918 al 1° febbraio 1919; l'ultimo numero porta l'indicazione in alto a sinistra: Secolo II - Anno ultimo N. (a piacere).

L'ASTICO, 1918

Giornale della IX Divisione e della I Armata, era "tutto scritto, tutto composto, tutto stampato da soldati (...) in faccia al nemico", come vantava. Era particolarmente gradito ai soldati, che frequentavano volentieri la redazione che si trovava nel vicentino, a Piovene, alla base della Val d'Astico e conteneva anche una rubrica dei lavori "artistici" fatti in trincea. Fra i redattori Piero Jahier, artefice del giornale, che si firmava *Barba Piero* (Zio Piero in genovese), Giuseppe Lombardo Radice che si firmava con lo pseudonimo *Il filosofo Grigio-ferro*, Emilio Cecchi, il Cap. Battistella e Francesco Ciarlantini, promosso ufficiale per meriti di guerra pur avendola iniziata come soldato semplice. Uscirono 39 numeri dal 14 febbraio al 10 novembre 1918; dal n. 37 il sottotitolo diventò: "Giornale delle trincee della I Armata".

LAVORATORE, ASCOLTA!, Parma, 1918

Quindicinale edito a cura di un gruppo di mutilati ed invalidi di guerra, era stampato su carta povera con disegni non firmati. Gerente: Angelo Melegari.
Era stampato a Parma, presso lo Stabilimento Grafico Commerciale

LE FIAMME, 1918

Numero unico per le truppe d'assalto, del 22 settembre 1918. Ostiglia (Verona), A. Mondadori. Molte foto, illustrazioni a colori e vignette non firmate. Contiene il Decalogo dell'Ardito.

LE MOT, Parigi, 1914

Fondato il 28 novembre 1914 da Jean Cocteau e Paul Iribe, fu un giornale satiri-

co ferocemente antimilitarista. Cocteau e Iribe realizzarono questa rara pubblicazione mentre erano al fronte come volontari della Croce Rossa. La rivista, accanitamente antiprussiana, espresse con audacia gli orrori del conflitto, tanto da suscitare anche l'intervento della censura. I due celebri artisti, animatori dei circoli artistici e letterari di Montmartre e Montparnasse, infusero al settimanale tutta la loro bizzarria creativa attraverso illustrazioni e xilografie in linea con le tendenze della grafica d'avanguardia. Ne uscirono 20 numeri con varia periodicità fino al 1 luglio 1915, e vi collaborarono tra gli altri Sem (Georges Goursat), Raoul Dufy, Léon Bakst (Lev Rosemberg), Alber L. Gleizes.

LE PETIT JOURNAL, 1863

Fondato a Parigi dal magnate della stampa Moïse-Polydore Millaud, fu il primo quotidiano ad avere una tiratura enorme (un milione di copie) e ad avere un successo duraturo. Nato come giornale letterario (vi collaborarono i grandi romanzieri del tempo) evitò la politica di parte e offrì un mix di storie interessanti sotto il profilo umano, romanzi d'appendice e editoriali roboanti. L'editore predispose la sua produzione e distribuzione in modo tale che fosse disponibile fin dal mattino in tutte le regioni della Francia. Intorno ai primi del '900 il giornale cominciò a perdere lettori anche perché abbandonò la politica moderata e prese parte alle polemiche del tempo (si schierò contro Dreyfus e contro Clemenceau).

LE RIRE, 1894

Fu una rivista umoristica di grande popolarità fondata a Parigi dall'editore Félix Juven negli anni della *Belle Époque*. Uscì dal 1894 fino agli anni '50. Apparsa in un momento in cui la borghesia parigina stava diventando abbiente e più incline ad interessarsi alle arti e ai piaceri della vita, questo tipo di pubblicazione ne soddisfaceva ogni curiosità. Immortalò sia il fantasmagorico mondo dei *tabarin* e dei *café-concert* sia quello della polemica politico-sociale. Si occupò dell'affare Dreyfus (lo scandalo esplose proprio nel 1894) cercando di sfruttare i sentimenti anti-repubblicani. Le illustrazioni erano cromolitografie a piena pagina disegnate dai migliori artisti del tempo: Téophile Steinlen, Henri de Toulouse-Lautrec, Hermann Paul, Charles Léandre, Juan Gris (José Victoriano Gonzalez), Jean Veber, Georges Meunier, Jean-Louis Forain, Adolphe Willette, Caran D'Ache (Emmanuel Poiré), Albert Guillaume, Henri Gerbault, Leonetto Cappiello, Umberto Brunelleschi, Ardengo Soffici, e molti altri. Durante la Prima Guerra Mondiale si trasformò in un giornale di propaganda ed uscì con il titolo "Le Rire rouge".

L'ECO DELLA TRINCEA, 1918

Giornale settimanale del XIV Corpo d'Armata, veniva consegnato gratuitamente ai suoi combattenti. Ne uscirono 22 numeri dal 1 maggio 1918 al 25 settembre. Era stampato a Vestone, presso la tipografia Scalmana.

LUSTIGE BLÄTTER, 1885

Settimanale politico e umoristico di Berlino, mise presto da parte la satira politica, rappresentata soprattutto dalle tavole di Franz Juttner, e si dedicò alla caricatura mondana, con i disegni del ceko Walter Trier, dell'istriano Gino von Finetti e di altri disegnatori tra i quali Leonard, Heileman, Usambach, Dugo, Sehr, Michaelis. Nel 1914 si trasformò in un giornale di guerra destinato ai combat-

tenti dal titolo "Lustige Blätter - Kriegs Nummer", con una nuova numerazione, nel quale Trier e compagni si divertivano a deridere i cosacchi pidocchiosi, i francesi debosciati, gli inglesi allampanati e gli italiani ciociari col cappello piumato e il mandolino al posto del fucile.

NUMERO Torino, 1914
Settimanale umoristico illustrato, a tratti mensile, uscì fino al 1922. Creato dal giornalista Nino Caimi assieme a Pitigrilli (Dino Segre) e al disegnatore Golia (Eugenio Colmo), che vi ebbe un ruolo predominante, era un periodico raffinato con indirizzo interventista ed antiaustriaco. La vivacità dei contenuti e l'alta qualità delle immagini erano assicurate da una schiera di collaboratori che rappresentavano le migliori "firme" dell'epoca. Oltre a Golia troviamo sin dall'inizio disegni di Filiberto Scarpelli, Aldo Mazza, Luigi Bompard, Sto (Sergio Tofano), Nasica (Augusto Majani), Giulio Boetto, Aroldo Bonzagni, Enrico Sacchetti, Giovanni Manca, Marcello Dudovich, Bruno Angoletta, Gustavino, (Gustavo Rosso), Mario Fiorini, Icilio Bianchi, Carlo Biscaretti, Cavarzan (Andrea Prosdocimi).

SAN MARCO, 1918
Periodico trimestrale dell'VIII Corpo d'Armata, curato nella fattura e impreziosito dalle tavole del pittore Filiberto Mateldi. Gerente Antonio Bonfanti, fu un periodico dalle ambizioni letterarie (con testi di D'Annunzio e Guido da Verona), forse intellettualmente inadatto alla massa dei lettori cui era diretto. Nel primo numero, stampato il 24 maggio 1918 si legge fra l'altro: "abbiamo dato al nostro giornale il nome benaugurale di San Marco non per obbedire a un vezzo retorico o letterario… San Marco significa la libertà di nazione marinara quale l'Italia è. San Marco significa Venezia, e con Venezia, ahimé, l'Adriatico. Ma significa anche le mète prossime nostre: Udine e Cividale e Feltre e Belluno, ma anche Rovereto e Trento, Gorizia e il Carso, Trieste e Pola, Zara e Valona". Stampato dalla Casa Editrice Alfieri & Lacroix di Milano, ne uscirono otto numeri dal 24 maggio 1918 al numero 8, datato 'Secondo numero di agosto'.

SAVOIA, 1918
Fece la sua comparsa il 27 giugno 1918; ne furono pubblicati 9 numeri dal XXVIII Corpo d'Armata; il nono numero portava la numerazione 9-10, mentre il numero 7 era uscito duplice con la stessa data del 20 settembre 1918, ma con sostanziali differenze di pagine. Aveva il formato di un quotidiano a quattro pagine, in bianco e nero con qualche disegno in seppia. La sua testata si fregiava delle parole di Emanuele Filiberto di Savoia: "Sul Piave si vince o si muore". Era un giornale serio con molti articoli riferiti alla guerra, avvenimenti, commemorazioni, episodi eroici. Nella parte umoristica non fu mai volgare o salace. Qualche volta stigmatizzò i capovolgimenti che alcuni ideali borghesi subirono a causa della guerra.
Era stampato a Venezia, Off. Graf. C. Ferrari.

SEMPRE AVANTI, 1918
Fu l'organo del II Corpo d'Armata in Francia e inizialmente doveva essere un quotidiano. Ben fatto, un occhio rivolto agli alleati, didascalie trilingue sulla prima e l'ultima pagina, era ricco di disegni, caricature, fotografie e conteneva articoli davvero interessanti. Al giornale collaborarono Ungaretti e Erich K. Suckert (Malaparte) e per la parte grafica Golia (Eugenio Colmo), Faino, Leonetto Cappiello, Enzo Manfredini.
Uscì fino al 1919, era edito a Parigi presso Imp. Artistique Lux, Ger. Resp. A. Dereinz.

SIGNOR SÌ, 1918
Giornale dell'Armata degli Altipiani uscì nel giugno 1918. Stampato in ottavo, con veste tipografica ricca e pagine numerose, era diretto da Carlo Ridelli. Pubblicò soprattutto novelle, racconti, articoli e poesie. Si avvalse saltuariamente della collaborazione dello storico Pietro Silva, degli ottimi disegnatori Vamba (L. Bertelli), Gabriele Galantara, Piero Mazzuccato, Enzo Morelli, Nullo Musini, Aroldo Bonzagni, Aldo Bruno e Salvadori, che illustrava le pagine centrali. Caratteristica del giornale fu la pubblicazione di testi in lingua inglese, francese e cecoslovacca in considerazione del fatto che l'Armata era composta da militari interalleati. Era stampato a Vicenza, dapprima presso le arti grafiche G. Rossi, Ger. Resp. E. Del

Corno, poi a Milano, presso la Società Ed. Milanese, Ger. Resp. L. Velato. Uscirono 11 numeri, anche se l'ultimo, quello celebrante la Vittoria, recava la numerazione 11/12, dal 27 giugno 1918 al 20 novembre 1918.

SIMPLICISSIMUS, 1896
Fondato dall'editore Albert Langen con lo scopo di denunciare i mali politici e sociali della Germania, fu sempre una bandiera di libertà democratica e un vero e proprio capolavoro di satira politica, come lo definirono Tolstoi e Ibsen. Vi collaborarono il poeta Ludwig Thoma, gli scrittori Thomas Mann, Frank Wedekind, e i disegnatori al vetriolo Thomas Theodor Heine (fu lui l'autore del famoso mastino rosso che simboleggiava la rivista), Bruno Paul, Wilhelm Schultz, Ferdinand von Reznicek, Olaf Gulbransson, Karl Arnold, Kathe Kollwitz, George Grosz, che subirono processi e reclusione oppure furono costretti all'esilio. Fu l'unico periodico che osò criticare i pilastri sui quali poggiava la società guglielmina: esercito, burocrazia, clero e a ridicolizzare lo stesso Guglielmo II per le sue manie oratorie e pittoriche. Interruppe le pubblicazioni nel 1944 per riprenderle dal 1954 fino al 1967.

La scintilla per far scoppiare la Prima Guerra Mondiale fu l'attentato del 28 giugno 1914, a Sarajevo, ai danni dell'arciduca d'Austria, Francesco Ferdinando. In realtà quella fu solo l'occasione per far precipitare una crisi diplomatica e politica che coinvolgeva già l'intera Europa e che affondava le sue radici nella molteplicità di questioni aperte tra la fine dell'800 e i primi anni del Novecento. Da un lato erano schierate Gran Bretagna, Francia e Russia unite nella Triplice Intesa, dall'altro la Triplice Alleanza era forte di Germania, Austria-Ungheria e anche dell'Italia. L'Austria desiderava consolidare le proprie posizioni nei Balcani e annullare ogni velleità della Serbia dietro la quale si poneva la Russia zarista, mentre la Germania voleva riscattare le umiliazioni diplomatiche che in concreto gli avevano inibito di crearsi un proprio impero. Altrettanto variegati gli interessi nella Triplice Intesa, dove la Gran Bretagna temeva il rafforzamento della Germania, la Francia meditava una rivincita per la sconfitta franco-prussiana del 1870, e la Russia voleva espandersi fino ai Balcani.

La dichiarazione di guerra dell'Austria-Ungheria alla Serbia arrivò così il 28 luglio 1914, data dopo la quale entrarono nel conflitto, in poco tempo, anche le altre potenze europee, Italia esclusa. Il Governo Salandra, per molte ragioni, non ritenne infatti di schierarsi a fianco dei partner proclamando la neutralità, che durò fino al maggio del 1915, quando gli interventisti, forti dell'appoggio degli industriali e dei grandi giornali, spinsero il paese ad accettare le proposte di annessioni territoriali che Francia e Inghilterra nel frattempo avevano prefigurato con il Patto di Londra.

A fianco dell'Austria e della Germania si schierarono anche la Turchia e la Bulgaria, mentre all'Intesa giunse l'appoggio del Giappone e della Romania. In tutto al fianco delle due coalizioni si schierarono così altri 18 Stati tra cui gli Usa che dichiararono guerra alla Germania solo nell'aprile 1917.

Lo scontro tra Francia e Germania che si profilava da tempo, maturò nell'agosto 1914 quando i tedeschi evitando le fortificazioni francesi di confine invasero il Belgio, e riuscirono a giungere a 40 km da Parigi, fermati e respinti solo sulle rive del fiume Marna. L'illusione di molti per una guerra-lampo si dissolse in quelle settimane, che segnarono l'avvio di una guerra di posizione e di trincea. Le truppe del Kaiser ebbero miglior sorte sul fronte orientale, dove batterono i russi a Tannenberg, a fine agosto, e ai primi di settembre ai Laghi Masuri; russi che però ebbero la meglio con gli austriaci in Galizia e che grazie al loro impegno obbligarono i tedeschi ad indebolire il fronte occidentale, favorendo la controffensiva francese. Lo schieramento della Turchia a fianco degli Imperi centrali, invece, permise il controllo degli Stretti e obbligò la Russia ad aprire un secondo fronte.

L'Italia, intanto, il 24 maggio 1915 entrò a sua volta in guerra contro l'Austria: Le truppe superarono agevolmente i confini fin dai primi giorni, occupando tra le altre le città di Cortina, Grado e Monfalcone, ma subito dopo ebbe inizio la lunga serie di battaglie dell'Isonzo (ben 12 tra il giugno 1915 e l'ottobre 1917) che segnarono ingenti perdite e scarsissime conquiste.

Nel frattempo la Bulgaria, in ottobre, scese in guerra al fianco degli austro-tedeschi provocando il crollo della Serbia, e dando l'impressione che la prima fase del conflitto sembrasse arridere agli Imperi centrali. Ci vollero, ben dieci mesi (dal febbraio al dicembre 1916) di aspri combattimenti e 600 mila morti a Verdun, in Francia per far pendere diversamente le sorti del conflitto.

La scarsa efficacia degli attacchi italiani rinsaldò, intanto, la volontà dello Stato Maggiore austro-ungarico di una *Strafexpedition*, una spedizione punitiva per colpire l'ex-alleato italiano, reo di avere tradito la Triplice Alleanza: fu così che dal 15 maggio si combattè la durissima Battaglia degli Altipiani vicentini.

Nel frattempo l'offensiva russa ai primi di giugno portò i soldati dell'Imperatore Francesco Giuseppe quasi sull'orlo della capitolazione, evitata solo dal pronto intervento della Germania. Il secondo anno di guerra tramontò con gli Arabi fomentati dagli Inglesi in rivolta contro i Turchi e con la battaglia navale tra la flotta tedesca e quella inglese nella penisola dello Jutland.

Mentre il Papa Benedetto XV esortava invano alla pace, la situazione precipitava: i soldati in trincea erano scoraggiati dalle estenuanti attese e dai morti in combattimento, mentre la miseria dilagava tra la popolazione civile. E in Russia, in marzo scoppiò anche la Rivoluzione, che porterà poi alla disgregazione dell'esercito zarista e all'uscita dal conflitto. A riequilibrare le sorti dell'Intesa, ci fu però da aprile l'ingresso decisivo degli Stati Uniti, che portarono in Europa truppe fresche e rifornimenti. Mentre sul fronte occidentale, nel 1917 i contendenti mantennero sostanzialmente le proprie posizioni, l'esercito italiano logorato dagli inutili assalti lungo l'Isonzo, tra il 24 e il 30 ottobre subì lo sfondamento delle linee da parte delle truppe austro-tedesche, a Caporetto, attacco contenuto solo sulla linea del Piave e sul Monte Grappa. La ritirata provocò sia la caduta del Governo Boselli (sostituito dal suo stesso ministro dell'Interno, Vittorio Emanuele Orlando), e sia la sostituzione del gen. Luigi Cadorna con il generale Armando Diaz a capo di Stato Maggiore.

Con Germania e Austria sempre più logorate dal collasso economico si entrò nel quarto anno di guerra, all'insegna del massimo impegno bellico americano.

Ai primi di marzo la Russia bolscevica capitolò a condizioni durissime con la Germania, che però non riuscì a sfondare ad ovest sulle linee, prima nella seconda battaglia della Marna a luglio e poi subendo la controffensiva alleata della battaglia di Amiens ad agosto. La Germania si vide respingere ogni trattativa e scossa dai problemi interni si avviò verso il tramonto dell'impero del Kaiser.

Nell'autunno del 1918, il gen. Diaz guidò finalmente alla vittoria le truppe italiane: dal 24 ottobre si fronteggiarono 55 divisioni italiane contro 60 austriache. Il piano non prevedeva attacchi frontali, ma un colpo concentrato su un unico punto - Vittorio Veneto - per spezzare il fronte nemico. Iniziando una manovra diversiva, Diaz attirò tutti i rinforzi austriaci lungo il Piave, che il nemico credeva essere il punto dell'attacco principale, costringendoli all'inazione per la piena del fiume. Nella notte tra il 28 e 29 ottobre, Diaz passò all'attacco, con teste di ponte isolate che avanzarono lungo il centro del fronte, facendo allargare le ali per coprire l'avanzata. Il fronte dell'esercito austriaco si spezzò, innescando una reazione a catena ingovernabile. Il 30 ottobre l'esercito italiano arrivò a Vittorio Veneto, mentre altre armate passarono il Piave e avanzarono, arrivando a Trento e Trieste il 3 novembre.

Il 4 novembre 1918 l'Austria firmò l'armistizio, e per la storica occasione Diaz stilò il celeberrimo Bollettino della Vittoria.

In medio Oriente, intanto i Turchi furono sconfitti e i bulgari cacciati dalla Macedonia, dalla Serbia e dalla Romania. L'11 novembre anche la Germania firma l'armistizio con le potenze dell'Intesa.

La Grande Guerra era finita.

La conferenza generale per la pace si tenne a Parigi il 18 gennaio 1919, con l'esclusione dei vinti e dell'Italia, considerata partner di secondo piano. Sia il trattato di pace con la Germania, firmato a Versailles il 28 giugno 1919, che quello con l'Austria siglato a Saint-Germain il 10 settembre 1919 imposero ai vinti condizioni durissime: sanzioni economiche, disarmo totale, cessioni territoriali che in molti casi determinarono la nascita di nuovi Stati. All'Italia vennero attribuiti il Trentino e il Sud Tirolo oltre all'Istria. Il 28 aprile 1919 sulle ceneri della Prima Guerra Mondiale e con l'obiettivo di assicurare pace e cooperazione internazionale, nacque la Società delle Nazioni.

"AGENZIA STEFANI"
BOLLETTINO UFFICIALE N. 1266
3 Novembre 1918
COMANDO SUPREMO
DIAZ
ROMA 3
TRIESTE
Cent. 10

Agenzia Stefani, *Bollettino Ufficiale n°1266*, 3 novembre 1918

"AGENZIA STEFANI"
BOLLETTINO UFFICIALE N. 1268
4 Novembre 1918
COMANDO SUPREMO
Cent. 20

Agenzia Stefani, *Bollettino Ufficiale n°1268*, 4 novembre 1918

la tradotta
giornale settimanale della 3ª armata

L'ON. 509

IL GIORNALE DEL SOLDATO

A la Baïonnette!..

LA GHIRBA
GIORNALE DEI SOLDATI DELLA 5ª ARMATA

DIE MUSKETE

Sempre avanti...